

CCCLXI SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

	Pag.	Interpellanze (Annunzio)	1961
		Interrogazioni :	
		(Annunzio)	1950
		(Risposte scritte)	1947
		Interrogazioni ed interpellanze (Ritiro)	1965
		Mozioni :	
		(Ritiro di firme)	1966
		(Sulla data di discussione):	
		PRESIDENTE	1966, 1967, 2012
		D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	1966, 2012
		CELI	1966
		CORTESE	1967
		NAPOLI, <i>Assessore allo sviluppo economico</i>	2012
		CIPOLLA	2012
		Saluto all'onorevole Macaluso :	
		PRESIDENTE	2013
		ALLEGATO	
		Risposte scritte ad interrogazioni :	
		Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 844 dell'onorevole Grimaldi	2017
		Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 867 degli onorevoli Grammatico ed altri	2018
		Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 883 dell'onorevole Celi	2019
		Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 889 dell'onorevole Prestipino	2019
		Risposta dell'Assessore all'agricoltura all'interrogazione n. 923 dell'onorevole Nicoletti	2020
		Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 931 dell'onorevole Russo Michele	2021
Commissario dello Stato (Ricorso avverso legge approvata dall'Assemblea)	1949		
Commissioni legislative (Variazioni nella composizione)	1946		
Comunicazioni del Presidente	1946		
Corte Costituzionale :			
(Comunicazione di sentenza)	1949		
(Trasmissione di atti)	1949		
Decreti registrati con riserva (Invio alle Commissioni legislative)	1950		
Dichiarazioni del Presidente della Regione (Discussione):			
PRESIDENTE	1967, 1980, 1999, 2003		
RUBINO GIUSEPPE	1967		
MILAZZO	1971		
CIPOLLA *	1980		
BOSCO *	1990		
NICOLETTI	1996		
D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	1999		
MACALUSO *	2003		
BUTTAFUOCO *	2006		
FRANCHINA *	2008		
ROMANO BATTAGLIA *	2009		
LO GIUDICE *	2009		
(Votazione nominale)	2011		
(Risultato della votazione)	2012		
Disegni di legge :			
(Annunzio di presentazione ed invio alle Commissioni legislative)	1947		
(Richiesta di procedura d'urgenza):			
PRESTIPINO GIARRITTA	1966		
PRESIDENTE	1966		

IV LEGISLATURA

CCCLXI SEDUTA

25 OTTOBRE 1962

Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 932 dell'onorevole Santalco . . .	2021
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 933 dell'onorevole Santalco . . .	2021
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 934 dell'onorevole Santalco . . .	2022
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 935 dell'onorevole Santalco . . .	2022
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 936 dell'onorevole Santalco . . .	2022
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 937 dell'onorevole Santalco . . .	2022
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 943 dell'onorevole Santalco . . .	2023
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 944 dell'onorevole Santalco . . .	2023
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 946 dell'onorevole Santalco . . .	2023
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 947 dell'onorevole Santalco . . .	2023
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 948 dell'onorevole Santalco . . .	2024
Risposta dell'Assessore alle Finanze all'interrogazione n. 953 dell'onorevole Grimaldi . . .	2024
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 957 dell'onorevole Santalco . . .	2025
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 958 dell'onorevole Santalco . . .	2025
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 959 dell'onorevole Santalco . . .	2025
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 960 dell'onorevole Santalco . . .	2026
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 964 dell'onorevole Santalco . . .	2026

La seduta è aperta alle ore 16,30.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Variazioni nella composizione di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, con mio decreto in data 27 luglio 1962, ho nominato membro della Commissione di inchiesta « D'Angelo-Marullo » l'onorevole Gustavo Genovese in sostituzione dell'onorevole Marino Antonino, dimissionario.

Comunico, altresì, che, con miei decreti in data 20 ottobre 1962, ho nominato membri della II Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » gli onorevoli Rosario Lanza e Filippo Lentini, rispettivamente in sostituzione degli onorevoli La Loggia Giuseppe eletto assessore effettivo e dell'onorevole Russo Michele eletto assessore supplente.

Comunico, infine, che, con mio decreto in data 20 ottobre 1962, ho nominato membro della VI Commissione legislativa « Pubblica istruzione » l'onorevole Gaetano Lo Magro in sostituzione dell'onorevole Russo Giuseppe, eletto assessore supplente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti lettere:

Lettera del Sindaco del Comune di Furnari in data 5 settembre 1962, all'oggetto: « Deliberazione del Consiglio comunale di Furnari recante voti per la soluzione dei problemi dell'agricoltura »;

lettera del Sindaco del Comune di Vittoria, in data 9 agosto 1962, all'oggetto: « Voti del Consiglio comunale di Vittoria per l'approvazione del disegno di legge numero 76 concernente l'impianto di serre »;

lettera del Sindaco del Comune di Castel di Lucio, in data 3 agosto 1962, all'oggetto: « Delibera del Consiglio comunale di Castel di Lucio del 30 giugno 1962, concernente istanze di provvedimenti per la sistemazione dei bilanci comunali e di sollecita approvazione di leggi per alleviare l'attuale situazione della economia agricola »;

lettera dell'Unione generale commercianti della provincia di Messina, in data 31 settembre 1962, all'oggetto: « Ordine del giorno del 19 settembre 1962 sui problemi riguardanti il settore commerciale nel quadro dell'economia generale della provincia di Messina »;

lettera dell'Alleanza comunale contadini di Grammichele, in data 9 ottobre 1962, all'oggetto: « Richieste dei coltivatori diretti, fittavoli, mezzadri e assegnatari, enfiteuti e coloni di Grammichele »;

lettera del Sindaco del Comune di Milazzo, in data 15 ottobre 1962, all'oggetto: « Per la sollecita approvazione di leggi intese ad alleviare la situazione dell'economia agricola »;

lettera del Sindaco del Comune di Milazzo, in data 15 ottobre 1962, all'oggetto: « Richiesta di provvedimenti al Governo nazionale e regionale per contribuire alla sistemazione dei bilanci degli Enti locali ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 844, dell'onorevole Grimaldi; numero 867, dell'onorevole Grammatico; numero 883, dell'onorevole Celi; numero 899, dell'onorevole Prestipino Giarritta; numero 923, dell'onorevole Nicoletti; numero 931, dell'onorevole Russo Michele; numeri 932, 933, 934, 935, 936, 937, 943, 944, 946, 947, 948, dell'onorevole Santalco; numero 953, dell'onorevole Grimaldi; numeri 957, 958, 959, 960, 964, dell'onorevole Santalco.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

— Provvedimenti a favore delle attività liriche e concertistiche (numero 668) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Corallo, Lo Giudice, Buttafuoco, Cortese, Romano Battaglia, Di Benedetto, in data 11 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Finanze e patrimonio » in data 20 luglio 1962;

— Modifiche ed aggiunte alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48, riguardante norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione (numero 669) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Grimaldi, Marino Antonino, Genovese, Avola, Bombonati, Cangialosi, Nicoletti, Celi, in data 11 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 20 luglio 1962;

— Provvedimenti relativi alla costruzione e ricostruzione di edifici di culto (numero 670)

d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Santalco e Ojeni, in data 12 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 13 luglio 1962;

— Agevolazioni per la utilizzazione nelle imprese industriali di idrocarburi liquidi siciliani (numero 671) d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Giummarra, in data 17 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 20 luglio 1962;

— Norme in materia di affitto di fondi rustici (numero 672) d'iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (D'Angelo) su proposta dell'Assessore alla Agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana (Fasino), in data 19 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 2 agosto 1962;

— schema di disegno di legge voto da presentare al Parlamento nazionale: Assunzione a carico dello Stato di parte delle sovrimposte comunali e provinciali sul reddito dominicale dei terreni (numero 673) d'iniziativa governativa, presentato dall'onorevole Presidente della Regione (D'Angelo), su proposta dell'Assessore per le Finanze ed il demanio (D'Antoni), in data 25 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 2 agosto 1962;

— Proroga delle disposizioni contenute nel 2° comma dell'articolo 9 della legge 18 luglio 1961, numero 14, concernente la composizione delle Commissioni provinciali di controllo (numero 674) d'iniziativa governativa, presentato dall'onorevole Presidente della Regione (D'Angelo) su proposta dell'Assessore per l'Amministrazione civile e solidarietà sociale (Coniglio), in data 26 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 2 agosto 1962;

— Abolizione dei contributi agricoli unificati (numero 675) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Seminara, Grammatico, Mangano, Paternò, Pettini, Pivetti, Majorana, Caltabiano, in data 30 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 2 agosto 1962;

— Istituzione di una scuola regionale d'arte femminile per il ricamo in Linguaglossa

(numero 676) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marraro, Ovazza, Santangelo, Prestipino Giarritta, Tuccari, in data 1 agosto 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione » in data 9 agosto 1962;

— Risanamento dei quartieri S. Cristoforo, Santa Maria delle Salette, Angelo Custode, Concordia, Acquicella della città di Catania (numero 677) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marraro, Ovazza, Santangelo, Prestipino Giarritta, Cortese, La Porta, in data 1 agosto 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 24 agosto 1962;

— Assegno vitalizio ai minorati fisici e psichici (numero 679) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Mangano, Buttafuoco, Grammatico, La Terza, Occhipinti Antonino, Pettini, Rubino Giuseppe, Seminara, Majorana della Nicchiara, Paternò, Pivetti, Barone, Caltabiano, Germanà Gioacchino, in data 5 settembre 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 12 settembre 1962;

— Contributi a favore dei consorzi provinciali antitubercolari (numero 680) d'iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Giummarra in data 28 settembre 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 5 ottobre 1962;

— Promozione in soprannumero degli impiegati dell'Amministrazione Centrale della Regione, aventi la qualifica di Direttore di Sezione (Coeff. 402), che siano mutilati, invalidi di guerra, invalidi civili di guerra, ex combattenti (numero 681) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Crescimanno e Grammatico in data 28 settembre 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 3 ottobre 1962;

— Provvedimenti a favore dei comuni siciliani (numero 682) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Prestipino Giarritta, Nicastro, Ovazza, Tuccari, Varvaro, Cortese, Cipolla, Renda, Colajanni, La Porta, Messina in data 3 ottobre 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 12 ottobre 1962;

— Istituzione della carriera direttiva nel ruolo unico previsto dalla legge 20 agosto 1962, numero 23 (numero 683) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Celi, Avola, Cangialosi, Grimaldi in data 19 ottobre 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 20 ottobre 1962.

Comunico che i seguenti disegni di legge, già annunziati, sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti:

— Provvedimenti integrativi per lo sviluppo dell'economia agricola (numero 662) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli La Loggia, Rubino Raffaello, Nicoletti, Muratore, Bombonati, Zappalà in data 9 luglio 1962, annunziato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 12 luglio 1962;

— Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole (numero 663) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Seminara, Occhipinti Antonino, La Terza, Pettini, Rubino Giuseppe, Mangano, Paternò, Germanà Gioacchino, Majorana, Pivetti in data 10 luglio 1962, annunziato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 16 luglio 1962;

— Integrazione del prezzo del grano duro per l'annata agraria 1962, (numero 664) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Seminara, Occhipinti Antonino, La Terza, Rubino Giuseppe, Mangano, Pettini, Paternò, Germanà Gioacchino, Majorana, Pivetti in data 10 luglio 1962, annunziato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962; inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 16 luglio 1962;

— Estensione delle provvidenze di cui alla legge 24 ottobre 1961, numero 18, ai piccoli proprietari e ai conduttori a qualsiasi titolo (numero 665) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Occhipinti Antonino, Seminara, La Terza, Rubino Giuseppe, Mangano, Pettini, Paternò, Germanà Gioacchino, Majorana, Pivetti in data 10 luglio 1962, annunziato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962, inviato

alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 16 luglio 1962;

— Provvidenze in favore delle aziende limonicole colpite dalla crisi di mercato del 1962 (numero 666) d'iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Occhipinti Antonino, La Terza, Rubino Giuseppe, Seminara, Mangano, Pettini, Paternò, Germanà Gioacchino, Majorana, Pivetti in data 10 luglio 1962, annunziato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 16 luglio 1962;

— Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio (numero 667) d'iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (D'Angelo) su proposta dell'Assessore per l'Agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana (Fasino) in data 10 luglio 1962, annunziato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962, inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 16 luglio 1962.

Ricorso del Commissario dello Stato avverso legge approvata dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto il seguente fonogramma:

« Presidenza Ufficio legislativo et legale
« data 17 luglio 1962 - At Presidenza A.R.S.,
« Palermo, Segreteria generale Sede, Ufficio
« Gabinetto Sede, Segreteria particolare Sede,
« n.ro. 2899 leg. Comunicasi data odierna est
« stato notificato ricorso Commissario Stato
« innanzi Corte Costituzionale avverso legge
« approvata dall'Assemblea regionale siciliana
« il 10 luglio 1962 concernente nomina Com-
« missione inchiesta sulla attività dell'Ammi-
« strazione regionale delle foreste rimboschi-
« menti ed economia montana punto La Bar-
« bera Vice Capo Ufficio legislativo et legale
punto »

Comunicazioni di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte Costituzionale in data 5-14 giugno 1962 (sentenza numero 51/1962), su ricorso in data 5 giugno 1961 promosso dal Consiglio comunale di Venetico, all'oggetto « Giudizio di legittimità

costituzionale dell'articolo 60 del T. U. delle leggi per la elezione dei Consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto del Presidente della Regione 20 agosto 1960, numero 3 », ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale.

La stessa Corte Costituzionale con sentenza in data 3-7 luglio 1962 (sentenza numero 83-1962) su ricorso in data 26 febbraio 1962 - 6 marzo 1962 promosso dal Presidente della Regione siciliana all'oggetto « Conflitto di attribuzione tra la Regione siciliana e lo Stato, sorto a seguito del decreto del Ministro per la pubblica istruzione 1 dicembre 1961 concernente dichiarazioni di notevole interesse pubblico della zona in località « Disueri » sita nell'ambito dei Comuni di Butera e Mazzarino (Caltanissetta) », ha dichiarato che, in mancanza di disposizioni di attuazione, spetta allo Stato emettere provvedimenti per la tutela del paesaggio siciliano a norma della legge 29 giugno 1939, numero 1497.

Trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che dalla Presidenza della Regione siciliana, Ufficio legislativo e legale è pervenuta la seguente nota:

Prot. 3030/49-6 Palermo, 27 luglio 1962

OGGETTO: *Ordinanza 18 maggio 1962 del Tribunale di Palermo, Sez. 1^a civile
Trasmissione atti alla Corte Costituzionale - Intervento in giudizio del Presidente della Regione.*

On. Presidente dell'Assemblea regionale

PALERMO

Con l'ordinanza indicata in oggetto, emessa nel processo civile tra la S.p.A. « A. Zagara » e l'Amministrazione delle Finanze dello Stato, e notificata a questa Presidenza il 25 giugno c. a., è stata disposta la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per la soluzione della questione di legittimità costituzionale degli articoli 3, 5, 6 e 9 della legge regionale 9 aprile 1954, numero 10, recante « agevolazioni fiscali per l'incremento delle attrezzature turistiche, climatiche e termali della Regione ».

L'onorevole Presidente della Regione ha spiegato rituale intervento, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 25, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, numero 87 e dello articolo 4, secondo comma, delle norme integrative per i giudizi davanti alla Corte Costituzionale. - L'Ispettore regionale Vice Capo dell'Ufficio (G. La Barbera)

Invio alle Commissioni legislative di decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

« Inquadramenti, retrodatazioni, promozioni di personale dell'Amministrazione della Regione siciliana » inviati dalla Corte dei conti in data 17 luglio 1962; inviati alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 23 ottobre 1962.

« Promozioni varie di personale dell'Amministrazione della Regione siciliana. (Dal numero 1353 al numero 1404) », pervenuti dalla Corte dei conti in data 3 luglio 1962; annunciato nella seduta numero 341 del 10 luglio 1962; inviati alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 11 ottobre 1962.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore alle finanze e demanio per sapere se risulta alla sua conoscenza quanto si è verificato relativamente all'applicazione della legge numero 1 del 7 febbraio 1962 della quale soltanto alcuni dipendenti hanno beneficiato, percependo tutti gli arretrati, mentre un altro gruppo, per conto del quale il consegnatario-cassiere dell'Assessorato aveva provveduto a riscuotere le somme relative tramite regolare delega, non ha poi percepito le competenze, in quanto tali somme sono state tratteneute dal citato economo-cassiere per almeno

quattro giorni e fino alla sentenza della Corte costituzionale che invalidava la citata legge.

L'interrogante chiede di conoscere quale criterio è stato adottato per stabilire, fra tutti i dipendenti che avrebbero dovuto beneficiare del disposto della citata legge numero 1, la priorità di quei lavoratori che hanno percepito tutte le competenze; in base a quale principio l'economo-cassiere dell'Assessorato alle finanze ha creduto di poter trattenere in cassa somme riscosse per conto di altri dipendenti, ai quali infine, non sono poi più state consegnate per la sopravvenuta sentenza della Corte costituzionale; quali provvedimenti lo onorevole Assessore intende disporre per sanare una situazione di evidente sperequazione venutasi a creare tra coloro che hanno beneficiato delle provvidenze previste dalla legge numero 1 e gli altri che, pur con lo stesso diritto, non hanno avuto nulla. » (953) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRIMALDI.

« Al Presidente della Regione per conoscere se in riferimento alla mozione illustrata il 2 aprile u. s. « Conferimento della Medaglia di oro al V.M. alla città di Palermo » quali passi siano stati compiuti dal Governo regionale presso l'Autorità centrale per la legittima aspirazione del Popolo palermitano.

L'interrogante non può non rimanere sorpreso che la Commissione legislativa della « Difesa » (Relatore-Governo) abbia espresso parere contrario alla proposta di legge, specie che a riguardo vi era stata formale assicurazione d'intervento da parte del Governo regionale.

Considerato che l'assurdità dei pretesti opposti denuncia ancora una volta l'insensibilità del Governo centrale sia nei confronti del Governo regionale che di Palermo Capitale della Isola e sede del Governo regionale che ha avuto nell'ultima guerra fra i suoi figli 3000 caduti, 60.000 vani, 60 chiese e palazzi di eccezionale valore artistico distrutti; per cui negare ad essa un riconoscimento di carattere sì altamente morale, significa mortificare le tradizioni di valore e di patriottismo, che legano il suo nome alla Storia del Risorgimento.

L'interrogante chiede che alla protesta della Stampa e a quella delle Associazioni combat-

tentistiche faccia eco quella del Governo regionale. » (954) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale, per conoscere se non ritengano di dovere intervenire presso il Prefetto di Messina perchè, dopo la decisione della Corte costituzionale e la conseguente nullità per decorrenza di termini dell'azione a suo tempo promossa nei confronti del Sindaco di Ucria a causa della presunta ineleggibilità alla carica sia immediatamente revocato l'incarico di commissario ufficiale di governo al signor Sebastiano Sgrò, e si ponga fine alla di costui attività, non di rado esorbitante i limiti delle funzioni assegnategli. » (955) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PRESTIPINO GIARRITTA - FRANCHINA
- TUCCARI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se nell'attesa della approvazione della legge per i prestiti agrari non ritenga opportuno disporre la sospensione del pagamento delle rate relative. » (956) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO.

« Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale, per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Savoca (Messina), a causa delle condizioni di cassa del Comune, non percepiscono gli stipendi da quattro mesi e se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (957) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

SANTALCO.

« Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale, per sapere se è a loro cono-

scenza che i dipendenti comunali di Reitano (Messina), a causa delle condizioni di cassa del Comune, non percepiscono gli stipendi da quattro mesi e se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (958) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

SANTALCO.

« Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore alla amministrazione civile e solidarietà sociale, per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Roccaflorita dal mese di aprile non percepiscono lo stipendio, e se non ritengano giusto ed urgente intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune perchè al più presto venga eliminata la situazione di disagio in cui versano quei dipendenti. » (959) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

SANTALCO.

« Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale, per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Ficara (Messina) dal mese di maggio non percepiscono lo stipendio, e se non ritengano giusto ed urgente intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune perchè al più presto venga eliminata la situazione di disagio in cui versano quei dipendenti. » (960) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

SANTALCO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale, all'igiene ed alla sanità; all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, ai trasporti ed alle comunicazioni, nei limiti delle rispettive competenze, per sapere se sono a conoscenza che la SITA di Catania:

1) si rifiuta di contrattare il premio annuo goduto nel passato dal personale dipendente, e non più corrisposto dal 1961;

2) non applica tutte le norme del R. D. 8 gennaio 1931, numero 148, nè quelle sull'ora-

rio di lavoro, sui turni di servizio, sui tempi accessori e complementari;

3) viola il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, pretendendo prestazioni in esso non previste a proposito del servizio postale;

4) pretende addirittura di porre limitazioni al diritto di sciopero tentando di ripristinare il clima intimidatorio di qualche anno addietro.

In tal caso l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intendono assumere gli onorevoli Assessori interrogati, per indurre la direzione della SITA di Catania a recedere dalle posizioni di intransigenza finora mantenute dopo 8 giornate di sciopero compatto di tutti i dipendenti, e per indurla a partecipare a regolari trattative sindacali.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere come venga valutata la scissione della SITA in Sicilia in due ditte apparentemente distinte e precisamente la SITA (di Catania) e la ISTA (di Palermo), soprattutto in ordine alle prospettive dello sviluppo dei trasporti nella Regione siciliana, nonché per i riflessi nei confronti del personale dipendente. » (961)

Bosco.

«All'Assessore alle finanze ed al demanio per conoscere in base a quale criterio è stato escluso dal premio *una tantum*, erogato a tutti i dipendenti statali degli Uffici finanziari della Regione, solo il personale dell'Intendenza di finanza di Palermo, Catania e Messina.

L'interrogante ritiene opportuno far conoscere che una tale esclusione ha destato un vivo malcontento nel personale medesimo, e ciò in considerazione del fatto che le Intendenze di Finanza sono uffici direttivi, mentre gli altri uffici, che hanno goduto del premio, sono uffici esecutivi.

L'interrogante desidera sapere se l'onorevole interrogato non ritenga di dovere estendere, come giustizia vuole, il premio anche al personale escluso. » (962) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FRANCHINA.

« All'Assessore alle finanze ed al demanio per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sventare la grave congiura contro i lavoratori esattoriali che, ove coronata

da successo, riaprirebbe la maglia delle violazioni dei contratti di lavoro e della disparità di trattamento economico con gravissimo danno per i lavoratori e per l'economia siciliana.

L'interpellante ha avuto notizia che moltissimi esattori siciliani hanno concordemente deciso di uscire dalla Associazione Nazionale Esattori e che tale decisione è stata presa alla vigilia della stipula del contratto di lavoro per i dipendenti delle esattorie all'evidente scopo di sabotare l'accordo contrattuale o, in subordinata, di proclamare la inapplicabilità per i datori di lavoro non associati. » (963)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale, per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Tusa non percepiscono gli stipendi da oltre tre mesi, e se non ritengano urgente intervenire con la concessione di anticipazioni a quel Comune perchè sia evitato il grave stato di disagio in cui in atto versano quei dipendenti. » (964) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

SANTALCO.

« All'Assessore al turismo, ai trasporti, per sapere:

a) dello sciopero in atto da 10 giorni dei dipendenti della Società S.A.P. e del rilevante disagio che lo sciopero comporta per i cittadini ed i lavoratori costretti a servirsi di mezzi di fortuna per recarsi nel capoluogo e nella zona industriale;

b) dei motivi che hanno indotto gli operai dipendenti della S.A.P. ad entrare in sciopero (inosservanza degli accordi conclusi presso lo Ufficio provinciale del lavoro, licenziamento ingiustificato di un dipendente) e quali provvedimenti intende adottare contro la Società che ha persino rifiutato la proposta di un arbitrato dell'Ufficio provinciale del lavoro pubblicamente avanzata dalla CISL.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali provvedimenti intende adottare per porre fine alla situazione caotica creata dalle innumerevoli società che gestiscono linee di trasporto extraurbane nella provincia di Siracusa per il continuo manifestarsi di disservizi, diffe-

renze anche notevoli nei prezzi imposti agli utenti per uguali percorsi e se non ritiene urgente e necessario accogliere la richiesta unanime dei cittadini della provincia di Siracusa di affidare ad una sola società, all'A.S.T., la gestione di tutte le linee in atto assegnate alla S.A.P., alla Ditta F.lli Caolino, alla Ditta Di Raimondo, alla ditta Scionti, alla Società Ortigia, ecc..» (965) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LA PORTA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, perchè manifestino sollecitamente all'Assemblea se è nelle loro intenzioni tenere conto di una forte corrente di opinione pubblica interessata, ostile alla costruzione della variante Pianotta - Mangano, nella sede progettata.

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se intendano uniformarsi democraticamente a tali manifestazioni di avversione, largamente ed autorevolmente interpretate anche dalla Stampa;

2) se nelle more dell'auspicato riesame del progetto e della situazione intendano sospendere con effetto istantaneo tutte le operazioni in corso relative all'appalto già concesso, nella solare constatazione, fra l'altro, della forte sproporzione fra utilità e spesa;

3) se successivamente ed immediatamente intendano disporre lo studio da parte degli uffici tecnici del progetto di variante della statale 113 da sviluppare sull'antica sede della strada ex provinciale che, dalla statale 121 (due chilometri prima dell'abitato di Vicari) si riallaccia alla medesima, due chilometri dopo dell'abitato. Soluzione quest'ultima sensibilmente più economica e più opportuna in quanto abbrevierebbe maggiormente la distanza tra Palermo ed Agrigento, costituendo nel medesimo tempo, una larga ed utile circuvallazione all'abitato di Vicari.

Tutto quanto precede senza considerare la economia delle ingenti spese di esproprio (questa variante si svolgerebbe sulla sede dell'ex strada provinciale), nonchè il vantaggio degli agricoltori profondamente turbati e sensibilmente danneggiati dal progetto che si vorrebbe adottare.

In considerazione dello stato degli atti compiuti dalla pubblica amministrazione e del vivo fermento della popolazione interessata, l'interrogante chiede che l'interrogazione sia svolta con urgenza.» (966)

MANGANO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere come intenda provvedere alla normalizzazione democratica del Comune di Gioiosa Marea nel quale il Sindaco dimissionario rifiuta la proclamazione del nuovo Sindaco, eletto in sede di ballottaggio in seconda convocazione per maggiore anzianità, convoca arbitrariamente il consiglio comunale e pone al primo punto dell'ordine del giorno una inammissibile proposta di decadenza a carico di tre consiglieri e organizza infine vergognose chiasate a carattere apertamente neofascista non disgiunte da atti di violenza e di provocazione.» (967) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

PRESTIPINO GIARRITTA - FRANCHINA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere le ragioni che hanno impedito, decorso il termine di 60 giorni, l'attuazione della legge regionale, in favore dei « minorati fisici e psichici » approvata il 22 maggio c. a. e ciò in riferimento al relativo regolamento conseguente alla legge medesima. E nel contempo quali opportuni accorgimenti siano previsti, onde rendere tempestivamente sollecite le istruttorie delle relative domande e ciò in relazione alle remore riscontrate nell'altra legge regionale « Assistenza ai vecchi lavoratori » che ha formato oggetto di ampia discussione in sede assembleare.

Di fronte ad una categoria di diseredati come quella dei « minorati fisici e psichici » s'impone doverosamente snellire, quanto più possibile, la procedura amministrativa onde far conseguire sollecitamente ai detti minorati l'atteso assegno mensile.» (968) (*La presente ha carattere di estrema urgenza e ne chiede la trattazione nella prossima seduta*)

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze, per conoscere i termini della concessione del complesso enologico realizzato dalla Regione in Cannizzaro - Aci Castel-

lo all'Istituto della Vite e del Vino per anni diciannove ed i motivi che hanno indotto a tale concessione. » (969) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

OVAZZA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

a) se sono a conoscenza che è andata integralmente distrutta l'agricoltura del territorio di Macari (S. Vito Lo Capo) a seguito dello smistamento a S. Vito Lo Capo e a Castelluzzo delle acque delle sorgenti locali di San Giovanni (due litri al secondo) e Macari (un litro al secondo). L'agricoltura della zona era infatti costituita esclusivamente da agrumeti irrigui e da circa 600 capi di bestiame;

b) se ritengono impostata su sani criteri economici e sociali la risoluzione di un problema sulla base del sorgere di un altro non meno grave e preoccupante, specie se si tiene conto che l'acqua per S. Vito Lo Capo e Castelluzzo poteva benissimo essere prelevata dalle sorgenti del Salto, del Mercato Grande e di tante altre limitrofe e perciò senza arrecare gravissimi danni a più di 500 abitanti che versano già da un anno nella miseria più nera essendosi essiccati gli agrumeti e praticamente essendo andato distrutto il patrimonio zootecnico;

c) come intendono intervenire per il risarcimento dei citati gravissimi danni subiti dagli abitanti interessati e per assicurare loro la possibilità di vita avvenire. » (970) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non crede opportuno, in vista della recrudescenza dell'abigeato in Sicilia, disporre che sia ripristinata urgentemente l'anagrafe bestiame per i capi ovini e caprini, anagrafe che in Sicilia sarebbe stato preferibile non abolire date le permanenti condizioni di pubblica insicurezza. » (971) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MANGANO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, per sapere in base a quali criteri sono stati classificati i Comuni aventi diritto ai benefici previsti dal-

la legge regionale 15 dicembre 1961, numero 25 e se risponde a verità che sarebbero stati esclusi i comuni di Mistretta e di Capizzi, benchè sia accertato che il vasto giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato si estende in modo continuo nel territorio dei due Comuni suddetti, dove sono in corso sondaggi da parte degli stessi tecnici dell'Agip che operano a Gagliano. » (972) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

PRESTIPINO GIARRITTA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per conoscere:

1) se siano a conoscenza della ordinanza emessa dal Commissario al Comune di Ramacca, ordinanza con la quale il commissario:

a) ordina che i comizi potranno essere tenuti solo in una delle piazze del comune e in nessun altro posto;

b) ordina che i comizi — nei giorni festivi non debbano prolungarsi oltre le ore 20,30;

2) se non ritengano di intervenire, nei confronti del commissario al comune di Ramacca, per ripristinare il pieno rispetto della Costituzione, così patentemente violata dalla ordinanza in questione. » (973) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

MARRARO - OVAZZA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Roccella Valdemone (Messina) non percepiscono gli stipendi da sei mesi, e se non ritengono urgente intervenire con la concessione di anticipazioni a quel Comune perchè sia evitato il grave stato di disagio in cui in atto versano quei dipendenti. » (974) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

SANTALCO.

« All'Assessore al turismo e trasporti per sapere se è a conoscenza che la Società Autolinee Pachino (S.A.P.) ha deciso la soppressione di alcune linee e in particolare di quelle relative alle tratte: Ragusa - Fontana Purgatorio; Ragusa - S. Giacomo - Bivio Palazzolo; Ragusa - Puntasecca.

Poichè la soppressione delle suddette linee produrrebbe, oltre al licenziamento del personale addetto, gravissimo disagio ai contadini e ai lavoratori delle zone interessate, giacchè le stesse costituiscono l'unico mezzo di collegamento con il centro abitato, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure l'onorevole Assessore intenda prendere per indurre la S.A.P. a revocare le decisioni adottate; e se, persistendo la Società nella volontà di sopprimere le linee ricordate, non intenda procedere sino alla revoca della concessione e allo affidamento all'AST della concessione stessa. » (975)

NICASTRO - JACONO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, per conoscere se hanno provveduto o se intendano provvedere a impartire le necessarie disposizioni perchè in contemporanea con le elezioni amministrative parziali fissate in campo nazionale per il giorno 11 novembre p.v. siano indette le elezioni amministrative in quei Comuni siciliani il cui quadriennio scade il 9 novembre 1962, oltre che nei Comuni retti da Commissari straordinari. » (976) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORTESE - NICASTRO - PRESTIPINO
GIARRITTA - OVAZZA - VARVARO -
TUCCARI.

« All'Assessore alle finanze e al demanio per conoscere se, attesa l'entrata in vigore delle norme di attuazione in materia dei beni demaniali della Regione, non intenda regolamentare al più presto la materia specie per quel che riguarda i terreni acquisiti a cultura agraria.

L'interrogante chiede, ancora, di conoscere dall'onorevole interrogato se nella regolamentazione della materia non intenda tenere particolare conto, per il massimo snellimento delle pratiche e per la fissazione dei canoni e dei prezzi di trasferimento, di quei coltivatori diretti che in effetti hanno occupato arenili o terreni fino allora sterili e faticosamente, col proprio lavoro, hanno realizzato trasformazioni esemplari.

L'interrogante ritiene che la acquisizione alle culture agricole debba essere considerata,

già, un risultato notevole per l'organizzazione sociale, per cui il passaggio in proprietà di quei beni va sottratto ad ingiusti oneri che, del resto, contrasterebbero contro la concorde promozione e tutela della piccola proprietà contadina. » (977) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELI.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti abbia adottato a seguito della nota 2/05796 del 18 luglio u.s. indirizzata all'Assessorato cui l'interrogato è preposto dall'Assessore all'igiene e alla sanità.

In tale nota, l'Assessore regionale alla sanità riteneva giustificata e valida la richiesta, avanzata dal circolo ACLI di S. Barbara (comune di Montalbano), chiedente la costruzione in quella frazione di un cimitero. L'Assessore regionale alla sanità ricordava, inoltre, che il regolamento di polizia mortuaria prescrive che « i comuni, che abbiano frazioni dalle quali il trasporto delle salme al cimitero del capoluogo riesca, per difficoltà di comunicazioni, difficile, devono costruire appositi cimiteri per tali frazioni ».

L'interrogante ritiene, ancora, opportuno fare presente all'onorevole interrogato che:

1) l'attuale cimitero del centro di Montalbano dista 7 Km. dalla frazione di S. Barbara;

2) che non esistono servizi pubblici idonei ad assicurare il trasporto al camposanto e il ritorno ai parenti dei defunti;

3) che, varie volte, avversità atmosferiche hanno impedito il trasporto dei defunti al camposanto con la conseguenza che i cadaveri per svariati giorni sono rimasti in casa dei parenti;

4) che della costruzione del camposanto in frazione S. Barbara trarrebbero benefici gli abitanti della frazione Casale, che dista dall'attuale camposanto più di 10 Km. » (978) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CELI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per sanare la disastrosa situazione

ospedaliera registrata a Catania e che è stata messa a fuoco da un autorevole quotidiano nazionale. In particolare, se non ritengano opportuno intervenire per una integrale revisione della parte tecnologica e per una disciplina organica del personale sanitario ed infermieristico, evitando il troppo comodo sistema della chiamata diretta che serve solo a mascherare inconcepibili favoritismi specie ove si pensi che entra in gioco la salute pubblica.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali iniziative intenda sottoporre al Ministero della Sanità perchè intervenga, con tutti i mezzi a sua disposizione, tenuto conto che su Catania grava il peso assistenziale e sanitario di ben quattro province e che, pertanto, il problema è riferibile a quasi tutta la Sicilia orientale. » (979) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LA TERZA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se ha provveduto a proporre al Presidente della Regione la dichiarazione di decadenza del Consiglio comunale di Ucria che ha perduto la metà dei suoi Consiglieri. » (980) (*Lo interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore al turismo ed ai trasporti per conoscere se intende intervenire e in qual modo presso la S.A.P. perchè essa revochi la ingiustificata ed illegittima decisione che comporta la soppressione delle linee della provincia di Ragusa; Ragusa-Fontana Purgatorio, Ragusa - S. Giacomo - Bivio Palazzo Puntasecca.

L'assurda decisione della S.A.P. reca gravissimo danno ai lavoratori, che si trovano posti davanti all'evenienza del licenziamento.

Necessitano provvedimenti immediati. » (981) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CARNAZZA.

« All'Assessore alle finanze e al demanio per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al giustificato malcontento dei coltivatori diretti della provincia di Palermo, i quali, alla distanza di circa un

anno dalla promulgazione della legge nazionale 2 giugno 1961, numero 454, sul « piano verde » e della legge regionale 24 ottobre 1961, numero 18, non hanno ancora visto la integrale applicazione delle norme agevolative (esenzione per 8 anni dalle imposte, sovrimeposte ed addizionali sul reddito dominicale ed agrario), previste rispettivamente dall'articolo 28 secondo comma e dall'articolo 1 delle leggi sopra richiamate.

Considerato che il malcontento *de quo* trae origine dal mancato tempestivo esame delle domande da parte degli Uffici distrettuali delle imposte dirette, presso alcuni dei quali le domande ancora da esaminare si contano a migliaia, co la irritante conseguenza, per un grande numero di coltivatori diretti, di vedersi perseguitati dagli esattori comunali, per il pagamento delle imposte, che esplicite norme legislative dichiarano non dovute;

Ritenuto che in qualche comune della provincia di Palermo il malumore minaccia di degenerare in pubbliche manifestazioni.

L'interrogante desidera conoscere, se non sia il caso di esaminare l'opportunità di dare disposizioni ai dipendenti distrettuali delle imposte dirette di esaminare, *immediatamente e con precedenza assoluta sugli altri servizi di istituto*, le residue domande di esonero e di compilare i relativi elenchi di sospensione temporanea da trasmettere alle competenti esattorie comunali, per la tempestiva esecuzione.

Tanto per ossequio alle leggi e per doverosa attenzione verso una categoria di contribuenti tanto tormentata. » (982) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

BOMBONATI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e al commercio per conoscere in che modo si sia venuti o si intenda venire incontro alle legittime richieste della popolazione di Gagliano Castelferrato, da parecchi giorni in stato di agitazione, in relazione ai giacimenti metaniferi della zona.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere quali provvidenze siano previste nel capitolato di contratto con l'ENI a favore delle popolazioni interessate alla vasta zona di ricerche e quali termini siano stati fissati per

l'adempimento di tali impegni. » (983) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con la massima urgenza*)

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga convocato il Consiglio comunale di Cesarò per provvedere agli adempimenti di legge, dopo la mozione di sfiducia nei riguardi del Sindaco, votata ed approvata nella seduta del predetto Consiglio comunale del 18 luglio 1962. » (984) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per indurre il Presidente del consorzio idrico del Voltano (Agrigento) a convocare l'Assemblea, per il rinnovo del Consiglio di amministrazione di quel Consorzio, scaduto da ormai tre anni.

Il ripristino della normale amministrazione del Consorzio si rende tanto più urgente se si consideri che i comuni consorziati hanno, da oltre un anno, provveduto alla elezione dei propri delegati all'assemblea. » (985) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, onde risolvere il grave stato di anormalità esistente al comune di Palma Montechiaro.

Quel Consiglio comunale, infatti, accettò, circa sei mesi addietro, le dimissioni del Sindaco e della Giunta allora in carica, procedendo successivamente alla elezione di un nuovo Sindaco e rinviando ad altra seduta la elezione della Giunta.

Il Sindaco eletto, però, non solo si è rifiutato di convocare il Consiglio, ma ha affidato gli incarichi delle diverse branche di amministrazione agli ex membri della giunta, le cui dimissioni, come si è detto, sono state accettate dal Consiglio.

L'interrogante chiede di sapere se l'onorevole Assessore non ritenga opportuna, onde ripristinare la legalità, la nomina di un Com-

missario *ad acta*, per la convocazione del Consiglio comunale e la elezione della Giunta. » (986) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

SCATURRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali per conoscere i risultati dell'inchiesta promossa dal Prefetto di Caltanissetta sull'operato dell'ECA di Niscemi, conclusasi con lo scioglimento del Comitato dello Ente stesso.

Gli interroganti, in particolare chiedono di conoscere se l'inchiesta abbia accertato responsabilità penali da sottoporre al giudizio della magistratura. » (987)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere come le esigenze delle varie zone industriali della Sicilia e, in particolare, quelle dell'area industriale di Palermo, siano state tenute presenti negli accordi relativi alla concessione del giacimento metanifero di Gagliano.

Dalle notizie pubblicate da alcuni quotidiani dell'Isola parrebbe che, ad eccezione del metanodotto Gagliano - Gela, non esiste alcuna precisa definizione di impegni in ordine alla costruzione di un sistema di metanodotti per la fornitura del metano alle varie aree industriali dell'Isola.

E' vero che negli accordi già stipulati sembra si faccia riferimento alla costruzione di altri metanodotti successivamente a quello Gagliano-Gela; ma il riferimento è circoscritto all'accento che l'E.N.I. « intende », far presentare, da due società consociate, istanze relative alle concessioni di nuovi metanodotti, in partenza dal giacimento di Gagliano e comprendenti le dorsali per la Sicilia occidentale fino a Trapani e per la Sicilia orientale. Si tratta di una semplice manifestazione di « intenzione » che, peraltro, non consente di determinare se e quando i « previsti » nuovi metanodotti saranno realizzati e quali saranno le condizioni di fornitura del metano.

All'interrogante non sembra rispondente alle più volte sottolineate esigenze di programmazione dello sviluppo economico della Sicilia il fatto che gli operatori, i quali sono orientati verso la costruzione di nuovi impianti industriali nell'Isola, non siano posti in

grado di conoscere se una determinata zona sarà collegata al giacimento di Gagliano, il tempo a partire dal quale si potrà contare sulla fornitura del metano nelle singole zone, i modi, e i costi della fornitura.

L'interrogante ritiene che tali incertezze, se non eliminate tempestivamente, rischiano di pregiudicare particolarmente gli interessi dello sviluppo industriale di Palermo, che deve costituire, per i gravi problemi sociali della zona, per la capacità delle sue maestranze, per la stessa posizione geografica della città, oggetto di vivo impegno di una politica regionale di reale perequazione e di giustizia. » (988)

CANEPA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza dei gravi incidenti provocati a Priolo dall'inconsulto e ingiustificato atteggiamento delle forze di polizia, che hanno brutalmente sciolto una pacifica riunione di cittadini a Priolo, il 20 settembre, nel corso di uno sciopero cittadino proclamato per sostenere il diritto all'autonomia comunale della frazione.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti intende adottare per favorire l'erezione a Comune autonomo della frazione di Priolo, chiesta fin dal 1954 e sostenuta dalla volontà unanime di tutti i cittadini e se non ritiene di dovere sostenere e sollecitare l'approvazione del disegno di legge presentato a tale fine all'Assemblea regionale siciliana. » (989)

LA PORTA - CORTESE.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza dell'anormale situazione di fatto registratasi in Acireale relativamente agli alloggi popolari costruiti in zona Pizzone. In particolare se è a sua conoscenza che sono stati costruiti ben trecento alloggi popolari, già allestiti, sia dall'INA casa, sia dall'I.A.C.P., sia dall'E.C.E.R.: tutti in atto disabitati poichè non si è provveduto alla esecuzione delle opere connesse. Se è a sua conoscenza che tale stato di fatto dura da parecchi anni in un guazzabuglio di intralci burocratici che denunciano l'incapacità, l'inettitudine e la negligenza degli organi amministrativi responsabili. Se ritenga che tale stato di fatto sia compatibile con lo stato di disagio in cui

versano gli assegnatari che legittimamente si ritengono beffati ed ingannati. Se tale paradossale stato di cose non costituisce chiara riprova di una responsabilità amministrativa dichiaratamente censurabile, identificandosi in uno sperpero di denaro che offende ogni sano ed equilibrato criterio di investimenti funzionali. Se non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta o, quanto meno, una rigorosa ispezione per accertare l'andamento dei fatti e le eventuali responsabilità. Se, in ogni subordinata ipotesi, non ritenga opportuno, ove del caso, disporre, anche in via surrogatoria, i necessari finanziamenti per il completamento delle opere. Se, comunque, intenda intervenire perchè cessi il deplorabile sconcerto con la presente interrogazione denunciato. » (990) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LA TERZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in favore dell'isola di Marettimo per la soluzione del problema dell'acqua, della fognatura, della insufficienza delle case popolari e per il completamento del muro a protezione della cittadinanza. » (991) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

a) per quali motivi, dopo circa quattro mesi, non è stato ancora emanato il regolamento relativo alla legge numero 18 del 30 maggio 1962 che riguarda l'assegno mensile in favore degli invalidi civili;

b) quali assicurazioni possono essere date alla legittima attesa degli interessati. » (992) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore alle finanze, per conoscere se in considerazione dello stato di particolare disagio in cui si è venuta a trovare, a causa dello andamento climatico decisamente avverso a tutte le coltivazioni, l'agricoltura della provincia di Trapani, non ritengano opportuno inter-

venire perchè, per il corrente anno 1962 e per l'intero territorio, sia applicata la legge 21 luglio 1960, numero 739, relativa a provvidenze fiscali e contributive.» (993) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il Consorzio agrario di Catania ha proceduto al licenziamento ingiustificato di 21 suoi dipendenti;

2) se non ritengano intervenire per assicurare la riassunzione del personale licenziato.» (994) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere come mai ancora non sono stati iniziati i lavori relativi alla costruzione dello Enopolio nel comune di Valderice — località Crocevie — che risultano essere stati appaltati sin dall'ottobre 1959.

Il ritardo, che è veramente notevole e ingiustificabile investe gli interessi della collettività locale che avrebbe potuto operare il conferimento delle uve sin dall'attuale vendemmia con sensibili vantaggi, oltre quelli del proprietario del terreno prescelto il quale non può trarne alcun beneficio, data la particolare situazione.» (995) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore all'industria e al commercio e all'Assessore al lavoro, all'Assessore alla sanità per sapere:

a) se sono a conoscenza dei numerosi provvedimenti di licenziamento, sospensione, trasferimento disposti dalla S.p.A. Officine Grandis per impedire ai propri dipendenti l'esercizio del diritto di sciopero;

b) se non ritengano intollerabile che operai mutilati vengano licenziati per « fine lavori », mentre si impone in deroga alla legge l'esecuzione di lavoro straordinario a tutti gli altri dipendenti;

c) se sono a conoscenza delle ripetute violazioni del contratto di lavoro, e particolarmente le norme riguardanti l'assegnazione delle qualifiche, il rimborso delle spese di trasporto, la corresponsione dell'indennità nociva;

d) quali provvedimenti, infine, intendano adottare per ripristinare le libertà costituzionali violate dalla direzione della Società Officine Grandis, per ottenere il rispetto dei contratti di lavoro e per dare effettiva applicazione alla legge che vieta l'esecuzione di lavoro straordinario; e se non ritengano, data la gravità della situazione, sospendere o revocare i benefici previsti dalle leggi regionali sull'industrializzazione nei confronti della Società per Azioni Officine Grandis.» (996) (*Lo interrogante chiede la risposta scritta*)

LA PORTA.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati o intenda attuare per realizzare il decentramento dei servizi dell'Assessorato analogamente a quanto è avvenuto per i servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste col D.P.R. 10 giugno 1955, numero 987.

In particolare, per conoscere le eventuali misure adottate o che saranno adottate per il decentramento alle amministrazioni provinciali ed alle Camere di commercio.» (997) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELLI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) gli intendimenti della Giunta regionale di governo in merito agli accordi Sofis-Montecatini per evitare che certi ambienti politici e sindacali, con minacce e accuse infondate, continuino a distogliere coloro che hanno la possibilità e la volontà di creare qualche cosa di serio e di duraturo dall'operare in Sicilia.

E noto che ad oggi gran parte di ciò che in Sicilia si è creato nel settore dell'industria è opera dell'iniziativa privata, che ha investito nell'Isola intorno a 500 miliardi, mentre la Regione niente ha fatto per le infrastrutture (autostrada Palermo-Catania, attrezzature portuali, zone industriali, etc.). I 70 miliardi dello articolo 38 sono tuttora inoperosi).

La Sofis ha l'obbligo di convogliare in Sicilia industrie nazionali ed estere per dare alle nostre popolazioni quel benessere a cui hanno diritto; mentre il Governo regionale, che è il socio di maggioranza della Sofis, ha il dovere di garantire alla Società finanziaria la libertà di potere liberamente operare nell'interesse della Sicilia e di non limitarne l'azione all'intervento in operazioni a carattere politico-antieconomico, auspicato da taluni ambienti politici che preferiscono che la Sicilia rimanga zona depressa, piuttosto che permettere alla iniziativa privata di lavorare nell'interesse delle nostre classi lavoratrici, che così si vedrebbero assicurato l'auspirato lavoro duraturo nella loro stessa terra;

2) se non ritiene di portare a conoscenza dell'Assemblea regionale siciliana sia gli accordi Sofis-Montecatini, in parte pubblicati sulla stampa nazionale e regionale, sia gli accordi Regione-ENI, tuttora segreti.

Non v'ha dubbio che i detti accordi, per lo interesse che rivestono per l'economia siciliana, devono essere comunicati alla Assemblea regionale siciliana prima che diventino esecutivi per evitare che gli interessi della Sicilia venissero sufficientemente tutelati. » (998) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

DI BENEDETTO.

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per sapere se sia a conoscenza che l'Amministrazione comunale di Messina da ben due anni non si è curata di fare approvare il relativo bilancio.

L'interrogante desidera conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare onde fare rientrare nella corretta normalità gli amministratori del Comune di Messina. » (999) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere:

1) in base a quali criteri si è proceduto alla nomina del Commissario straordinario presso il Comune di Antillo, in persona dell'insegnante Muscolino notoriamente tutt'altro che estraneo, e quindi non sereno, alle lotte politiche locali, non fosse altro perchè lo

stesso è il presentatore di ben 10 ricorsi per ineleggibilità dei componenti il precedente Consiglio comunale; Consiglio comunale dichiarato decaduto proprio in esito alla lotta ingaggiata dal predetto Commissario Muscolino;

2) se, in considerazione di quanto precede ed in considerazione anche del fatto che il corpo elettorale aveva in precedenza conferito la maggioranza alla lista P.R.I. - P.S.I., non sia il caso di revocare la nomina dell'attuale Commissario, nominando una persona meno corriva ed appartenente a quella maggioranza politica già espressa nella precedente consultazione elettorale. » (1000) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per sapere:

1) se siano a conoscenza della denuncia operata in seno al Consiglio comunale di Militello Val di Catania da parte dei consiglieri Trantino, Gargano ed altri, denuncia di cui viene allegata copia;

2) se non ritengano di disporre con ogni urgenza un'ispezione tendente ad accertare le eventuali responsabilità. » (1001) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA.

Allegato all'interrogazione N. 1001

Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Militello V.C.

I sottoscritti Consiglieri comunali espongono alla S. V. Ill.ma:

Nella nostra Cittadinanza corrono insistenti voci su irregolarità amministrative verificatesi, in particolar modo nel ramo dei lavori pubblici, sotto la civica Amministrazione, che precedette quella attualmente in carica.

Non si tratta di voci vaghe e generiche ma di voci precise e circostanziate su fatti di estrema gravità, che possono anche investire gli estremi di reati, come la S. V. Ill.ma potrà facilmente dedurre da quanto appresso:

1) Pare che per la pavimentazione « a bolognini » di questa via Astuti, per la quale il progetto approvato dalle competenti autorità regionali prevedeva lo impiego massimo di quintali 70 di cemento, risultino prelevati nientemeno che quintali 261,50 di cemento.

2) Pare che sia stato inoltre impiegato e valutato

come materiale *nuovo* il materiale di recupero della stessa via, debitamente rintagliato.

3) Nell'espropriazione, per pubblica utilità, di edifici la Civica Amministrazione si dimostrava oculata e parsimoniosa secondo i casi:

ad esempio pagava, per espropriazione della casa terrana di certo Anzaluto Paolo o Mariano sita in questa via Raffaello, la non trascurabile somma di L. 500.000, mentre il vano espropriato poteva avere, anche a volere essere di una larghezza non consentita nell'uso del pubblico danaro, un valore di L. 150.000; per sovrappiù l'Amministrazione comunale cedeva gratuitamente al sig. Anzauto tutti i materiali utilizzabili.

I sottoscritti si esimono dall'elencare, per ragioni di brevità, tutte le altre voci correnti su Eca, Imposta di famiglia e su tanti altri innumerevoli fatti: voci, che turbano profondamente l'opinione pubblica cittadina, diffondendo discredito e sfiducia indiscriminatamente su amministratori e Consiglio comunale.

In conseguenza di quanto sopra e facendo seguito alle verbali richieste già fatte alla S. V. Ill.ma da alcuni dei sottoscritti, questi

C H I E D O N O

- 1) che si promuovano le opportune indagini;
- 2) che si ordinino i necessari controlli, per chiarire ogni cosa e sporgere — se del caso — formale denuncia all'Autorità amministrativa e giudiziaria, per quanto di irregolare dovesse effettivamente risultare ed emergere.

Militello V. C.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè lette, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'Amministrazione civile e solidarietà sociale, per conoscere quali iniziative intenda prendere perchè la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta abbia a provvedere in merito ad un ricorso presentato nel novembre del 1961 contro ben 11 Consiglieri comunali di Niscemi, che risultano morosi nel pagamento delle tasse locali, e che pertanto dovrebbero essere dichiarati decaduti; ciò in osservanza della legge e in considerazione del fatto che la stessa CPC di

Caltanissetta, in casi analoghi verificatisi in Comuni retti da Amministrazioni di sinistra, si è dimostrata particolarmente solerte a richiamare i Consigli comunali alla osservanza della legge. » (381) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale, all'Assessore all'igiene e alla sanità, per sapere se sono a conoscenza della situazione estremamente grave in atto nel Comune di Niscemi, approvvigionato di acqua non potabile dallo acquedotto comunale con gravi conseguenze di ordine sanitario per tutta la popolazione; e per conoscere quali interventi urgenti intendono promuovere perchè siano eliminate le cause di tale preoccupante e grave stato di cose, e perchè — nel contempo — siano accertate le responsabilità della Amministrazione comunale in ordine:

a) alla assenza di rappresentanti del Comune nella comparsa del 26 maggio 1962 presso la Pretura di Caltagirone. In quella sede e in quella circostanza, dovendosi decidere in merito alla suddivisione delle acque della sorgente Mascione fra il Comune di Niscemi e il Consorzio agrario di Caltagirone — entrambi aventi diritto — il Pretore reintegrò il Consorzio agrario di Caltagirone in possesso di un quantitativo di acqua maggiore di quello spettantegli dal diritto di concessione, mentre si ha fondato motivo di ritenere per certo che il Comune di Niscemi, se si fosse presentato a difendere i suoi diritti, avrebbe potuto avere assegnati anzichè gli attuali ls. 2,70, una quantità maggiore e sufficiente ai bisogni della popolazione, cioè ls. 5,80, come per il passato:

b) al fatto che, in conseguenza della diminuita disponibilità delle acque della sorgente Mascione per i motivi descritti sub a), la Giunta municipale di Niscemi, con delibere numero 141 e numero 142 del 25 giugno 1962, ha proceduto:

1) ad assicurarsi la concessione di un pozzo di proprietà di tale Scollo, le cui acque risultano non potabili;

2) ad acquistare a *trattativa privata* il materiale necessario alla utilizzazione delle acque del pozzo suddetto, con una spesa di lire 1.949.900, giustificando la decisione di dare

esecutorietà immediata alle relative delibere con motivi di ordine pubblico e di igiene.

Da quanto sopra esposto è evidente, al contrario, che i motivi di ordine pubblico e la minaccia effettiva alla salute dei cittadini vanno ricercati nei provvedimenti della Amministrazione comunale di Niscemi. » (382) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore per l'agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana, per conoscere i motivi per i quali lo E.R.A.S. non ha fino ad oggi stipulato gli atti di vendita delle quote di terre dell'ex feudo Polizzello agli aventi diritto, in base alla legge 4 aprile 1960, numero 8, malgrado una parte degli interessati, rinunciando al mutuo, abbia dichiarato, fin dal mese di gennaio 1962, di volere procedere alla stipula dell'atto pagando per contanti il corrispettivo di esproprio.

Gli interpellanti chiedono altresì di sapere se l'atteggiamento dilatorio dell'E.R.A.S. non sia da mettere in relazione con l'abnorme situazione in atto esistente nello ex feudo Polizzello, nel quale, malgrado l'avvenuto passaggio di proprietà all'E.R.A.S. fin dall'anno 1958, molti elementi mafiosi di Mussomeli continuano a pretendere dai contadini coltivatori la divisione del prodotto senza vantare alcun titolo, nè diritto. » (383)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana per conoscere se, in presenza della volontà quasi unanime dell'Assemblea regionale, di prorogare a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, assegnatari, piccoli proprietari, i debiti agrari di cui gran parte vanno a scadere entro il 31 agosto, non intenda intervenire presso le Banche, l'E.R.A.S., i Consorzi agrari, per attuare — in attesa di provvedimenti legislativi — una generale sospensione dei pagamenti delle cambiali dei coltivatori.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo regionale in ordine alla sospensione del pagamento da parte dei coltivatori diretti,

dei contributi dagli stessi dovuti alle Mutue dei coltivatori; e ciò in relazione alla sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale il sistema degli accertamenti presuntivi, e al provvedimento amministrativo preso dal Governo centrale di sospendere il pagamento dei contributi dovuti dagli agrari perchè determinati col metodo presuntivo. » (384)

OVAZZA - CIPOLLA - COLAJANNI -
CORTESE - D'AGATA - JACONO - LA
PORTA - MACALUSO - MARRARO -
MESSANA - MICELI - NICASTRO -
PANCAMO - PRESTIPINO GIARRITTA -
RENDA - SANTANGELO - SCATURRO -
TUCCARI - VARVARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici:

1) per apprendere da lui quali criteri la Amministrazione abbia seguito nello stabilire il finanziamento di un'opera stradale quale quella della variante alla SS. 121, dal tratto Pianotta di Vicari fino a Borgo Manganaro; e se risponde a verità che il finanziamento di detta opera ammonta alla cifra di 700 milioni, essendo inclusa nel progetto la costruzione di un nuovo ponte, prossimo a quello già esistente sul torrente S. Leonardo e che attende da anni invano l'allargamento della carreggiata;

2) se la progettazione in parola sia stata collegata con la soluzione preferibile del secolare problema insoluto dello accorciamento della comunicazione stradale tra Palermo ed Agrigento; e se, allo stato delle cose, non riconosca, in base a un criterio di maggiore utilità della ingente spesa, destinare i detti fondi alla costruzione della strada che, dipartendosi dal ponte sul fiume San Leonardo, volga verso l'abitato di Lercara e decisamente venga a ridurre il percorso per Agrigento;

3) se è poi a conoscenza dell'Assessore un assai più modesto progetto di variante, realizzabile con assai modica spesa, idoneo ad abbreviare utilmente il percorso della SS. 121, percorso previsto a mezza costa della salita di Vicari e realizzabile mercè l'utilizzazione di una strada già provinciale che, dipartendosi dalla SS. 121 a Km. 2 prima dell'abitato di Vicari, la riprende a Km. 2 oltre l'abitato. » (385)

MILAZZO.

« All'Assessore alle finanze per conoscere se, in attuazione della legge regionale 7 febbraio 1957, numero 17, mirante a salvaguardare una testimonianza dell'opera architettonica di Ernesto Basile, minacciata da una generale distruzione dalla speculazione edilizia, il villino Basile di via Siracusa in Palermo sia oggi proprietà della Regione.

Nel caso affermativo, chiedono di conoscere, la destinazione, che dovrebbe essere consono allo scopo dell'intervento legislativo; ed infine chiedono se l'onorevole Assessore intenda intervenire perchè questa testimonianza architettonica, la cui salvaguardia ebbe favorevole eco nell'opinione pubblica nazionale, sia riportata in condizione di decoro, evitando, fra l'altro, che venga permanentemente deturpata dalla più larga affissione di pubblicità commerciale. » (386)

OVAZZA - CORTESE.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, all'Assessore alla cooperazione e alla previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare nei confronti della « Trinacria » (Gruppo Edison) — concessionaria della miniera di sali potassici di Pasquasia, la quale, oltre a non rispettare i diritti sindacali dei lavoratori dipendenti sanciti dalla legislazione mineraria siciliana, non tiene praticamente in considerazione gli istituti autonomistici, come risulta chiaramente dal fatto che, ad esempio, non ha consentito ai dirigenti sindacali, nelle recenti elezioni per la commissione interna, di presenziare alle operazioni di voto ed ancor più dall'atteggiamento assolutamente negativo ed offensivo nei confronti dei poteri stessi dell'Autonomia assunto a proposito di una proposta di lodo arbitrale dell'Assessore al lavoro in relazione alla vertenza in corso a seguito delle giuste rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

La presente interpellanza — che tende alla restaurazione della violata legalità da parte del monopolio ed al rispetto delle leggi ed in particolare della legge mineraria siciliana, che prevede anche la decadenza della concessione in conseguenza della violazione dei diritti sindacali — ha carattere di urgenza. » (387)

COLAJANNI - CORTESE - NICASTRO - OVAZZA.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se corrisponde a verità che la Società S.A.G.I.S. — Miniera Giumentaro di Enna — ha continuato ad ottenere finanziamenti dal Fondo di rotazione e ciò nonostante la sospensione del Piano di riorganizzazione disposta a seguito di gravissime accertate inadempienze. Inoltre:

considerato che dopo il controllo del primo anno fu accertato che il Piano era stato realizzato solo per il 25 per cento circa e che un altro improvvisato piano fu respinto dal Comitato tecnico;

considerato l'atteggiamento della ditta in rapporto ai diritti delle maestranze, alle legittime lotte in corso, e soprattutto in rapporto al mancato pagamento delle retribuzioni ai lavoratori dal mese di luglio;

considerato che la S.A.G.I.S. — come è notorio — gestisce la miniera attraverso una gabella camuffata col pagamento di illegali ed esosi estagii costituenti rendita parassitaria;

considerato che questo complesso di violazioni, abusi, ed illegalità (a prescindere dai riflessi negativi immediati sulla gestione, minaccia gravemente la vita stessa della miniera che pure, per la natura e ricchezza del suo giacimento, è forse la prima della Sicilia); chiedono di interpellare l'Assessore per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione regionale in rapporto alla esigenza giuridica e morale della decadenza della concessione e della immediata nomina intanto del Commissario regionale, così come è disposto dalla legge sulla riorganizzazione delle miniere e ciò al fine di colpire ed eliminare gli abusi, le accertate violazioni e situazioni di illegalità e soprattutto per assicurare la vita e lo sviluppo della miniera attraverso il rispetto delle leggi vigenti e nella prospettiva delle necessarie soluzioni di fondo organiche che lo interesse pubblico e la generale opinione urgentemente richiedono. » (388) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

COLAJANNI - CORTESE - NICASTRO - OVAZZA.

« All'Assessore per l'agricoltura e foreste per conoscere — in ordine al piano generale di esproprio per rimboschimento del feudo Ficari in territorio di Mazzarino (Caltanissetta) — se non intenda, al fine di garantire il lavoro a numerose famiglie di mezzadri, rivedere il piano generale suddetto onde esclu-

dere dal rimboschimento i poderi 1, 2, 21, 22, 23 estesi per circa 80 Ha. pur concordando con gli attuali titolari del possesso, adeguate trasformazioni agrarie ed arbustive. » (389) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere se non intenda promuovere sollecitamente la sospensione dalle funzioni del Sindaco di Niscemi, rinviato a giudizio per falso in atto pubblico, con sentenza del Tribunale di Caltagirone in data 22 agosto c. a.; e se, contemporaneamente, non intenda prendere i necessari provvedimenti per dar luogo allo scioglimento del Consiglio comunale di Niscemi, ormai privo del numero di consiglieri necessario, per legge, al suo funzionamento.

Ciò, anche, in considerazione del fatto che, dei consiglieri, molti risultano morosi e qualcuno persino in lite nei riguardi del Comune. » (390) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CORTESE - MACALUSO

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere le ragioni che continuano ad impedire la immediata esecuzione della sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa del 15 giugno 1962, in base alla quale è stato annullato il decreto numero 138 dell'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore per l'agricoltura e foreste del 18 agosto 1960 avente per oggetto la nomina dell'avvocato Pietro Di Benedetto a Presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, in sostituzione dell'editore Salvatore Sciascia.

In particolare, desiderano conoscere se sia intendimento del Governo dare regolarmente corso alla decisione del massimo organo giurisdizionale siciliano, o se piuttosto sulla scorta di analoghi precedenti non debbano prevalere ancora una volta le ragioni della clientela politica sullo stato di diritto. » (391)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del

collocatore di Vallelunga Pratameno (Caltanissetta) che consente a non aventi diritto di ottenere la qualifica di braccianti per potere essere assunti alla Forestale. » (392)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla agricoltura e foreste per conoscere la effettiva consistenza delle notizie sul dissesto finanziario dell'E.R.A.S..

Non da oggi, e ripetutamente, è stata richiamata l'attenzione dei Governi della Regione sull'E.R.A.S., sulla sua situazione finanziaria, ed amministrativa, sulle irregolarità, sugli arbitri, sulla confusione che ne hanno caratterizzato la gestione.

L'importanza dei compiti che l'E.R.A.S. è chiamato ad assolvere, gli interessi legittimi degli assegnatari, coltivatori, funzionari ed impiegati dell'Ente:

1) richiedono urgenti interventi, fin'oggi colpevolmente rinviati;

2) sollecitano, intanto, e con urgenza, una responsabile informazione sullo stato reale della situazione, sulle responsabilità di Enti e persone, sull'azione degli organi amministrativi e degli organi direzionali dell'E.R.A.S. e di controllo;

3) rendono necessaria l'adozione, da parte del Governo, di misure che gli interpellanti chiedono di conoscere.

Anche per l'allarme che le recenti notizie hanno suscitato negli interessati e nella pubblica opinione, la presente interpellanza ha carattere di urgenza. » (393)

OVAZZA - CORTESE - CIPOLLA.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nelle campagne del trapanese e del palermitano, dove, malgrado le direttive emanate dalla Presidenza della Regione e gli accordi stiputati in Prefettura, non viene rispettata la legge sulla ripartizione dei prodotti autunnali; in particolare, se e come intende tempestivamente intervenire nei confronti dei comandanti delle stazioni dei carabinieri di Balestrate (Palermo) e Paceco (Trapani), i quali, invitati dai mezzadri a fare applicare

la legge, pur recatisi sul posto (a Paceco, in particolare nel feudo Ballottella), hanno esplicitamente dichiarato di rifiutarsi. » (394)

MESSANA - CIPOLLA:

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Vice brigadiere dei carabinieri di Militello Rosmarino, il quale, a scopo evidentemente intimidatorio, ha convocato in caserma il segretario di quella sezione del P.S.I., unitamente ad altro attivista, sequestrando a costoro i blocchetti della sottoscrizione per il quotidiano « Avanti », asserendo che la richiesta di sottoscrizione costituirebbe il reato di questua non autorizzata.

L'interpellante desidera conoscere se, a norma dell'articolo 32 dello Statuto, l'onorevole Presidente della Regione non ritiene di dover intervenire, quanto meno promovendo lo allontanamento del suddetto comandante dei carabinieri di Militello Rosmarino, dove il medesimo, nel compiere atti contrari alla Costituzione ed ai recenti responsi della Cassazione, mostra di ubbidire supinamente a direttive di retrive forze politiche locali. » (395) *(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare nei confronti degli esattori siciliani delle imposte dirette, a seguito della mancata estensione degli accordi, stipulati a Roma in data 15 agosto 1962, a favore dei propri dipendenti.

La mancata estensione degli accordi nazionali ha provocato, in Sicilia, presso il personale interessato, un vivo malcontento, pregiudizievole per il buon andamento dei servizi di riscossione.

Gli interpellanti fanno rilevare, altresì, che la categoria ha proclamato lo stato di sciopero, che sarà condotto con estrema decisione fino all'integrale soddisfacimento delle giuste rivendicazioni salariali. » (396)

GRIMALDI - AVOLA - CANGIALOSI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere le ragioni dello inspiegabile ritardo della emanazione del decreto presidenziale per il rinnovo del Consiglio comunale di Regalbuto.

Il ritardo potrebbe pregiudicare gravemente i diritti democratici della popolazione, prolungando senza ragione alcuna ed in definitiva con violazione della legge, la permanenza della straordinaria gestione del commissario « ad acta », ed assume carattere di gravità anche per il fatto che l'Assessorato agli enti locali ha già presentato alla Presidenza della Regione la sua proposta, col favorevole parere del Consiglio di giustizia amministrativa, in termini di tempo che consentono il rinnovo della civica amministrazione, tanto atteso da tutta la popolazione di Regalbuto, entro la tornata di elezioni amministrative del novembre prossimo. » (397) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

COLAJANNI - CORTESE - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali per sapere se non ritengano di dover disporre con estrema urgenza tutti gli adempimenti necessari affinché il comune di Ramacca possa, nelle tornate del prossimo novembre, essere chiamato ad eleggere la propria ordinaria amministrazione.

Gli interpellanti rilevano come la nomina di un Commissario « ad acta » al Comune abbia sottratto tutti i poteri alla legittima amministrazione; come tale nomina, senza la immediata convocazione dei comizi elettorali, voli le disposizioni di legge e i diritti democratici della popolazione. » (398) *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

OVAZZA - MARRARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Ritiro di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione dell'attuale Governo regionale,

sono considerate ritirate le seguenti interrogazioni e interpellanze, perchè i proponenti fanno ora parte del Governo: numero 610 dell'onorevole Nigro; numeri 913, 919, 925, 963 dell'onorevole Corallo; numero 931 dell'onorevole Russo Michele.

Numero 209 dell'onorevole Russo Michele; numero 333 dell'onorevole Corallo.

Ritiro di firme da mozioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione dell'attuale Governo regionale, sono dichiarate ritirate dalle seguenti mozioni, le firme riportate fra parentesi, dei deputati eletti a far parte del Governo: numero 7-42 (La Loggia); numero 50 (Russo Michele); numero 69; (Corallo, Russo Michele, Marino Antonino).

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni ha chiesto di parlare l'onorevole Prestipino Giarritta, ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, è stata annunciata la presentazione di un disegno di legge inteso a provvedere in favore dei Comuni siciliani, i quali, come Ella ben sa, versano in una situazione finanziaria estremamente grave, direi disastrosa. Le misure previste hanno carattere temporaneo ed eccezionale. Ritengo che l'Assemblea, sensibile alle esigenze di tante amministrazioni siciliane, vorrà votare la nostra richiesta perchè il disegno di legge sia esaminato e discusso mediante procedura di urgenza con relazione orale. Faccio appello, in particolare, a tutti i colleghi sindaci, che così numerosi siedono in questa Assemblea, perchè possano confortare con la loro adesione questa nostra calda richiesta.

PRESIDENTE. A termini di regolamento, sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta la richiesta, avanzata dall'onorevole Prestipino, autorizzare la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame e la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti a favore dei Comuni siciliani», recante il numero 682.

Sulla data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi bisogna stabilire la data di discussione delle mozioni numero 82, 84 e 85. Cominciamo dalla mozione numero 82 relativa alla riassunzione immediata dei cosiddetti ex cottimisti, degli onorevoli Cangelosi, Santalco ed altri.

A termini dell'articolo 143 dle Regolamento interno, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati, determina il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa.

Il Governo?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente io mi permetterei di pregarla di sospendere la decisione in merito alla data di discussione delle mozioni e rinviarla ad un momento successivo alla riunione di capigruppo che, se non erro, Ella convocherà alla fine della seduta, con l'obiettivo di stabilire l'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Mi sembra questa una proposta pratica e conducente, anche al fine di evitare che oggi il Governo si pronunci su date le quali potrebbero turbare l'ordine dei lavori che sarà concordato. Chiedo che l'Assemblea si pronunci su questa mia proposta. Se essa non venisse accettata, il Governo si riserva manifestare il suo pensiero sull'argomento.

PRESIDENTE. Mi sembra che la proposta del Governo possa essere presa in considerazione dagli onorevoli proponenti. Chiede di parlare l'onorevole Celi sulla proposta, del Governo. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, niente in contrario perchè si discuta in Assemblea la data di discussione della mozione numero 82 in un momento successivo alla riunione dei capigruppo. Con questo intendo dire che i proponenti della mozione desiderano che la data di discussione della mozione sia deliberata proprio dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Deliberata dall'Assemblea? Ma il Presidente della Regione vuole che questa deliberazione segua la riunione dei Capi gruppo nella quale sarà stabilito l'ordine dei lavori; in conseguenza poi verranno stabilite le date di discussione delle mozioni, in guisa

da non turbare l'ordine dei lavori stabilito dal Capigruppo per i giorni prossimi.

CELI. Signor Presidente dell'Assemblea, sono allora d'accordo perchè non sia turbato l'ordine dei lavori, nel quale ovviamente sarà inclusa la data di discussione delle mozioni.

PRESIDENTE. Desidero conoscere il parere dei presentatori della mozione numero 84, onorevoli Cipolla, Miceli, Varvaro, Cortese, Ovazza, Macaluso, Nicastro, Prestipino Giarritta che ha per oggetto: « Inchiesta amministrativa sull'operato dell'Assessorato dei lavori pubblici del Comune di Palermo ». Sono di accordo con la proposta dell'onorevole Presidente della Regione?

CORTESE. D'accordo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere dei presentatori della mozione numero 85: « Voti per la soluzione della crisi di Cuba », degli onorevoli Cortese ed altri. Sono d'accordo?

Chiede di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, evidentemente la nostra mozione ha un carattere di urgenza e io quindi accedo alla proposta del Presidente della Regione, a condizione che, una volta stabilito l'ordine dei lavori della prossima settimana, ci si possa rivedere in Aula per una rapida discussione di questa mozione, della quale, per quel che riguarda il mio gruppo, io farò menzione nella riunione dei Capi-gruppo, chiedendo anche al Governo una sua rapida discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, lei è d'accordo?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora resta così stabilito.

Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Rubino Giuseppe. Ne ha facoltà.

RUBINO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo sulle dichiarazioni del Governo, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano, desidero cominciare dalle brevi dichiarazioni che il Presidente della Regione, onorevole D'Angelo, ha reso, non appena avvenuta la elezione del suo quarto Governo, dichiarazioni che oggi sono state ripetute, nella loro sostanza e naturalmente ampliate.

Ella, onorevole D'Angelo, ha affermato la settimana scorsa che la elezione del nuovo Governo chiude una crisi lunga e difficile che però vede confermati e la formula e il programma. Questo è vero, onorevole Presidente della Regione, ma lo è, a mio giudizio, (mi permetto di affermarlo) in senso negativo, poichè proprio la formula ed il programma sono stati gli elementi che hanno determinato la lunga crisi. Elementi dei quali può dirsi che il 19 ottobre, se hanno confermato qualcosa, ebbene, hanno paradossalmente confermato che in aritmetica la metà più uno di 90, nel migliore dei casi fa 44 e non 46.

E poi, aggiungo, se davvero la tanto conclamata formula ed il molto vantato programma si sono dimostrati validi, mi si vuole spiegare come mai essi siano stati gli elementi determinanti della crisi di luglio? Crisi, che, lo ricordiamo tutti, ebbe a scoppiare proprio pochi giorni dopo le dichiarazioni che lei, onorevole D'Angelo, rese in Aula il 19 giugno, dopo che l'Assemblea respinse il disegno di legge relativo alle variazioni di bilancio.

Ciò che a sua volta dimostrava la inesistenza di una maggioranza, che venne miracolosamente riacciuffata in quella occasione, e, a pochi giorni di distanza, nuovamente perduta in conseguenza del voto segreto sul disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

Onorevole Presidente della Regione, ella ebbe a definire la sua dichiarazione del 19 giugno 1962 la verifica di una maggioranza che non poteva non accompagnare l'attività di un governo come il suo; di un governo, cioè, che doveva rispondere pienamente — per effetto dell'impegno che, secondo le sue affermazioni, lo sostanzialmente — alla esigenza di un contatto costante con l'Assemblea e, attra-

verso l'Assemblea, con l'opinione pubblica isolana.

Lodevole sentimento di lealtà democratica questo contatto con l'Assemblea, e certo quanto mai apprezzabile; ma quale è stato il risultato? Forse un risultato che conferma la validità della formula e del programma? Ma se ad ogni contatto con l'Assemblea veniva dimostrato, dai risultati numerici delle votazioni e non già dalla più o meno fumosa dialettica dei diversi settori dell'opposizione, che non esisteva una maggioranza nè stabile nè compatta attorno al suo Governo e tanto meno essa esisteva attorno al vantato programma di rinnovamento autonomistico e di sviluppo economico isolano!

Orbene, lei, onorevole Presidente della Regione, con benevole ed accorte valutazioni, riuscì a minimizzare quella che era da lei definita una « incertezza », dimostrata a volte dalla sua stessa maggioranza, asserendo evidentemente con molta compiacenza che essa era spiegabile e prevedibile.

La sua fatica ebbe successo; le sue dichiarazioni riuscirono nell'intento di verificare la esistenza della sua maggioranza; il risultato della votazione, per appello nominale, dimostrò che il Governo disponeva della maggioranza cosiddetta di cartello.

Fu una vittoria facile, certamente, e non soltanto per il voto palese. Da parte governativa si osannò alla riconfermata solidarietà della maggioranza, alla validità innovatrice della formula alla magia della politica di centro sinistra la cui forza, vitalità e capacità di concrete realizzazioni erano state consacrate in Assemblea dal voto favorevole, giunto, quanto mai provvido e opportuno, a dissipare gli elementi di crisi che palesemente erano emersi fino allora; quegli stessi elementi di crisi che il Gruppo socialista, il 3 maggio del 1962, aveva dichiarato non potessero in alcun modo ignorarsi o sottovalutarsi.

Erano passate infatti le leggi sulle quali erano confluiti i voti dei comunisti, non erano invece passate le altre, votate negativamente da una parte della maggioranza e dalle destre. Poco più di 20 giorni dopo l'Assemblea espresse il suo voto sull'esercizio provvisorio del bilancio, voto segreto e negativo: 45 a favore; 45 contro. Il Governo fu quindi costretto a dimettersi.

Vogliamo, o, meglio, dobbiamo chiamare anche questa una « incertezza » della maggioranza governativa ed anche questa definirla spiegabile e prevedibile? Io non lo credo per il semplice motivo che Ella a quel voto aveva volontariamente legato la questione di fiducia e soltanto allora, si dava luogo alla reale verifica della maggioranza del Governo. Solo allora, ripeto, ed al vaglio irrefutabile del voto segreto.

La verità è che l'attuale schieramento politico governativo, nelle sue diverse edizioni, non ha mai potuto contare sulla maggioranza della quale si è dichiarato l'espressione. E' stato abbondantemente e ripetutamente dimostrato dai fatti succedutisi dal 9 settembre 1961, che l'attuale formula di Governo, anche a considerarsi al lume dei numeri, si è appalesata tutt'altro che valida.

Vuoi con 48, vuoi con 44 voti, è una formula che non regge. E non già per le incomprensioni non ancora superate e vinte, alle quali anche oggi lei si è riferito, non già per la massa enorme di risentimenti e riserbi politici e personali che a suo tempo lei ammetteva esistessero al momento dell'incontro politico tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista italiano e che tutt'ora persistono. Una interpretazione del genere non regge, alla realtà di questa Assemblea regionale, alla realtà della sua attuale composizione, e, tanto meno, alla realtà della autonomia siciliana, la quale ha dovuto fare da cavia all'esperimento di centro sinistra, voluto dalla direzione romana della Democrazia cristiana, ed ancora prima che il Congresso nazionale di questo partito stabilisse l'indirizzo politico di centro sinistra che ha, sì una maggioranza nel Parlamento nazionale, ma in questa Assemblea certamente no. Lo dimostra la cronistoria degli avvenimenti succedutisi dal 9 settembre 1961.

« Cronistoria della lunga crisi » la intitola nel suo numero della settimana scorsa un giornale settimanale di ispirazione socialista e la fa datare dal 9 settembre 1961. Crisi congenita, dunque, nella valutazione e nella rappresentazione dei fatti.

Questo settimanale, è molto autorevole per le persone che lo redigono ed ancora più autorevole per gli ambienti da cui trae ispirazione. Io ne riassumerò il contesto, non tanto per rielaborare, o per rivangare dati e croni-

storie aride di avvenimenti che già tutti noi conosciamo e che sarebbe superfluo ricordare in maniera così ordinata, ma perchè esso non esprime soltanto una cronaca degli avvenimenti, ma in esso viene rappresentato il fatto, incontestabile anche da parte socialista, che, dal settembre del 1961 ad oggi, non c'è stata soltanto una lunga crisi di fondo, ma altresì che questa lunga crisi ha provocato una crisi di governo, una crisi di realizzazioni e di azione di governo.

« Il 9 settembre del 1961 viene eletto all'Assemblea regionale siciliana il governo presieduto dall'onorevole Giuseppe D'Angelo. Ne fanno parte Democrazia cristiana, Partito socialista italiano, Partito repubblicano italiano e l'indipendente D'Antoni. Il 14 ottobre almeno dodici deputati democristiani insieme con le destre votano contro la legge che concede ai soli coltivatori diretti, escludendo gli agrari, l'esenzione dell'imposta fondiaria. Il 15 dicembre una quindicina di deputati democristiani, (metà del gruppo), vota contro la legge che stabilisce la estromissione dalle zolfare dei « gestori parassiti » e la nomina di commissari regionali; il 14 marzo 1962 oltre una dozzina di deputati democristiani vota contro la legge in favore dell'E.S.E.; il 22 marzo il Comitato regionale socialista chiede alla Democrazia cristiana un rapido chiarimento politico ed una precisazione del programma; il 3 aprile cinque deputati democristiani si uniscono alle opposizioni e bocchiano le variazioni di bilancio presentate dal governo; il 3 maggio il gruppo socialista dichiara che gli indubbi elementi di crisi emersi non possono essere in alcun modo ignorati e sottovalutati; il 20 maggio: le Commissioni miste (Democrazia cristiana e Partito socialista italiano) per la precisazione del programma, sono costrette a bloccare la loro attività dinanzi al netto rifiuto della Democrazia cristiana di riformare seriamente gli attuali patti agrari; il 12 luglio la richiesta di esercizio provvisorio presentata dal governo viene respinta con 45 voti favorevoli e altrettanti contrari, e il governo D'Angelo si dimette; il 26 luglio l'onorevole D'Angelo viene rieletto Presidente della Regione.

« Nella Democrazia cristiana la lotta per la candidatura raggiunge punte estreme; la destra boccia la candidatura del deputato Cangioli designato dagli organi regionali. Le

votazioni dell'Assemblea regionale siciliana per il governo vengono rinviate dal primo al 7 e poi all'11 agosto; l'11 agosto i partiti della maggioranza di centro-sinistra, non avendo potuto raggiungere un accordo rieleggono il governo dimissionario; il 7 settembre il governo, già dimissionario, ripresenta le dimissioni; il 20 settembre l'Assemblea regionale siciliana ne prende atto; il 27 settembre l'elezione del Presidente del Governo regionale viene rinviata di 24 ore; il 28 settembre si ha un altro rinvio al 6 ottobre; il 6 ottobre l'onorevole D'Angelo viene eletto, nella seconda votazione, Presidente della Regione con 43 voti, 5 voti in meno del previsto (nella precedente votazione aveva addirittura riportato 37 voti). I socialisti, dinanzi alla incapacità della Democrazia cristiana di presentarsi compatta nelle votazioni dell'Assemblea regionale siciliana, si rifiutano di procedere alla elezione del governo. Dunque nuovo rinvio al 19 ottobre.

« Il 19 ottobre tutto è possibile ».

Noi non crediamo che i voti che sono venuti meno siano stati tutti da ricercare, come si afferma da parte socialista, nella Democrazia cristiana. Comunque sono voti della maggioranza, ed il loro venire meno svuota la maggioranza, non le dà e non può darle validità.

Non v'è dubbio che il Partito socialista italiano avrebbe voluto in Sicilia tutta la Democrazia cristiana isolana pronta a genuflettersi alle sue imposizioni, non già per un dialogo, ma per un monologo. E non già pronta e scattante alla spinta vivificatrice quale ci è stata raffigurata dai più immaginifici rappresentanti di questo centro-sinistra, nella azione profondamente innovatrice e risanatrice, ma pronta e soccombente al costo politico impostole. Un costo politico che è divenuto, ogni giorno, più esoso, come del resto è abbondantemente dimostrato dal maggior numero di assessorati assegnati al gruppo socialista nel nuovo governo, come è dimostrato in parecchi comuni della Sicilia dalla impossibilità di formare le rispettive giunte in analogia alla composizione della Giunta di governo regionale con conseguenti situazioni incresciose che si trascinano da mesi, e tutto a scapito delle rispettive amministrazioni.

Ormai, è sufficientemente palese che i socialisti vogliono trarre il massimo possibile dal loro apporto all'attuale congiuntura poli-

tica e fino alle nuove elezioni. Tutto questo senza avere nulla concesso ed essendosi attribuite molte leve di comando, molti centri di potere o nell'attesa di poterseli attribuire, essendo il Partito socialista italiano, attraverso la Democrazia cristiana, assunto al livello di governo con aria da padrone, disponendo nel presente e nel futuro governo della cosa pubblica nazionale.

I socialisti intendono arrivare alle ormai imminenti consultazioni elettorali nazionali e regionali col maggior profitto per i successi del loro partito; successi, che se realmente saranno conseguiti ed in misura apprezzabile, non è affatto certo che possano diventare disponibili o, come suol dirsi, "reversibili" per il rafforzamento della collaborazione con la Democrazia cristiana. E questa si rende conto che avendo deliberatamente chiuso a quelle alleanze che in passato hanno contribuito al conseguimento delle incontestabili fortune del popolo italiano, alla tutela delle sue tradizioni morali e spirituali, al sollecito suo progresso economico-sociale e politico, potrebbe non riuscire a conseguire in Parlamento quella maggioranza che quasi certamente tornerà a chiedere, "assoluta", all'elettorato italiano, alle prossime elezioni politiche?

La cortina fumogena cui lei, onorevole D'Angelo, accennava nel giugno di quest'anno, non copriva e non copre la polemica degli avversari del centro sinistra.

Esiste invece una cortina fumogena non greve nè pesante, fatta di vapori lievi e tutta ingannevolmente iridata di nuove speranze ed è costituita dalla sua illusione, onorevole Presidente della Regione, di potere riuscire a simulare l'insuccesso di una formula e di un programma.

Il mio gruppo parlamentare, di recente, li ha indicati questi insuccessi, e, a nostro giudizio, essi sussistono fino ad oggi:

manca assoluta di qualsiasi iniziativa per una sana ed equa politica della spesa e quindi assenza di leggi produttivistiche ed economicamente positive;

assenza di una politica sociale, ciò che ha aggravato le condizioni del mondo del lavoro provocando un esodo spaventoso delle nostre migliori energie umane verso la Germania, la Francia, la Svizzera ed altri Paesi europei;

provincialismo e clientelismo in qualche ramo di governo;

abbandono del settore dell'agricoltura che, ai gravissimi disagi dovuti ad una politica totalmente sbagliata, ha aggiunto quelli derivanti dalle tremende contrastanti condizioni stagionali (soltanto la sensibilità di Istituti bancari ha evitato, in assenza di necessarie leggi, il fallimento dei piccoli agricoltori consentendo l'automatico rinnovo del credito agrario di impianto di esercizio);

superficialismo e politica particolaristica verso taluni monopoli di Stato, nel settore dell'industria, ciò che ha scoraggiato solide iniziative private con conseguente fuga di considerevoli capitali;

sempre in tale settore, minaccia di un nuovo « carrozzone »: l'Ente chimico minerario che oggi abbiamo appreso far parte del primo gruppo di leggi del Governo;

particolarismo e discriminazione della politica dei cantieri di lavoro;

carenza assoluta del processo della qualificazione della manodopera;

volontà di pretesa opera di moralizzazione risoltasi nel noto scandalo dell'Assessorato delle foreste.

Il quadro diventa sempre più desolante se aggiungiamo a tutto questo il sordo contrasto di interessi elettorali che fa più aspri gli attriti e mantiene più vivi i risentimenti che vanno accendendosi. Tutto ciò con l'avvertita preoccupazione, (espressa in recenti occasioni, a nome della mia parte politica, dall'onorevole Buttafuoco e dall'onorevole Grammatico) per lo scadimento della fiducia che le nostre popolazioni nutrivano nell'istituto autonomistico quale strumento idoneo al miglioramento sociale ed economico delle popolazioni stesse e che, invece, è stato trasformato in terreno di esperimenti dalle alchimie politiche della Democrazia cristiana, deludendo le aspettative; per non dire del severo giudizio che deputati e burocrazia regionali ci siamo guadagnato nell'attuale stato d'animo dei siciliani.

Nè le prospettive di questo nuovo Governo sono tali da attenuare il senso di sfiducia che sinceramente avvertiamo quali siciliani.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel settembre del 1961 la Democrazia cristiana volle dare in Sicilia l'avvio ad una vera e propria avventura che tra l'altro, per parafrasare il nuovo *slogan*, di progressivo non ha avuto se non un susseguirsi di crisi, le quali hanno determinato il fallimento stesso del programma, della formula e, perchè no, anche delle buone intenzioni esistenti in coloro che ci credevano.

Ma quello che è veramente grave ed irrimediabile è il vuoto legislativo divenuto ormai incolmabile; incolmabile non solo per la maggiore dilatazione che, lei, onorevole D'Angelo, ha dato oggi al suo programma, ma per i limiti di tempo ormai troppo ristretti dei quali dispone l'attuale legislatura.

Anche a volere giudicare, come io stesso sinceramente giudico, sinceri i suoi propositi, già dichiarati qualche giorno fa ed oggi qui ripetuti, di mettersi al lavoro (Governo ed Assemblea) per affrontare e risolvere con nuova lena i problemi in sospeso e quelli sui quali lei, onorevole D'Angelo si è diffuso stamattina, si deve pur convenire che le buone intenzioni, i buoni risultati, anche se apprezzabili, non bastano a colmare quel vuoto, pur essendo inghirlandati della sua speranza di riuscire a lasciare della sua azione di Governo una impronta concreta e durevole.

E poi, mi scusi, onorevole Presidente della Regione, è proprio certo di potere riconquistare i quattro voti che sono mancati alla sua maggioranza di cartello in occasione della sua quarta elezione a Presidente della Regione? Costituire un Governo minoritario, quale la attuale, è facile; ma l'opera legislativa che il Governo si propone di affrontare, io chiedo, sarà approvata? Allora dichiarare pure apertamente che lei conta di già sui voti comunisti perchè solo con i voti comunisti quelle leggi potranno essere approvate.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non siamo per il « tanto peggio, tanto meglio ». Dal settembre del 1961 stiamo attraversando il periodo più infausto di tutta la legislatura.

Ed esprimo ciò con sincero e profondo rammarico per quanto di danno è derivato e deriva alle legittime aspettative e ai legittimi bisogni del popolo siciliano. (*Applausi dal settore del Movimento sociale italiano*)

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta, in questo primo accenno di ripresa dei lavori parlamentari, sperabilmente seri, di rivolgere e far rivolgere il pensiero riverente ed augurale di questa Assemblea all'Assise, all'Assemblea massima della Cristianità, al Concilio Ecumenico « Vaticano II » aperto felicemente il 12 del corrente mese dal Pontefice Giovanni XXIII.

Il concilio ci riporta alla stessa essenza della Chiesa che è unione e verità. La stessa parola *Ecclesia* ci esprime il concetto di adunanza, di assemblea e di unione. Dopo novantasei anni il Pontefice ha sentito il bisogno di convocare il Concilio, i cui lavori, dati i tempi calamitosi e tormentosi per i popoli, ci auguriamo possano essere proficui, sicchè possa conseguirsi l'unione degli spiriti, nella visione della risoluzione di problemi spirituali e materiali. L'unione sia prolifica di verità per la fede cristiana che vogliamo in una dimensione ampliata: una, santa ed apostolica per tutti i Cristiani.

La Presidenza dell'Assemblea, che dal rigido regolamento interno è rimasta sino ad oggi impossibilitata a promuovere l'augurale omaggio, prenda atto della nostra espressione riverente e se ne faccia tramite per la esterna segnalazione, nel modo che crederà migliore e conveniente.

Per i nostri lavori parlamentari, che non mi stanco di auspicare seri e concludenti, pensando quanto vacui ed inconcludenti sono stati quelli succedutisi dal marzo del 1961 ad oggi, non posso non denunciare l'azione svuotatrice della nostra autorità di mandati del popolo, compiuta dai partiti, dalle varie direzioni di questi, e particolarmente dalle direzioni nazionali ed incompetenti nelle questioni regionali. Non potrei non cominciare con questo accenno, con questa lagnanza e con questa denuncia. Illegittimo, irriverente e sfacciatamente incostituzionale è stato l'intervento di queste direzioni.

E' vivo il ricordo della disgustosa visione di Presidenti e Assessori designati e di Capi-gruppo e deputati accorrenti agli apparecchi

telefonici perchè costoro facessero prendere o facessero dipendere da estranei, spesso nemici della nostra Autonomia — e non dalla sede propria — decisioni e scelte che lo Statuto siciliano attribuisce a deputati siciliani legati ad un giuramento.

Certe cose serie è bene dirle e ripeterle all'infinito; serviranno perlomeno ad aggiornare le condanne che sarebbero da pronunciarsi contro coloro che vengono a costruire situazioni, ridicole per un verso e tragiche dall'altro, per quanto si traduce in discredito dello Istituto. E' stata vergognosa e magari ridicola la cronaca accennata che si traduce però in dolorosa storia del tentativo di graduale eliminazione della nostra autonomia: Sospensioni che sono state ora citate dall'onorevole Rubino, che mi ha preceduto, ripetuti rinvii, per settimane e mesi, sono valsi ad annullare con telefonate e spostamenti il pieno nostro diritto e dovere all'autodecisione, per scelte che dovevano riferirsi e riguardare soltanto la nostra Regione.

Onorevole Presidente la gravità dell'accaduto dovrebbe indurmi a tacere, ma il dovere della denuncia mi impone di consacrare negli atti di questa Assemblea. Sono stato informato del celere corso che si vuole dare al dibattito consequenziale alle dichiarazioni del nuovo eletto Presidente della Regione. Ciò mi addolora ma non mi sorprende perchè invero il tempo urge. Lamento però che in riunioni di Capigruppo la stanchezza ed il disgusto per gli schieramenti prestabiliti possano avere indotto a stabilire di dare corso celere ad un dibattito mentre dovremmo convenire sulla opportunità, sulla utilità e sulla necessità di dare doverosa conoscenza di proposte e di fatti alla popolazione da noi rappresentata.

Per soddisfare l'esigenza dell'urgenza e rispettare la volontà dei colleghi mi limiterò, nella trattazione in corso, ad alcuni argomenti rimandandone molti altri alla prossima discussione del bilancio 1962-63. Vorrei pregarla, onorevole Presidente, affinchè togliesse almeno il termine di tempo fissato per la conclusione del dibattito entro questa sera. Nella presente trattazione occorre che io chiarisca il pensiero del gruppo dell'Unione siciliana cristiano sociale sulla formazione governativa regionale, scaturita dalle elezioni svoltesi nella seduta del 19 di ottobre.

Per carità di Regione non traggo le conclusioni di validità o meno della elezione stessa,

per le note vicende che l'hanno accompagnata nello svolgimento controllato della votazione. Vale ricordare che in questa Aula ha da smettersi l'invalso sistema di non attribuire la dovuta serietà alle cose che la meritano ed a quelle che non ho esitato a definire « conquiste ». Questo corridoio, che con l'andare del tempo stiamo quasi considerando una trascurabile parte dell'Aula, ha una storia che si allaccia ad ardenti discussioni e ad insistenti reclami per ovviare a fondati sospetti che la partitocrazia fece sorgere, con i primi suoi attentati alla vita autonoma della nostra Assemblea. Non sembri pertanto superfluo questo mio accenno alle modalità non rispettate in occasione della elezione del governo D'Angelo, con ripetute denunce di deputati che desistettero dal volere trarre le conseguenze soltanto per il rispetto al Presidente e a noi stessi.

L'accenno alla irregolarità della nascita definisce meglio di ogni qualifica il parto di un governo che, dal concepimento alle doglie, ha avuto i suoi sviluppi a Roma riservandosi lo sgravio a Palermo. Rendiamoci conto della gravità dell'inconveniente e dell'importanza del segreto del voto che in tutti i modi noi dobbiamo cooperarci a garantire, stante che il Presidente non può estendere il suo controllo fino ad impedire quello scherzoso chiacchierio e quell'affrettato procedere che sottraggono al corridoio la funzione di cabina. Sarà bene escogitare qualcosa di meccanico che garantisca nel corridoio la presenza di un solo deputato. Vi sembrerò esagerato ma non lo sono affatto considerando il più legittimo diritto del deputato soprattutto nei confronti del popolo rappresentato. Non deve essere affatto consentito alle segreterie di un partito di sopprimere il più elevato dei diritti umani quale è quello del libero pensiero e della libera scelta del deputato. Se è riconosciuto al cittadino a maggiore ragione deve essere riconosciuto a colui che ha un mandato dal popolo; ci va di mezzo il nostro decoro con lo scadimento del nostro Istituto.

La stampa peraltro ha rilevato la cosa. Cari colleghi, non sono io solo a pronunciare tali rilievi; è la stampa che ha rilevato la cosa, ed umiliante riesce la lettura della cronaca di quella seduta apparsa, nella seconda pagina del *Corriere della Sera* del 12 ottobre del 1962 e qualche titolo irriguardoso — Presidente mi ascolti — come questo: « Eletto con il con-

trollo dei voti il Governo regionale » apparso in un settimanale siciliano. Il *Corriere della Sera* è stato assai chiaro; ne ho una copia con me; ma voglio sottrarvi alla umiliazione di sentir leggere quello che sta scritto, nella seconda pagina del primo giornale italiano. Il settimanale siciliano, eccolo qui. Mette in evidenza una vergogna: « Eletto col controllo dei voti il governo regionale ». *Et de hoc satis!*; non dirò di più. Quel che ho detto è sufficiente. Ne ho dovuto parlare perchè ciò possa essere consacrato agli atti dell'Assemblea.

In tempi più sereni potrà meglio giudicarsi la portata della illegalità dei partiti e l'opera scardinatrice di essi ai danni degli Istituti parlamentari, opera che conduce alla « segretariocrazia », forma peggiorata, riveduta e peggiorata, della già nefasta partitocrazia. La partitocrazia è già stata oggetto di miei interventi, di nostri interventi. Che dire poi di quest'altro fenomeno, di questa sottospecie, di questo maggiore male, che sarebbe la « segretariocrazia »? Il franco tiratore (e qui ne parlo assumendo la responsabilità di quel che dico, perchè anche il Presidente ha fatto accenno nelle sue dichiarazioni ai franchi tiratori) il cosiddetto « franco tiratore », ripeto, non commette atto delittuoso con l'esercizio libero del suo diritto di scelta ma lo commette invece il partito; e lo commette col pretendere un servizio non dovuto.

Si rifletta su questo: se fosse dovuto, dovremmo concludere che esso è il corrispettivo di una vendita, di un favore illecito quale quello di un mandato parlamentare che invece, originario ed inalienabile, trae essenza dalla libera investitura diretta del popolo.

Diciamo le cose per come sono. Certi momenti di ripensamento anche in questa Assemblea possono servire a dire nero al nero e bianco al bianco. Il franco tiratore, il cosiddetto franco tiratore, esercita un diritto ed ha ragione di esercitarlo. E se il partito interviene a volerlo indirizzare ed a pretendere cosa diversa da quello che egli pensa e sceglie, è il partito che commette un delitto in quanto pare che voglia dal deputato quasi il corrispettivo di una vendita, quasi che gli avesse fatto la vendita del mandato parlamentare che invece deriva dalla diretta investitura popolare.

Al nostro stimato Presidente il prevenire, il reprimere gli inconvenienti e il disporre i rimedi per quanto ho detto, ho lamentato, e ho

denunciato, col richiamare la stampa ad usare una maggiore carità di istituto.

Ora addentriamoci nell'esame della composizione del Governo modellato alla cosiddetta formula di centro sinistra alla quale ripetutamente si riferisce il Presidente della Regione fin dall'inizio delle sue dichiarazioni, il cui testo mi è pervenuto pochi minuti fa. Non abbiamo mai disconosciuto il vero significato alle parole e non avremmo nulla da ridire per quanto riguarda i due fascinosi termini di centro e di sinistra. Bei termini, fascinosi termini, tali da potere attrarre le anime semplici dei cittadini e farle abboccare all'amo. Siamo stati a contraddire invece chi senza merito, e direi senza ragione, vuole attribuire alle parole significato non proprio per meglio conseguire l'inganno altrui.

Queste parole dicono molto ma effettivamente oggi vengono ad avere un'attribuzione di valore e di significato che invece non esistono nelle finalità degli uomini che le pronunciano. Non mi stanco di ripetere che solamente per mancanza di pensiero e per effetto di stordimento può attribuirsi valore e contenuto a parole ed a formule che altro non sono che paroloni di effetto, etichette di apparenza, utili a nascondere brame di carriera politica e di affarismo di bassa lega.

Sempre così in Italia: la bella etichetta, la parola di effetto, il tutto per nascondere, come del resto nel passato, umili proponimenti, meschini desideri e brame magari di carriera. Oggi si aggiunge purtroppo quello che la nuova politica importa e comporta: l'affarismo.

In Italia continuiamo ad essere maestri nel far passare per ideale e per elevato anche ciò ch'è sporca materia e bassezza morale.

Giudicai da questa stessa tribuna fin dallo inizio, fin dagli albori, (ancora non si era realizzato in Italia), quanto insulso e bolso fosse il cosiddetto centro-sinistra. Posso confermare quei giudizi ed aggiungervi quello di trionfo e velleitario, che non arbitrariamente pronunzio oggi, perchè scaturisce dal comportamento che tiene il Partito socialista italiano con l'alleata Democrazia cristiana, alla quale pretenderebbe di fare da maestro.

Confrontate questo mio giudizio con quel che si legge un pò su tutta la stampa, su tutta la gamma della stampa italiana che mette in evidenza quanta volontà ci sia da una parte di montare in cattedra e di dare lezioni di socialità e di altro alla Democrazia cristiana.

Intendo dire che tale giudizio per me non vuol esser solo motivo polemico di cui mi avvalgo in sede di discussione parlamentare ma può essere sorto in voi stessi attraverso ciò che si rende noto.

Per la morale e la dottrina sociale risponderò per i democratici cristiani, incarogniti dal velleitarismo socialista, con le parole dei democratici cristiani sardi nell'ultima competizione elettorale: Cristo non ha bisogno di Marx.

E non ne ha veramente di bisogno. Chi veramente possiede il *sensus Christi* e la coscienza cristiana non ha bisogno affatto di Marx nella vita sociale e nel dovere sociale. Vorrei che mi ascoltassero i democristiani i quali sono assenti. (Il Presidente della Regione ha chiesto di allontanarsi e non voglio essere io di intralcio alle sue incombenze, alle sue alte incombenze).

Lo stile è l'uomo, è stato detto.

Voi socialisti in materia di gonfiatura e di velleitarismo non scherzate, siete veramente maestri. Per i democristiani non avete mancato di montare in cattedra per dare presunte lezioni; ed il fatto che lo abbiate fatto con i democristiani potrebbe magari non interessarmi. Per l'Unione siciliana cristiano-sociale invece mi interessa. Il vostro Segretario regionale, recentemente ed in maniera veramente goffa, ha voluto in un comunicato far credere di poter dare lezione di democrazia. Vedi che velleità! E chi? Non starò a soffermarmi con informazioni, con definizioni e con aneddoti che potrebbero illustrare qualche persona tutt'altro che democratica. Da questa tribuna rispondo al buffo comunicato che conferma il vuoto e tronfio parlare di chi, non possedendo democrazia e socialità nel proprio animo, ha bisogno almeno di mostrare di averne.

L'Unione siciliana cristiano sociale non ha bisogno di lezioni. Può darle a chi democrazia e socialismo tiene notoriamente sotto la suola delle scarpe. Noi dell'Unione cristiano sociale non abbiamo da superare nessuno stato di nebulosità e di involuzione perchè abbiamo netta la coscienza democratica e chiara la visione del dovere sociale cristiano. Che non esiste la vostra sensibilità umana lo prova il fatto che preferiste lasciare allo stato di proposta leggi promosse dall'Unione siciliana cristiano sociale, come quella dell'indennità di attesa ai giovani rimasti a languire e costretti

a fuggire dall'Isola, per colpa di una vostra grossolana gelosia elettorale.

Pesatele le parole; del resto potrete pesare le mie quando vi giungeranno scritte sul resoconto, dato che chi dovrebbe udirlle in questo momento è fuori dall'Aula.

Le figure del socialismo regionale ci si dimostrarono non apprezzabili, ma detestabili fin dal marzo del 1959, quando, per un illecito profitto elettorale, il Partito socialista italiano non esitò ad unirsi al Partito liberale italiano e al Movimento sociale nel sottrarre valore anche al numero. Infatti il 7 giugno del 1959, in quella competizione elettorale regionale, si verificò l'arcano di 267 mila voti all'U.S.C.S. che valsero a dare 9 seggi appena e di 193 mila voti socialisti, che valsero a dare ben 11 deputati a quel Partito, dei quali, mi spiace dovervelo far rilevare, 8 (otto su undici) di provenienza dai resti provinciali. Non aggiungo altro.

I nomi dell'eroe Matteotti e dei puri profetanti dell'umanitarismo e della democrazia, come Turati, come Treves, come Prampolini, come Bonomi, costituiscono ricordi di un benemerito e puro socialismo, da distinguere da quello affaristico di oggi, espresso da demagoghi e massoni, in cerca di coperchio per le malefatte o male-faciende.

Una volta per sempre sia detto che il socialismo nostrano, guidato da certi uomini (sono siciliani) è stato di freno alla realizzazione della « operazione Sicilia », l'ha minata, l'ha compromessa, più e peggio dello stesso Majorana della Nicchiara. Pesante è la mia asserzione, ma so quel che dico e so a qual tempo, a quale occasione, a quale sede mi riferisco. Se ai frutti dati da quella operazione, con leggi di eccezionale valore morale ed economico, come l'aumento dell'assegno vitalizio ai vecchi lavoratori; se alla liberazione della miniera dal caos; se alla risorsa offerta ai Comuni, di cantieri di lavoro resi affrancati dal disordine e condotti a profitto comunale con la realizzazione di opere di manutenzione e di restauro (sto compendiando brevissimamente); se alla rateazione quinquennale dei debiti agrari, cui in seguito si è fatto mancare il supplemento necessario per la maggiormente aggravatasi e disastrosa vita agricola, etc.; se, ripeto a queste realizzazioni non si fosse opposto il subdolo precedere del Partito socialista siciliano che tramava la tresca con la Democrazia cristiana, in Sicilia avremmo avuto maggiori benefici da quella operazione,

da voi, socialisti, combattuta per brama settaria di potere; brama, non sto dicendo soltanto di potere, ma brama settaria, ad uso e profitto di una determinata congrega e setta.

Celebrate pure le età del socialismo, ne avete ragioni, del socialismo italiano; ma fermatevi ai soli primi 30 anni, quando avevate veri campioni di democrazia. Indubbiamente, a renderci più pronta e recisa la decisione di non accettare la formula di centro sinistra, è bastata la conoscenza di voi e del socialismo di oggi, ben diverso nella concezione e nella statura morale ed intellettuale dagli uomini creatori del primo movimento socialista in Italia.

Non dico di più perchè mi dispiacerebbe appellarmi alle prove della presenza di qualche capo dell'attuale Partito socialista italiano alla fondazione di Fasci.

Noi dell'U.S.C.S. approvammo la vostra collaborazione (e sono tenuto a dirlo per la responsabilità che ne assunsi) solamente nel Governo degli adempimenti. Perchè non parlarne? Mi assunsi una responsabilità, ma lo feci coscientemente, in considerazione del momento che si attraversava e della data che corrispondeva alla scadenza di un termine: 30 giugno 1961. Accettammo perciò di collaborare con voi solamente nel Governo degli adempimenti del giugno scorso, cui volli che fosse segnato un limite di tempo. In quella occasione, la collaborazione fra Partito socialista italiano e Unione siciliana cristiano sociale fu meritoria, perchè contribuì a salvare la Regione in un momento difficile. Però, solamente in quella occasione, il Presidente Corrallo ed i suoi colleghi resero bene per la Sicilia. Lo sapete perchè? Perchè privi di formula politica (fu un governo amministrativo quello).

Si volle essere privi di formula politica, limitati nel tempo con la famosa data che tutti ricordate, e obbligati alla sola amministrazione. Solo in quella eccezionale circostanza esso si salva dal biasimo. Dopo è venuto l'accordo malefico del settembre 1961 « *et inde omnium malorum sequela* » ed indi, in conseguenza, in appresso, tutta la sequela dei mali che potrei dire anche *sequela malorum siculorum*, mali siciliani.

Potremmo dichiararci concordi nel dare, giudicando dai risultati nulli per un verso e dalle conseguenze arrecate all'economia della Isola: quell'accordo non ci ha convinti non

ci ha dato affidamento per gli uomini che lo hanno concluso.

Non potevamo trascurare il lato importante e delicato della qualità degli uomini. Il centro-sinistra col suo vuoto di significato, con la sua esigenza massonica e settaria, per la sua natura demagogica, con la sua finalità clientelare partitica, col suo programma soffocatore della libera iniziativa, proprio nell'ambiente siciliano vocato all'individualismo, con la dimostrazione dataci della sua stretta dipendenza dalle segreterie dei partiti nazionali, col riverenziale conformismo con il centro sinistra nazionale, che col Governo nazionale denega e sottrae giustizia alla Sicilia; con la previsione che io faccio del *pejus*, del peggio nello esperimento regionale (peggiore di quello nazionale); con l'avversione all'autonomia a Statuto speciale della Sicilia, sempre avuta e dimostrata dal Partito socialista italiano (debbo dire la verità) apertamente e dal Partito democratico cristiano velatamente; col marxismo trapelante da ogni mossa e da ogni proposta del Partito socialista; con la « risultanza » marxista — ricordate questa parola: risultanza — di qualche legge approvata e di quelle numerose proposte; il centro-sinistra — dicevo — ha riscosso la naturale ripulsa ed il naturale diniego alla collaborazione da parte mia e da parte del Gruppo dell'Unione siciliana cristiano sociale.

Ero tenuto a dirlo e a dire i motivi che ho voluto qui compendiare e sintetizzare. Questa naturale e fondata avversione per i suesposti motivi è alla base della nostra opposizione al Governo D'Angelo.

A tutti i motivi già detti va aggiunto quello di capitale importanza per la Sicilia e cioè la mancanza del carattere e dello impegno nel rivendicare e sostenere il diritto siciliano.

Quale garanzia offre alla Sicilia la formazione del Governo D'Angelo? Nessuna! Mai c'è stato dato di ascoltare una parola dal sintetico schematico, onorevole D'Angelo. In mille occasioni, in mille sedi, non esclusi i convegni ed i congressi e gli incontri, mai da parte dell'onorevole D'Angelo una eco del grido di dolore della nostra Sicilia sempre più immiserita e negletta e mai il grido della giusta rivendicazione.

Dal mio elenco di rivendicazioni che porto in tasca e che, molti colleghi lo sanno, si logora sempre più, non si è potuta depennare neppure una voce di quelle elencate nel 1960.

Non potevo riuscire io perchè ostico e alla politica di Roma ed al governo di Roma, mi è stato detto e ripetuto tante volte in questa Assemblea; e si poteva supporre vi fosse un certo fondamento in queste affermazioni. Non potevo riuscire io, perchè lamento e insolente.

Si è detto anche questo. Vi ricordate quando qui si diceva che non la smettevo mai e tenevo sempre in stridente contrasto il Governo della Sicilia con il Governo di Roma? Avrebbero dovuto riuscire allora i miei successori! Majorana no, perchè improvvisamente non più accolto alla Democrazia cristiana dopo essere stato blandito e fatto destinatario di tutte le promesse, dopo lo sgombero del pericolo Milazzo. Non gli si dette niente, non gli si concesse niente e tutti speravano ed erano certi che, per il fatto di avere sgomberato il pericolo Milazzo, avrebbe avuto diritto alla riconoscenza del Governo di Roma e della Direzione del Partito democristiano. (Si susseguivano allora i pellegrinaggi a Roma con accompagnamento dell'onorevole Lanza e di altri).

D'Angelo no, neppure, perchè — ho pensato — ritenuto intimo, creatura, uomo di casa e servilmente non molesto.

Mi dispiace che non sia presente. Ha chiesto di allontanarsi dall'Aula. Non dico niente di offensivo verso di lui nel rilevare che chi è troppo attaccato, chi è troppo vicino finisce col non potere reclamare e soprattutto col non potere insistere.

Fra tante delusioni, insuccessi e rinunzie meglio allora il muro del pianto (vi ricordate quante volte qui fu gridato al banco del Governo: il muro del pianto di Milazzo?) perchè almeno lacrime ed agitazioni sono elementi che concorrono a far maturare decisioni.

Per ragioni che la limitazione del tempo mi fa rimandare ad altra occasione, tralascio di trattare il vitale argomento delle concessioni del sottosuolo siciliano per estrazioni liquide, gassose, solide sulle quali ho presentato da vario tempo una interpellanza senza avere potuto per mesi svolgere l'argomento per il perditempo d'uso.

Non sono irriverente, Presidente, nel dire questo.

L'opposizione del mio Gruppo al Governo D'Angelo nasce dalla condotta tenuta da esso nel trattare e concedere il prezioso metano senza darne conto all'Assemblea regionale.

Vi ricordate che ci fu la trattazione di una mozione, che ci furono delle precise promesse? Nel trattare, dicevo, e concedere il prezioso metano senza darne conto all'Assemblea e senza rendere possibile di seguire le delicate trattative agli uomini responsabili di Sicilia che fino a prova contraria sono e restano per Statuto i Deputati regionali che, per così grave rilevante argomento, potevano essere chiamati in separata sede anche quando l'Assemblea era chiusa e le sessioni erano finite, perchè conoscessero, seguissero e confutassero e confortassero le decisioni con il loro consenso.

Non dico altro, dato che penso di trattare lo importante argomento in altre occasioni. Dico che anche quando qui c'era la sede vuota, anche quando i deputati erano impediti ed impegnati dalle rigide norme che regolano i lavori dell'Assemblea per l'elezione del Presidente della Regione e della Giunta nulla vietava che potessero essere chiamati e fatti partecipi delle trattative che andavano svolgendosi, che potevano concludersi se non col consenso almeno col controllo dei deputati.

Stando così le cose non trovo affatto produttivo ai fini siciliani la formula di centro sinistra e non la trovo adatta ai fini della soluzione da dare ai gravi problemi siciliani ed il mio Gruppo si dichiara contrario al Governo D'Angelo e per la sua composizione e per i suoi componenti ed anche per il posizionamento dei singoli componenti; (solo stamattina, dopo una seduta rimandata per una ora e mezzo, abbiamo appreso a stento certe destinazioni) cioè per la destinazione data ai componenti nei vari assessorati stando a ciò che pare sia stato deciso stamattina dopo un laborioso parto.

Non è possibile esprimere un giudizio sulle attribuzioni, invero strane, e nelle quali è prevalso il tira e molla di nostra comune conoscenza. Non voglio fare l'ingenuo. Sono cose umanamente inevitabili, parlamentariamente inevitabili; ci sono sempre state; ma c'è modo e modo nelle cose: *est modus in rebus*. E sarebbe stato auspicabile, dopo questo tira e molla, che si fosse venuti al risultato di valutare il proprio e il meglio di ciascuno, intendendo per proprio e per meglio la specifica competenza dei designati ai fini della garanzia di una armonica competenza collegiale.

Concludo trattando qualche grosso aspetto. Il centro sinistra non si addice alla Sicilia, ho detto, non favorisce la Sicilia, ma la danneggia vieppiù. La Sicilia, nelle gravi condizioni in cui si trova, non può sopportare il peso che le deriva da una pseudo politica di centro sinistra, che, non essendo vera, finisce col peccare di eccesso. Ne abbiamo avuto una prova nella legislazione improvvisata e non sostenuta dalla maggioranza governativa, ma da una maggioranza d'occasione di estrema sinistra ai fini del « tanto peggio tanto meglio ».

C'è bisogno che qui mi rifaccia alle sedute del marzo scorso? C'è bisogno che mi rifaccia a certe sedute nelle quali si sono sudate mille camicie per poi, caso mai, arrivare alla soluzione migliore che era quella di non fare approvare la legge e di rimandare la discussione arricchendo il nostro elenco dell'ordine del giorno con una infinità di leggi con annotazione di: « seguito della discussione »? E resta il « seguito » fino alla chiusura della legislatura!

Mi limito ad un solo motivo che depone male per il centro sinistra di D'Angelo: la mancanza di una maggioranza convinta. Un governo, specie qui nell'ambiente nostro, ha bisogno di avere una maggioranza convinta; senza di questa è incompleto. Vi ricordate, in proposito, una frase detta da me: « girare a folle », per quelle discussioni che facemmo? Perché? Perché non potevamo assolutamente contare sulla maggioranza governativa. Non ero io che dovevo contare su quella maggioranza governativa: ma nella discussione dovevo avere pure qualche addentellato a quella che doveva essere una maggioranza governativa.

Occorre quindi una convinta maggioranza governativa. Non ricordate le discussioni intervenute interessantissime in occasione di certi rinvii quando precisamente si dovette dire che la normalità nel campo regionale è data dalla coesistenza di un governo e di una maggioranza governativa? Non basta soltanto la compagine governativa, ma occorre una maggioranza governativa; perchè la normalità è data dalla possibilità amministrativa e legislativa; cioè è data dal fatto che il governo possa promuovere leggi, proporre leggi ed in Assemblea abbia una maggioranza che le approvi.

Abbiamo visto con nostro disappunto che si girava a « folle ». Ebbi a dirlo e lo ripeto! Si

girava a vuoto perchè non si arrivava ad alcuna conclusione. Si accennava a discussioni di legge, si facevano tante discussioni come riempitivo della seduta ma non si arrivava alla conclusione.

Richiamo la vostra attenzione. In queste condizioni, una osservazione debbo fare nei confronti del Governo D'Angelo: fra i tanti pericoli presenta quello di non avere una maggioranza convinta.

Nè basta, come stamattina mi è parso che abbia fatto il Presidente, accennare al franco tiratore. Ho detto prima che il cosiddetto franco tiratore ha diritto al rispetto in quanto che, sommato tutto, si sottrae all'azione delittuosa che vuole far commettere il partito. Ma comunque quella giustificazione non basta; il Governo deve dare la certezza di avere una maggioranza convinta che accompagna la sua azione di iniziativa legislativa.

In queste condizioni non c'è che da prevedere l'assurdo o il nulla. Altra alternativa non c'è. Fra l'assurdo esiziale ed il nulla, finisce di prevalere il nulla, e cioè quell'immobilismo disastroso in cui soggiace la Sicilia dopo l'accordo D'Angelo-Lauricella del settembre scorso.

Perchè qui ci siamo trovati o di fronte allo assurdo o del precipitare in una legge delle più pericolose ed esiziali o di fronte al nulla. Quasi quasi è stato preferibile che non si sia fatto nulla; ma spiegherò meglio come il nulla e lo immobilismo sono stati causa di danni rilevanti, danni che non sono congetture di Milazzo, ma rilevati da calcoli (mi auguro di ricordarmeli e ve li specificherò).

Che il centro-sinistra in Sicilia sia privo di contenuto e di forza lo provano i fatti. *Ipsa facta locuntur!* Suol dirsi nel celebrare la realizzazione di opere pubbliche: *Ipsa saxa locuntur*: gli stessi sassi parlano da sè e cantano la benemerenzia di colui che ha promosso quell'opera pubblica. Ma io traduco il *saxa in facta*. Gli stessi fatti parlano da sè e denunciano lo stato di cose deplorabile che si è determinato in Sicilia.

E credete che quanto sto dicendo non sia fondato? L'episodio assembleare del 6 ottobre, parlo dell'episodio recente, con le impuntature socialiste non potute smontare da D'Angelo a Palermo, ma poi smontate da D'Angelo a Roma, dimostra come la pariglia del governo non dispone di due cavalli di pari andatura e vi è il pericolo del capovolgimento della carrozza.

I comunicati delle varie agenzie ARIP, ASIS, e le strane discordi interviste dei vari uomini dei due partiti del centro-sinistra rivelano la debolezza della formazione e con la debolezza il pericolo incombente sulla Sicilia.

Anche i comizi elettorali per la competizione amministrativa del prossimo 11 novembre sono rivelatori di un vero scontro e non rivelano affatto una concordia anche quando questa concordia potremmo ammetterla come *concordia discors*. Leggete su *L'Ora socialista* di Messina, quello arrivato l'altro ieri, l'articolo « I socialisti dovranno sventare il ricatto di Moro e della democrazia cristiana ».

Eccolo qui: è uno dei giornali più autorevoli del Partito socialista! I socialisti dovranno sventare il ricatto di Moro e della Democrazia cristiana!

Per la promessa democratizzazione, della quale avete letto non si sa su quanti dei vari giornali d'Italia, e il distacco del Partito socialista italiano dal partito comunista, valga la confessione di sincera alleanza proclamata dal Partito socialista italiano e dal Partito comunista in occasione della prossima campagna elettorale amministrativa ad Isnello: P. S. I., P. C. I., uniti! *Quod abundat sincere rivelat!*

Al illustrazione di tutto quello che la stampa va dicendo, basterebbe questo: nell'elenco ufficiale degli emblemi depositati ne esiste uno con falce e martello (e fin qui niente di strano) ma su di esso i buoni cittadini di Isnello hanno voluto scrivere: Partito comunista italiano, Partito socialista italiano « uniti ». Lo hanno voluto dichiarare con quella sincerità esplodente siciliana che veramente fa piacere. E' questo il fatto che è intervenuto.

BOSCO. Non ho capito se si rallegra o lo combatte.

MILAZZO. No. Tutto questo sta a dimostrare quali pantomime si fanno a Roma, quali menzogne si mettono su per nascondere verità, indiscutibili verità che si presentano da sé e che vengono svelate dai siciliani.

Quod abundat non vitiat! Così si esprime la nota massima. Ma in questo caso bisogna dire: *Quod abundat sincere rivelat!* Rivelatore è in questo caso proprio ciò che abbonda! Hanno voluto aggiungere il termine « uniti ». Chi li ha pregati di mettere questo « uniti »?

L'onorevole Moro è servito, con la consueta chiarezza, dai siciliani incapaci di fingere. Potevano tacerne, potevano non parlarne. (*Commenti*)

A me non interessa la cosa, caro onorevole Bosco, perchè sempre contrario alle discriminazioni incostituzionali e, aggiungo sospette, nel campo amministrativo. Perchè chi mette su e mette avanti discriminazioni in campo amministrativo, indubbiamente vuole nascondere l'azione amministrativa che svolge, che può anche essere cattiva. A me interessa che in mezzo a tanta foschia ed a voluta nebulosità vi sia un raggio di sole siciliano a spazzare la foschia e la nebbia.

Ed ora che con chiarezza, senza parole mie, ma con i fatti che ho denunciati, ho chiarito una situazione esistente, finiamo con il riferimento alle dichiarazioni che i pochi minuti di tempo non mi hanno reso possibile confutare: le dichiarazioni del Presidente.

Soltanto, come ho detto, alle 15,30 ho ricevuto il testo e pertanto altra possibilità non mi è offerta che per una confutazione nel complesso. Mi aiuta però molto la insistenza del Presidente che ha tenuto dal principio alla fine delle sue dichiarazioni a mostrare la stessa fede di nascita dell'ottobre del 1961 ed ha voluto celebrare un governo che ha segnato per ben un anno il passo e ci ha costretti al più dannoso immobilismo.

Cari colleghi, fermiamoci ora un momento su queste dichiarazioni per le quali io non ho potuto preparare nemmeno degli appunti per rispondere al Presidente. Il Presidente della Regione ci dice in un determinato punto delle sue dichiarazioni: riprendiamo il cammino interrotto.

E se fosse stato soltanto interrotto... poco male! Si tratta di un cammino mai intrapreso. E' nato nell'ottobre scorso con una gonfiatura che non ha precedenti, impareggiabile. In realtà dal suo nascere si è visto annullato qualsiasi processo. Non è stato nemmeno un lento procedere. Il suo è stato un procedere nullo; un segnare il passo da fermo che a me, che non peli sulla lingua, fa dire di un immobilismo esiziale, di un anno di immobilismo rovinoso per la Sicilia, di un anno perduto che non può essere giustificato da parole dette così come quella di: « lealtà programmatica ».

Che lealtà programmatica? Sei venuto all'inizio dell'ottobre; hai fatto delle dichiarazioni che potevano fare sperare del buono per la

Sicilia (non tutti avevano la ripulsa che avevamo io ed i miei colleghi nei riguardi del centro sinistra); ci hai promesso leggi nel campo agricolo (sto parlando dell'anno scorso, signori miei e la situazione è tale e quale fino a stamattina); nel campo industriale, nel campo della programmazione; ci hai prospettato la soluzione delle entrate di cui all'articolo 38; ci hai assicurato che in Sicilia non c'è altro che da attendersi i benefici della clemenza del Governo centrale; ci hai detto che la fine dell'operazione Milazzo era una ragione di rendimento di grazie da parte del Governo centrale.

Ad un anno di distanza la stessa situazione! Quindi, non ho bisogno di leggere le dichiarazioni del Presidente della Regione fatte stamattina quando mi dice che egli non si trova in imbarazzo perchè effettivamente va a ripetere ciò che disse allora. Però invito i colleghi a considerare le conseguenze di tutto un anno trascorso. E qui mi appello all'onorevole La Loggia, espertissimo in materia di economia, per rilevare il peso di un anno perduto.

C'è qualcuno di voi, c'è qualche studioso di economia che abbia valutato cosa significhi la perdita di tempo in relazione a reperimento di mezzi, programmazione, progettazione, realizzazione di opere? C'è qualcuno che ha considerato ciò che sto per dire?

Mi rivolgo all'onorevole La Loggia che in altri tempi ho avuto ottimo collega, valente collega, chiamandolo a testimonio della tempestività di attuazione delle opere che andavano finanziate con le varie rate, come le chiamavamo, dell'articolo 38. Alla programmazione delle opere nel passato si pensava prima ancora che arrivasse la scadenza di quelle rate.

Al momento in cui arrivavano i fondi, essi trovavano subito investimento e davano luogo subito a realizzazioni. Ora, udite cosa significa avere perduto un anno; se la perdita di un anno intero è una circostanza che possa passare inosservata!

Cosa avviene frattanto in Italia? Avvezzi a sfornare e ad accettare parole e frasi che non corrispondono alla realtà, sentiamo decantare la saldezza della moneta; ma intanto ci si accorge e viene ammesso che il valore di essa scivola ogni anno del sette per cento. Avete riflettuto che cosa significa questo sette per cento in rapporto a una sola rata di quindici miliardi? Avete fatto lo stesso calcolo in

rapporto alla maggiore cifra che dovrebbe ricavarsi dall'ottanta per cento della tassa di fabbricazione? Vi siete fermati a fare un simile calcolo?

Per la prima volta nella storia regionale l'entrata dipendente dall'articolo 38 interviene con tre anni di ritardo. La rata è scaduta il 30 giugno 1960. Sono due anni già trascorsi, caro ingegnere e collega Bosco. Lei sa meglio di me che c'è una programmazione da fare; e questa volta la si vorrebbe più grandiosa. Occorre un complesso di progettazioni! Non v'è nulla di preparato, che ci metta in condizione di poter dire che al primo soffio vivificatore da dare a queste cifre, a questo denaro, possa immediatamente seguire l'attuazione, la realizzazione.

Che troveremo? Udite! Avrete appreso di un recente aumento dei prezzi del ferro che è stato di proporzioni superiori al 25 per cento; avrete saputo, onorevole La Loggia, specialmente voi che siete cultore di economia, degli aumenti ripetuti, reiterati che ha subito la mano d'opera. Ce ne possiamo anche compiacere per quello che riguarda la remunerazione del lavoro delle nostre maestranze, ma dobbiamo anche pensare al ridotto potere di acquisto dei pochi fondi destinati alla realizzazione del programma fondato sull'articolo 38.

Se vi rendete conto di questa sequenza di danni che può valutarsi nell'ordine dei miliardi, cercate di aggiungerne ancora uno: il danno morale cagionato alla massa dei lavoratori siciliani esulati per mancanza di occupazione.

Ho vivo nella mente un lavoratore di San Michele di Ganzeria, un certo Tropia, il cui padre quasi recriminava presso di me per lo espatrio del figlio. « Lei gli dava ad intendere che quanto prima ci sarebbe stata una fioritura di lavori » — diceva — « e lui sarebbe rimasto, anche perchè la moglie lo tratteneva, ma arrivato a un certo punto non ne ha potuto più ed è dovuto andarsene in Svizzera ».

V'è dunque allora oltre al danno materiale, finanziario anche il danno morale di incommensurabile portata che si ripercuote nel campo economico perchè ci stiamo privando di tutto, anche di manovalanza che poteva essere impiegata nei lavori stradali, nei quali ancora l'86 per cento dell'importo è costituito da costi di lavori manuali.

Avete mai pensato voi a queste cose? Qua dentro abbiamo fatto il callo al male e siamo arrivati al paradosso di sentirci dire: riprendiamo il cammino interrotto! Debbo vedere prima di tutto se lo si ripiglia, ma vi sarà sempre da dubitare che possa dichiararsi interrotto un cammino mai iniziato. Se passi si sono fatti, sono stati passi conducenti a un danno incommensurabile.

Potrei soffermarmi su altri elementi di critica: non lo faccio perchè non occorre dimostrare ciò che è troppo palese. Mi fermo soltanto a dire che il danno è stato enorme e che l'essersi la Sicilia andata a mettere sul binario di discussione di formule politiche dimenticando la realtà, il non aver voluto aderire alla classe dirigente e l'Assemblea a quella che era la realtà siciliana che oggi è costituita dal fatto di dovere operare e realizzare e trattenere queste masse imponenti di lavoratori che vanno via, l'aver voluto trascurare l'adozione di un indirizzo prevalentemente amministrativo. (manco dico del tutto amministrativo) è stato un danno.

Io però posso terminare senza neppure riferirmi ai miei precedenti interventi e a prospettive precedentemente fatte in altre occasioni. Posso soltanto fermarmi alla assai triste considerazione in ordine all'articolo 38. per dire che la Sicilia s'è baloccata con i termini dell'accordo Lauricella - D'Angelo facendone venir fuori una formula che purtroppo è vuota di senso e piena di parole che purtroppo non hanno contenuto nè nella Penisola, nè nella Nazione, nè nella nostra Regione; si è baloccata in discussioni di alta politica, si è sottomessa alle direzioni centrali dei partiti, ha snaturato l'autonomia, ha dato luogo a quegli incidenti ai quali ho accennato all'inizio del mio parlare, che sono ridicoli e tragici allo stesso tempo, con la corsa affannosa verso gli apparecchi telefonici per fare prendere da altri le decisioni che dovevano essere prese qui, nell'ambiente nostro, nella sede propria. La Sicilia si è baloccata a voler mettere su tre edizioni di governo D'Angelo (ve lo siete dimenticati?). Una edizione, la prima, quella di primo acchitto, quella di prima uscita messa su dalla combutta tra Lauricella e D'Angelo, quella dell'ottobre scorso; poi abbiamo avuto l'altra, mi pare dell'agosto scorso, e nella quale il disgusto, l'afa e la stanchezza c'indussero a dire: « ma che venga, purchè

venga subito; purchè possiamo anche avere un po' di refrigerio e di riposo ».

La terza edizione è di oggi. Che dice questa edizione? Ripete tutto quanto fu oggetto di decisioni nell'ottobre scorso; implicitamente rivela la sua condanna all'immobilismo, del quale siamo stati e saremo spettatori: noi in Assemblea e il popolo di Sicilia che sa già che la Regione non riceve più nulla, ma subisce caso mai la sottrazione di tesori del sottosuolo e tutto quello che sta inquinando ed annullando la sua autonomia.

Non sono parole dettate da brama di potere, le mie. Nessuno mi vorrà attribuire volontà e velleità di potere. Sono giudizi dettati dalla constatazione dei fatti; parole che hanno valore non perchè dette da Milazzo, ma perchè discendono dalla constatazione della realtà; parole che avranno efficacia se i colleghi di questa Assemblea, giudicando le condizioni nelle quali siamo pervenuti, sapranno valutare quanto valga la prospettiva del Presidente della Regione di potere riprendere il suo cammino. Per la verità se di cammino si può parlare si dica di quello che è stato impedito di fare alla Sicilia, per cui io ed il mio Gruppo non possiamo dichiararci a favore del Governo che giudichiamo cagione di tale arresto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Paternò. Poichè l'onorevole Paternò non è in Aula lo dichiaro decaduto dall'iscrizione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cipolla; ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente e onorevoli colleghi, di fronte ad un'Aula quanto mai disattenta, stiamo discutendo sulle dichiarazioni che questa mattina l'onorevole Presidente della Regione ha reso alla nostra Assemblea.

Prima di passare a parlare a nome del Gruppo comunista su queste dichiarazioni, non posso, e ritengo che nessuno possa in questo momento, dovunque si trovi a parlare, a discutere e ad affrontare qualsiasi problema, non rivolgere il pensiero a quello che sta avvenendo nel mondo. Non siamo qui dentro chiusi in una monade senza finestre, dove i problemi del centro sinistra o della mezzadria, del sotto governo o della ripartizione degli Assessorati sono fine a se stessi, ma siamo uomini che viviamo nel mondo e questo mondo oggi è sconvolto, è atterrito dalla più grave

crisi che dalla fine della guerra mondiale si sia mai verificata.

E qui non possiamo non parlare — anche se poi vi sarà un dibattito sulla mozione che è stata presentata oggi — di quello che sta avvenendo a Cuba, non possiamo non parlare di una delle più nobili rivoluzioni, della rivoluzione che, oltre a scacciare i prepotenti e i magnati della terra e dell'industria, ha consentito, in un anno, mobilitando coloro che sapevano leggere, di combattere e distruggere la piaga dell'analfabetismo.

Su questa nobile rivoluzione il nostro settore politico e gli uomini avanzati hanno un orientamento che senz'altro diverge da quello di uomini che siedono oggi al banco del Governo e di uomini della destra. Ma qualunque sia l'orientamento non si può negare che ci troviamo di fronte ad un'attacco belluino e reazionario al movimento di liberazione di un popolo.

Fatti di questo genere sono avvenuti; a fatti gravi di questo genere l'imperialismo ci ha fatto assistere (n'è un esempio recente l'assassinio di Lumumba, tipico atto di ferocia imperialistica) ma gli avvenimenti odierni ci preoccupano di più perchè questo assalto ad un popolo che si rivolta, si concreta in effetti in un assalto alle regole generali della convivenza civile.

Siamo ben oltre lo *slogan* che i trattati sono pezzi di carta! Sono tutte le regole più consolidate della diplomazia, della consuetudine internazionale, del diritto internazionale, della carta dell'O.N.U., che vengono violate, quando, senza uno stato di guerra, si attua attorno ad una libera nazione un blocco che offende non soltanto la indipendenza nazionale di quel popolo ma anche quella di tutti gli altri.

Questa offesa, anche se non viene sentita da altri Governi, abituati ad approvare senza discussione quelli che sono stati i dettati del padrone americano, non c'è dubbio che viene avvertita in primo luogo dall'Unione Sovietica e dai Paesi del socialismo. E' chiaro che se un gesto di questo genere fosse stato commesso nei confronti di qualsiasi altra potenza ben diverse sarebbero le conseguenze!

Si dice che l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti sono due blocchi di potere. Non è vero perchè l'Unione Sovietica rappresenta il mondo socialista, che è sostanzialmente diverso

da quello imperialista rappresentato dagli Stati Uniti.

Sappiamo bene cosa sarebbe accaduto se, contro l'America, dall'altra parte ci fosse stata la Triplice Intesa o la Triplice Alleanza o l'Asse Roma-Berlino o un qualunque altro raggruppamento che nella storia le potenze imperialistiche hanno organizzato quando erano padrone indiscusse del mondo! Ben diverso è l'atteggiamento e la reazione dell'Unione Sovietica.

Stamattina l'*Avanti*, sottolineando che ci muoviamo sul filo del rasoio, rilevava che oggi vi sono due fatti positivi: l'appello dei Paesi non impegnati e l'atteggiamento prudente e forte dell'Unione Sovietica che propone una conferenza al vertice. Non c'è nessuno che possa pensare che l'Unione Sovietica, per le prove fornite sul terreno militare e tecnico, possa oggi aver paura della follia guerrafondaia di un Kennedy o degli Stati Uniti d'America. Ma, ci si domanda: fino a che punto questo atteggiamento di fermezza può resistere di fronte al susseguirsi delle provocazioni? Fino a che punto l'appello dei Paesi non impegnati, che sono l'altra grande componente della vita mondiale, può essere accolto? Fino a che punto sarà possibile frenare questa crescente follia che è nella logica dell'imperialismo? Non dimentichiamo che l'imperialismo tedesco si è sviluppato fino alle estreme conseguenze passando di provocazione in provocazione.

Io questa sera, da comunista, debbo dire (e l'ho detto già in privati conversari a colleghi democristiani) che sono rimasto commosso dalle parole pronunziate dal Papa: (terzo fatto positivo). Particolarmente interessati sono i due ultimi paragrafi della sua breve ma fondamentale allocuzione e precisamente quando dice: « Quelli che sono segnati dal battesimo, quelli che comunque credono in Dio e quelli che comunque in questo momento si adoperano perchè il disastro non avvenga, perchè si arrivi a determinare una situazione nuova e sia arrestata sull'orlo la follia che potrebbe trascinare l'umanità in un abisso senza fondo e senza precedenti ».

Certamente le cose che noi diciamo, o che può dire questa Assemblea non possono fermare da sole la mano dell'aggressore nè possono portare ad un mutamento di rotta della situazione internazionale; ma è certo che in

questo momento chi ha una tribuna, chi ha una voce deve utilizzarla.

Ci troviamo in un momento molto grave per l'umanità: non è in gioco solo il grande ideale liberatore o le regole della convivenza internazionale, ma la intera umanità. Noi sappiamo bene che colpi ai movimenti avanzati da parte delle forze reazionarie ce ne saranno in futuro come nel passato c'è stato l'episodio della Comune di Parigi, c'è stato il 1905, c'è stato il fascismo in Italia.

Noi sappiamo che nella regola dei movimenti di liberazione si fanno passi avanti e passi indietro, ma sappiamo altresì con chiarezza che nel complesso il processo si sviluppa in avanti. La violazione brutale dei principi del diritto internazionale alla fine si finisce sempre col pagarla.

Pensavo proprio oggi all'Anschluss, all'invasione dei Sudeti, all'invasione della Cecoslovacchia, fatti tutti che hanno confermato che ogni violazione parziale o totale, alla lunga di fronte alla coscienza dei popoli la paga chi la fa e non chi la subisce.

Oggi la situazione è diversa, non c'è più tempo né per rimediare né per pagare se partono i missili atomici, se scoppia la guerra atomica. Perciò, noi oggi dobbiamo, utilizzando tutte le voci e tutte le tribune di cui disponiamo, cercare di dare il nostro contributo affinché l'umanità si salvi, affinché l'umanità non piombi in un baratro senza fine.

Per questo, colleghi, per questo amici, noi abbiamo il dovere di chiedere che l'Assemblea regionale, che il Governo regionale, che ogni forza politica qui faccia sentire la propria voce perché il Governo italiano non si limiti ad una cauta presa di posizione. Certo noi non chiediamo al Governo di centro sinistra di far aderire l'Italia al Patto di Varsavia o di dichiararsi neutrale; oggi non si tratta di questo, oggi, di fronte alla posizione di responsabilità dell'Unione Sovietica, di fronte alla iniziativa dei 45 Paesi non impegnati, di fronte all'appello del Segretario delle Nazioni Unite, di fronte all'appello del Pontefice, noi chiediamo al Governo italiano di prendere iniziative e di non limitarsi ad un cauto possibilismo o all'accettazione di particolari ragioni. Non ci sono ragioni che possano giustificare la fine del mondo, che possano giustificare la fine dell'umanità.

L'altro ieri, tornando da Catania in automobile, nella Piana ho visto gli apprestamenti

militari della Nato. Sappiamo tutti che là vi sono bombardieri con sei e con otto motori che portano le ogive atomiche; sappiamo tutti che là vi sono i depositi delle bombe atomiche, ma sappiamo tutti anche che nel quadro della sistemazione delle offese e delle contro offese dei *deterrent* nucleari vi sono dall'altra parte missili pronti a colpire le basi americane nel resto del mondo e quelle situate nella nostra terra.

Qua non si tratta più del problema della rivoluzione socialista a Cuba o del diritto internazionale, ma del problema della sopravvivenza.

Ieri sera ho ascoltato alla televisione Ruggero Orlando che parlava da New York e che diceva, in termini da ultimatum: o l'O.N.U. smantella le pretese basi che sono a Cuba o provvederanno i marines a smantellarle.

E' un crescendo: dopo la prima, la seconda più grave, più irreparabile provocazione.

Noi non possiamo, amici e colleghi, lasciare fare agli altri. Per quello che ci compete noi dobbiamo fare la nostra parte. Se ognuno di noi non farà il proprio dovere, se non potremo guardare i nostri figli quando torniamo a casa, non potremo guardare i nostri amici quando li incontriamo. Per questo noi abbiamo il dovere ed il diritto di chiedere al Governo regionale di intervenire sul Governo nazionale perché faccia pure la sua parte, assumendo una posizione che consenta e comunemente agevoli la trattativa. Promuovere, favorire, accettare trattative ad ogni livello ed in ogni tempo è norma di saggezza, è norma di saggezza e prudenza che attira le benedizioni del Cielo e della terra. Sono parole del Pontefice.

Noi, amici e colleghi, abbiamo fiducia che si possa sviluppare nel Paese e nel mondo un movimento che permetta di arrestare questa marcia verso l'abisso, che permetta di salvare l'umanità così come è, con quello che c'è di bello e di brutto, con quello che c'è di avanzato e di arretrato.

Ed ora vorrei affrontare rapidamente e brevemente alcune questioni che riguardano il discorso di stamattina dell'onorevole D'Angelo. E' un discorso debole, pieno d'impaccio e che fa vedere la difficoltà attraverso la quale è nato e nella quale si dibatte questo Governo di centro sinistra. Noi sappiamo che questo Governo ha un vizio di origine: quello di essere nato da una manovra parlamentare e non da una grande operazione politica. Cioè

questo Governo è nato quando non doveva nascere, quando era giusto, come noi avevamo proposto, che il popolo siciliano fosse chiamato alle urne.

Questa legislatura avrebbe dovuto considerarsi chiusa quando si diede vita, attraverso manovre che non è nemmeno il caso di andare a rivangare, ad un Governo di destra in contrapposizione con la maggioranza, considerata in numero di voti e non di seggi, espressa dal voto popolare in un clima caratterizzato dalla rottura della Democrazia cristiana. Allora, quando questa Assemblea esprime, come unico elemento, come unica possibilità per salvare la legalità costituzionale, il Governo di minoranza dell'estate dello scorso anno, ultima propaggine depurata ormai da tutti gli elementi di destra e di equivoco del blocco di forze autonomistiche, era il momento di chiamare il popolo siciliano alle urne con alternative chiare per portare qui all'Assemblea regionale nuove maggioranze.

Invece dell'appello al popolo qui abbiamo avuto un centro sinistra che è nato, dopo una gestazione segreta, da un accordo di vertice senza un dibattito in assise politica, senza un dibattito programmatico, senza la determinazione di un programma.

Soltanto così fu possibile all'onorevole D'Angelo, che era stato il manovratore del Governo Majorana di centro destra, presentarsi come il paladino del centro sinistra. Questa reincarnazione non fu e non poteva essere compresa dalle masse e dal popolo, tanto più che, mentre il processo a cui l'onorevole D'Angelo ha fatto riferimento nel suo discorso si andava sviluppando sulla scena politica nazionale, qui invece come contraccolpo il peso della destra portava la Regione siciliana all'immobilismo.

Ora di crisi in crisi, abbiamo perduto un anno e non c'è dubbio che dobbiamo tenerne conto nel giudizio che noi comunisti diamo su questo Governo.

Il discorso dell'onorevole D'Angelo forse avrebbe potuto esser diversamente valutato se fatto un anno fa; oggi la situazione è diversa, oggi dobbiamo dire che si è perso un anno; l'hanno perso i lavoratori, l'hanno perso i contadini, l'hanno perso i mezzadri, onorevole Marino, che nelle zone del vigneto quest'anno si sono battuti senza una legge, esposti ai sequestri degli agrari, avendo disconosciuto

persino il diritto a portare l'uva alla loro cantina sociale.

La crisi che ha congelato l'Assemblea regionale, che ha congelato il Governo regionale, non ha congelato però gli agrari e le altre forze nemiche della Sicilia, che hanno contromanovrato fino al punto che la Montecatini si è introdotta nella cittadella che noi nella legge sulla industrializzazione avevamo creato contro la penetrazione dei monopoli in Sicilia. Intendo riferirmi all'accordo tra la So.Fi.S. e la Montecatini.

In questo anno sono rimaste ferme tutte le leggi, si è incancrenita la situazione allo E.R.A.S., miliardi stanziati dalle leggi regionali a favore dei contadini per le trasformazioni sono giacenti; la Sicilia non ha partecipato alla distribuzione dei fondi del piano verde; i Commissari alle miniere non sono stati nominati e i minatori sono stati e sono costretti a stare giornate e giornate in agitazione fuori dalla miniera o addirittura chiusi nell'interno di questa nelle profondità dei camminamenti.

Questo grave ritardo pesa per quello che non è stato fatto e per quello che non è possibile più fare; pesa perché ha offerto alla destra, compresa quella interna della Democrazia cristiana, la possibilità di una ulteriore azione di blocco.

Fatte queste considerazioni preliminari dobbiamo manifestare la nostra riserva sul programma esposto dall'onorevole D'Angelo. Si tratta in sostanza di una enunciazione di titoli di leggi senza una precisazione non dico dell'articolato (perché l'articolato lo vedremo quando le leggi saranno presentate), ma del contesto entro cui queste leggi si vogliono inserire. Non si dice quali sono le forze contro cui questo centro sinistra si batte, ci si preoccupa di dire che non si vogliono fare gli espropri ma non si chiarisce come sia indispensabile comunque arrivare ad eliminare, come più avanti dirò, il rapporto mezzadrile che ormai non è solo di ostacolo alla vita del mezzadro ma di ostacolo allo stesso progresso tecnico dell'agricoltura; non si accenna ad alcuna rivendicazione autonomistica nei confronti del Governo centrale.

E' il primo discorso di un Presidente della Regione in cui l'aspetto dei rapporti Stato-Regione è completamente eluso; forse si vuol dare ad intendere che con la legge sull'arti-

colo 38 tutto il dare e avere tra lo Stato e la Regione siciliana è stato chiuso?

Inoltre non si affronta il problema della lotta contro i monopoli, contro gli agrari, contro certi gruppi di capitalismo isolano sfruttatore e parassitario; non si accenna nemmeno alle forze sociali attraverso le quali si vuole realizzare il programma. Del resto in molte occasioni e soprattutto nel settore della agricoltura il Governo ha ignorato i sindacati, proprio mentre in campo nazionale, al livello di politica generale sulle varie questioni fondamentali, abbiamo avuto degli incontri tra Governo, Confindustria e Sindacati: tra Governo, industrie nazionali e sindacati; tra Governo e organizzazioni sindacali.

In tutte le altre regioni d'Italia, nei Comitati regionali che hanno discusso dell'applicazione del Piano verde, anche dove non esiste la regione autonoma, come nelle Puglie o nelle Marche, i sindacati hanno potuto dire la loro parola; la Sicilia è l'unica regione d'Italia in cui i sindacati non hanno potuto dire la loro parola.

A questi elementi negativi ne va aggiunto un altro: quello della debolezza di questo Governo. Certo è un fatto importante che la delegazione socialista al governo sia stata rafforzata, ma è anche un fatto da valutare che soltanto una fra tutte le correnti democristiane è stata esclusa da questo Governo. La questione delle due legislature è una scusa; in realtà si voleva e si vuole a qualunque costo impedire la partecipazione al Governo dei sindacalisti, di coloro che nel mondo cattolico rappresentano comunque il mondo del lavoro.

A questo proposito vorrei ricordare che tra le conseguenze delle elezioni fatte senza la presenza della Democrazia cristiana al Governo, è da ascriversi anche la elezione in questa Assemblea di tre dirigenti della C.I.S.L. Certo nelle elezioni con gli assessorati e i centri di potere in mano democristiana, c'è poca possibilità per le deboli forze sindacali all'interno del movimento democristiano di fare venire in questa Assemblea i rappresentanti diretti delle organizzazioni dei lavoratori cattolici.

Altra grave debolezza di questo Governo è la mancanza di una maggioranza effettiva. Il fatto che ancora una volta ci si ribella nelle urne oltre ad essere un episodio di mal costume o di immaturità (forse coloro che hanno deposto le palle nere, dal punto di vista della

maturità parlamentare, sono più maturi di coloro che hanno manifestato apertamente in un primo momento il loro dissenso a questo Governo per il modo in cui la Democrazia cristiana lo aveva realizzato, al suo interno) costituisce per il Governo un elemento di debolezza in quanto esso nasce come governo di minoranza ed è quindi costretto ad affrontare i problemi del suo programma con una certa difficoltà.

Questa difficoltà è aggravata poi dalla concezione (che sembra prevalente e che affiora qua e là anche nel discorso dell'onorevole D'Angelo, che ha voluto essere su questo terreno il più cauto possibile) secondo la quale l'Assemblea deve discutere solo le leggi che presenta il Governo escludendo quelle di iniziativa parlamentare. Questa concezione complica la situazione perchè su tutti i punti programmatici che il Governo ha enunciato vi sono progetti di legge già all'ordine del giorno dell'Assemblea. Sul riordinamento dei consorzi di bonifica, sui patti agrari, sulla cooperazione, etc., vi sono progetti di legge di iniziativa parlamentare, sia del Gruppo comunista soltanto, sia del Gruppo comunista e del Gruppo socialista in quanto espressioni di deliberazioni di movimenti di massa, sia di altri Gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda, ad esempio, la legge sugli enti di sviluppo, abbiamo già cominciato a discutere nella Commissione dell'agricoltura su una proposta di legge presentata dagli onorevoli Grimaldi, Cangialosi e Avola che si incontra con una proposta di legge presentata dai parlamentari della C.G.I.L. e dell'Alleanza, il cui primo firmatario è il collega Michele Russo.

Ebbene, qua è il punto; il Governo deve dirci chiaramente se vuole presentare una alternativa totale o se vuole partecipare alla elaborazione e alla discussione di questi disegni di legge dando, si capisce, il suo parere e la sua opinione, ma rendendosi conto che, se le leggi si devono fare, queste devono essere aperte a più larghi settori.

Analoga esigenza sorge nel campo della legge sulla cooperazione. In questo campo l'anno passato abbiamo assistito allo scatenarsi, a proposito della questione degli agrumi, delle forze più retrive (questo episodio deve far riflettere tutti, soprattutto coloro che ritenevano che il centro sinistra doveva servire a decantare fuori dalla Democrazia cristiana

forze di estrema destra) con alla testa l'ex deputato regionale Peppino Guttadauro. Costui, a tutti noto come portatore, direi, avanzatissimo di idee nel campo sociale, nel campo del commercio, nel campo economico, oggi entra nella Democrazia cristiana perchè ritiene in questo modo di poter difendere meglio i suoi interessi!

Dice il Presidente della Regione nel suo discorso: bisogna intervenire per difendere i piccoli produttori agricoli dalla speculazione, difendere i piccoli produttori agricoli da forme arretrate di mercato che fanno sì che tra il prezzo pagato al produttore e quello pagato dal consumatore ci sia un divario enorme. Ebbene, noi abbiamo una proposta di legge presentata dall'onorevole Milazzo — è stata discussa ampiamente da tutta la Commissione per l'agricoltura — che parla dei problemi della cooperazione agricola e che in sostanza non fa altro che estendere ad altri settori merceologici, ad altre colture le provvidenze, che quest'anno si sono dimostrate utili per poter difendere i viticoltori dalla speculazione, contenute nella legge regionale sulle cantine sociali.

Questo è un altro banco di prova! Si vogliono affrontare interminabili riunioni per elaborare un nuovo disegno di legge o si vuole affrontare senz'altro la discussione su questo disegno di legge che già è pronto?

Altra questione di fondo è l'atteggiamento verso i comunisti. Qui il tema si allarga perchè il tema: Comunisti e Regioni è stato al centro del dibattito politico in queste ultime settimane. C'è stata la pesante, ricattatoria richiesta al Partito socialista (alla quale è stata data come è noto una insoddisfacente risposta nel documento approvato dalla maggioranza del Comitato centrale socialista: insoddisfacente per l'unità della classe operaia) di dichiarare che comunque mai nelle regioni di nuova formazione si sarebbero avute maggioranze di sinistra, pena la non approvazione della legge sulle regioni.

Ciò è inammissibile per due motivi: perchè la legge sulle regioni la stabilisce la Costituzione, e quindi non è vincolata a maggioranze che si possono determinare, e perchè si vincolerebbero con una decisione di oggi situazioni che domani si potrebbero determinare. E' impensabile che in regioni come l'Emilia si possa costruire qualche cosa senza la partecipazione del partito di maggioranza rela-

tiva (che è poi di maggioranza assoluta in moltissimi comuni), che amministra tutti i capoluoghi di provincia. Non è possibile costruire qualche cosa di nuovo in questa regione, così come non è possibile fare in questa Assemblea qualche cosa di positivo in senso avanzato senza il Partito comunista. In Emilia, nelle regioni più avanzate del nostro Paese, per la straordinaria forza del Partito comunista, qui per il fatto che senza il Partito comunista non c'è possibilità di combattere la destra esterna ed interna della Democrazia cristiana che si oppone a tutto in modo beluino.

Abbiamo visto in tutti questi mesi la opposizione a qualsiasi misura, a qualsiasi provvedimento diretto al soddisfacimento dei bisogni anche elementari delle masse o all'accoglimento di rivendicazioni di progresso del popolo siciliano.

Quando già nella elezione del Presidente della Regione cominciano a mancare i voti, immaginiamoci che cosa avverrà quando si dovrà votare per la ripartizione dei prodotti o per l'ente di sviluppo con la partecipazione dei contadini alla direzione attraverso le forme associative (dico le parole che diceva stamattina l'onorevole D'Angelo) o per altre misure di questo genere.

Non è possibile pensare ad una inchiesta o a una lotta contro la mafia senza la partecipazione del Partito comunista che è la forza che più decisamente l'ha combattuto in tutti questi anni; non è possibile pensare ad una lotta contro il malcostume, per la moralizzazione dei bilanci, per la moralizzazione della vita pubblica senza questa forza che in tutti questi anni ha saputo far diventare questo tema, anche se finora in formulazioni soltanto labiali, patrimonio anche di altre forze, ed è riuscita con la sua azione a modificare profondamente alcuni aspetti del bilancio della Regione che era arrivato a forme veramente scandalose.

Queste sono le riserve che devono avanzarsi al discorso del Presidente della Regione; riserve che devono essere superate da una azione del Parlamento collegata con il movimento generale delle masse, che possa enucleare le questioni essenziali che oggi sono avanti alla nostra Regione.

Ho detto poco fa che questo era il primo discorso di Presidente della Regione che io ho inteso in tutti questi anni, nel quale non si ac-

cenni ai rapporti tra lo Stato e la Regione e ai problemi della difesa dell'autonomia. Se non si è accennato a queste cose non è certamente perchè ormai tutto è risolto! Le attribuzioni, l'Alta Corte, il potere di polizia del Presidente della Regione, etc.; sono tutte questioni che ancora attendono di essere risolte!

A questi temi tradizionali, che bisogna sempre ripetere e riconfermare nella tematica autonomistica, ne va aggiunto uno di interesse fondamentale per la Sicilia: quello della programmazione economica. Noi su questo terreno — e l'ho detto nel discorso che ho fatto sulla formazione del precedente Governo — nella nuova fase della vita politica nazionale ci scontriamo con una concezione antisiciliana, per un certo verso nuova. Abbiamo visto che in questi ultimi mesi la Sicilia è stata a poco a poco estromessa, oppure ha avuto una posizione subalterna nelle decisioni fondamentali in materia di programmazione economica. Nell'avvenire la situazione rischia di peggiorare; ne è un sintomo l'accordo So.Fi.S.-Montecatini, a proposito del quale sarebbe augurabile che in sede di replica il Presidente della Regione ci facesse conoscere l'orientamento del Governo.

In questo settore, di particolare rilievo sono pure i rapporti tra l'E.N.I. e la Regione. Qui non si tratta del numero degli operai di un comune dell'interno che potranno essere assunti presso lo stabilimento di Gela, ma delle partecipazioni della Regione alla direzione delle società che l'Ente costituisce in Sicilia. Si tratta cioè di sapere se siamo soci dell'Ente di Stato di pieno e totale diritto o se siamo in una posizione del tutto subalterna. Nello Ente di Stato vi è l'aspetto positivo della sua contrapposizione, in certi momenti, ai monopoli (e noi quando questa contrapposizione vi è stata l'abbiamo sostenuta come nel caso delle concessioni petrolifere in Sicilia) e vi è lo aspetto negativo, dato dal suo indirizzo centralizzatore, che è negatore dell'Autonomia in quanto i programmi di attività dell'Ente in Sicilia, elaborati senza la partecipazione della Regione, possono essere in contrasto con gli stessi interessi siciliani.

Questa situazione non ci può lasciare tranquilli sia per quello che è avvenuto oggi, che per quello che può avvenire domani. Noi oggi dobbiamo ancora costituire la Commissione per il piano mentre è già decisa l'ossatura di quello che deve essere un piano di sviluppo

economico (poli di sviluppo, e zone di industrializzazione etc.). Sono tutte questioni che sono state decise sulla base non di leggi regionali ma di leggi nazionali, sono state decise da organi sottratti alla competenza dell'Assemblea regionale sottratti alla volontà del Governo della Regione al quale in concreto è stata lasciata la funzione limitata di un Comitato provinciale che va in delegazione a parlare, a discutere con la Cassa del Mezzogiorno, con il Ministro per il Mezzogiorno. Oggi il principale attacco, secondo noi, alla Autonomia è dato sul terreno della programmazione economica. Non tutti quelli che in Italia parlano di programmazione economica vogliono la stessa cosa; parla di programmazione economica anche l'organo della Fiat, ma sta a vedere che tipo di programmazione economica vuole.

Ed una delle discriminanti che noi poniamo alla programmazione economica è appunto tra una programmazione economica che faccia gli interessi del monopolio ed una programmazione economica che, partendo dalle aspirazioni popolari, sia realizzata con la partecipazione democratica degli organi del potere locale, i comuni, le provincie e le regioni.

Alla nostra Regione che ha uno Statuto speciale con poteri fondamentali nella programmazione economica, è stata lasciata una funzione consultiva, al posto della partecipazione diretta.

Il Comitato per la pianificazione, che con molti stenti riusciremo a far uscire fuori dalle secche della Commissione, vi troverà già la tavola, come si dice imbandita e la pietanza sarà quella che le centrali romane avranno già predisposto per quanto riguarda le zone industriali e per quanto riguarda le altre cose. Su questo punto oggi il problema dell'Autonomia diventa virulento, diventa grave e su di esso dobbiamo misurarci perchè è necessario decidere se la programmazione deve essere soltanto razionalizzazione, cura di squilibri allo interno del sistema dominato dai monopoli oppure se la programmazione deve avere — come noi sosteniamo — dei contenuti democratici e sociali tali che effettivamente possano risolvere i bisogni delle masse popolari per come sono espressi e sintetizzati negli articoli della Costituzione.

Ora qui abbiamo due occasioni per cominciare ad affrontare questo problema: la prima è la prossima discussione della legge sulla

Azienda chimico mineraria di cui ha parlato stamane il Presidente della Regione, la seconda, sulla quale mi permetto di fare una critica, che ritengo fondata, al Presidente della Regione e al programma, è l'utilizzazione dei fondi *ex* articolo 38, che non deve essere fatta in termini, mi sia consentito dirlo, elettoralistici.

Noi certamente non potremo fare un piano generale economico prima della fine di questa legislatura, ma potremo benissimo, seguendo l'esempio della legge di rinascita della Sardegna, frutto di un accordo generale, che si può facilmente raggiungere anche qui, nominare per decreto la Commissione per il Piano, naturalmente con la partecipazione di tutte le organizzazioni, di tutte le forze che debbono concorrere alla realizzazione del piano stesso. Una volta costituita questa Commissione si possono utilizzare le somme dello articolo 38 come stralcio del piano. Questa è la proposta che noi comunisti facciamo alla Assemblea.

Così eviteremo da una parte l'errore del passato, sottolineato criticamente dall'onorevole Milazzo, di non avere pronta una programmazione al momento in cui le somme diventano disponibili, e dall'altra daremo inizio ad una politica di piano in Sicilia in correlazione con altre leggi e con precise scelte per quanto riguarda gli investimenti.

Quali sono le scelte fondamentali che noi proponiamo per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38? Noi possiamo programmare diverse e svariate linee di intervento con diversa velocità di utilizzazione e di spesa in modo da compendiare in una visione organica tutta l'attività economica della Regione. Su questa base noi comunisti chiediamo che le somme dell'articolo 38 siano ripartite in modo da consentire la costituzione del fondo di dotazione iniziale della Azienda chimico mineraria; un intervento a fondo perduto (in aggiunta a quelli previsti dalle leggi nazionali su l'industrializzazione del Mezzogiorno) per la costruzione in Sicilia di un impianto siderurgico a ciclo integrale, costituendo così un nucleo attorno a cui sviluppare il resto delle industrie; il finanziamento di un piano di irrigazione di almeno 50 miliardi; il completamento delle rete viaria, iniziata in altre epoche a fini elettorali e con stanziamenti limitati, ed infine tutte le inizia-

tive necessarie per risolvere il problema della istruzione.

Una volta operate le scelte dobbiamo anche metterci d'accordo, onorevole D'Angelo, sulle modalità di spesa di queste somme e sulle forze che debbono essere chiamate a partecipare alla programmazione.

Noi abbiamo vissuto quest'anno la tragedia di zone viticole nuove che non avevano cantine sociali, mentre da circa otto anni giacciono nelle casse della Regione i fondi destinati alla costruzione di queste opere. E' chiaro che nel campo di determinate infrastrutture, nel campo della viabilità trazzerale, la Regione non può continuare a fare quello che ha fatto fin'ora, cioè che ogni opera, la più piccola deve fare un continuo andirivieni fra la stazione appaltante, l'Assessorato, le varie commissioni dell'Assessorato. Si tratta di vedere, in questo caso, se vogliamo risolta o meno una certa problematica che era stata introdotta, mi pare, nel discorso programmatico pronunciato dal Presidente della Regione all'atto della costituzione del primo governo D'Angelo.

Io credo che, se il miliardo e mezzo, in atto giacente, stanziato sui fondi di cui all'articolo 38 per la costruzione di quelle cantine sociali (che ogni governo ha avuto cura di cambiare di ubicazione e nessuno di costruire) fosse stato distribuito direttamente ai comuni interessati, a quest'ora le cantine sociali sarebbero già funzionanti. Questo è il punto.

Per le trazzere avviene che, dal momento dell'approvazione del progetto di finanziamento al passaggio all'ufficio tecnico della Provincia, ogni esame comporta il ritorno della pratica all'Assessorato per la prescritta approvazione. E impieghiamo ancora somme stanziare 12 anni or sono, per quanto riguarda alcune categorie di opere!

Quindi, se vogliamo effettivamente destinare una parte di questi fondi alla viabilità, ed utilizzarli rapidamente — dico utilizzarli, non lasciarli in giacenza — dobbiamo risolvere il problema del decentramento. Fissiamo i criteri generali, stabiliamo sulla base di determinati parametri le quote spettanti ad ogni provincia per quanto riguarda la viabilità, ma siano le Amministrazioni provinciali ad operare senza remore e siano le Amministrazioni comunali ad affrontare i problemi di certe infrastrutture economiche, soprattutto nel campo della agricoltura, della viabilità minore, del turismo e in altri settori.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Il problema del decentramento.

CIPOLLA. Il problema del decentramento, appunto. E la scelta poi per quanto riguarda le somme da assegnare per l'industrializzazione e per il programma di irrigazione. Basta, anche in questo settore, con l'accentramento assessoriale!

Noi assistiamo alla tragedia degli assegnatari quando si deve eseguire una piccola opera di trasformazione in un lotto. Il progetto dell'opera, redatto dal tecnico locale dell'E.R.A.S., viene poi sottoposto all'Ufficio provinciale, all'Ufficio centrale e al Consiglio di Amministrazione dell'Ente; indi passa al comitato per la bonifica ed infine arriva all'Assessorato. Quando la pratica ha compiuto il suo iter, anziché un determinato tipo di impianto bisogna eseguirne un altro.

Quindi nel campo dell'utilizzazione dei fondi ex articolo 38, avremo la prova provata della volontà di imprimere un nuovo indirizzo alla politica economica; nelle scelte che noi opereremo (fondi di rotazione per l'azienda chimico-mineraria, contributo a fondo perduto per l'impianto siderurgico, piano di irrigazione delle zone fondamentali, opere di infrastruttura da affidare alle province e ai comuni) e nel modo in cui le affronteremo. Allora potremo veramente fare di questa legge, non un codicillo, come è nel discorso del Presidente della Regione, ma un punto nodale in cui per la prima volta, con serietà, affrontiamo i problemi della programmazione economica sottraendoli a spinte elettoralistiche di sottogoverno e di provincialismo.

Il Presidente della Regione ha detto che il settore fondamentale su cui misurerà l'attività di questo governo è quello dell'agricoltura che oggi rappresenta, nei suoi aspetti economici e sociali, la chiave di volta di tutta la situazione siciliana. E qui torno a sottolineare la responsabilità della maggioranza del Governo della Democrazia cristiana, nel ritardo della discussione del disegno di legge sui patti agrari, discussione dalla quale noi riteniamo dovrà preliminarmente scaturire il segno di un mutamento e su cui si costruirà tutto il resto.

Quest'anno i mezzadri della zona del feudo, così come quelli dei vigneti si sono dibattuti tra i grovigli della vecchia legge lottando con difficoltà, in una situazione difficile, dato che

la legge vigente è inadeguata a sostenere il peso delle nuove situazioni che si vanno via via determinando. E non si trattava soltanto di una lotta per l'aumento del riparto, che è tuttavia fondamentale e decisiva per stabilire poi, anche ai fini del passaggio cosiddetto volontario della terra, attraverso l'acquisto, il prezzo della terra stessa. Ma nasceva anche da nuovi problemi sorti in seguito al concretarsi di iniziative contadine appoggiate dalla Regione.

Ad Alcamo, al momento della ripartizione dei prodotti, i mezzadri, soci di una cantina sociale sotto il controllo dell'Ispettorato agrario, che dispone di un enologo stipendiato e di attrezzature moderne, pur potendo provvedere al trasporto del prodotto alla cantina sociale a mezzo di camion, si sono trovati di fronte alla pretesa dei feudatari — feudatari anche se di vigneti — di trasportare l'intera produzione a dorso di mulo, nella vecchia masseria del padrone, dove spesso il vino diventa aceto, ma dove il padrone può disporre completamente per tutte le speculazioni che ritiene di fare, può comprare e può vendere. Abbiamo assistito al drammatico contrasto fra il contadino che aveva saputo creare, unendosi ad altri coltivatori, la cantina sociale — quindi la voce della modernità e del progresso — e quei proprietari che volevano imporre ancora il fardello del trasporto a dorso di mulo e il vecchio palmento di 50-60 anni fa.

Li abbiamo lasciati senza una legge. I mezzadri hanno dovuto affrontare una battaglia che poi era collegata con l'altra legge della Regione, quella sulle cantine sociali, con la quale si chiedeva l'applicazione... (*Interruzioni*)

Dicevo, li abbiamo lasciati senza una legge, senza una norma.

La stessa cosa si ripeterà ora per quanto riguarda l'agrumeto. Entrano in funzione le nuove centrali ortofrutticole, finalmente possiamo inviare all'estero delle cassette confezionate non dai vari Guttadauro e Spina, attraverso le truffaldine manovre cui siamo abituati e che ci hanno fatto perdere i mercati della Europa continentale, ma prodotte con macchine calibratrici, in impianti moderni. Sorge l'impianto di Paternò, quello di Siracusa e quello di Bagheria. Ebbene, di fronte al padrone che ancorato alle usanze feudali, tradizionalmente vende ad uno speculatore (il quale rivende ad un altro specu-

latore, il quale finalmente rivende al grosso esportatore) ed al contadino che vuole portare il prodotto alla centrale ortofrutticola e che chiede una migliore ripartizione, quale atteggiamento prenderemo?

Anche in questo settore, così come è avvenuto per i prodotti cerealicoli e della vite segneremo il passo.

In questa Aula non può non risuonare l'eco della imponente lotta che si sta sviluppando nei comuni di Vittoria e di Comiso, dove i partecipanti si trovano di fronte a problemi nuovi perchè nuove sono le colture. Nel 1947 quelle zone erano coltivate a vigneti, oggi vi si coltivano primaticci, in gran parte, con forme moderne di protezione che richiedono un elevato impiego di mano d'opera.

Non v'è disposizione alcuna che regoli questi rapporti nuovi che costituiscono la base per un miglioramento, per un progresso in agricoltura. Non possiamo sostenere che questo sia un problema da demandare alla conferenza agraria o da affrontare dopo il bilancio. Problemi del genere vanno affrontati tra i primi, perchè i raccolti e le lotte premono. E bisogna che in questa Assemblea il Presidente della Regione nella sua replica, se lo riterrà opportuno, dica una parola chiara, nel senso che si provvederà tempestivamente onde evitare che si ripeta quanto si è verificato in quest'annata agraria.

Infine, alcune considerazioni sull'Ente di sviluppo agricolo. Non possiamo credere che l'Ente di sviluppo debba significare soltanto una ennesima modifica di una sigla sul groppone della stessa realtà che si trascina da tanti anni: Ente di colonizzazione, E.R.A.S., e oggi Ente di sviluppo.

Su questo argomento bisognerà fare un discorso ampio e chiaro che non voglio anticipare. Non v'è dubbio però che nel discorso del Presidente della Regione io ho colto una contraddizione tra l'affermazione secondo cui il primo e il secondo titolo della legge di riforma agraria dovranno essere applicati e la precisazione che comunque non si dovrà procedere ad espropri.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Mi riferivo al problema della mezzadria.

CIPOLLA. Perchè al problema della mezzadria? Le terre sottoposte ad obbligo di tra-

sformazione e di buona coltivazione non sono pure condotte a mezzadria?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Quella materia è regolata da una legge. Mi può dire che non è d'accordo, ma non che ci sia contraddizione.

CIPOLLA. Mi consenta, onorevole D'Angelo, ci troviamo di fronte all'aspetto principale del problema. Nel dibattito al Centro sulla abolizione della mezzadria si sono delineate due tendenze. Vi è chi sostiene — e sono tutte le organizzazioni dei lavoratori — che debba esservi una iniziativa stimolante da parte dello Stato che obblighi il proprietario ad eseguire determinate trasformazioni, ad adempiere a determinati obblighi di carattere sociale pena l'espropriazione (anche questo è un sistema per spingere a vendere il proprietario che non vuole vendere); vi è chi propende per affidare tutto ai mutui a basso tasso di interesse.

Ciò significa che il proprietario, ove dalla vendita non ricavi una somma molto più elevata della capitalizzazione del reddito attuale, non vende. In tal caso, qualunque sia il contributo che diamo sugli interessi, l'onere a carico del contadino sarebbe talmente grave da indurlo a rinunciare all'acquisto della terra. Inoltre occorrerebbero cifre astronomiche per affrontare un problema del genere nelle sue effettive dimensioni, cioè non marginalmente ma in modo tale da poterlo risolvere entro un limitato numero di anni. Non basta dire: escludiamo il sistema degli espropri, vogliamo la vendita. Ma chi vende? A quali prezzi e a quali condizioni? Da qui le mie precedenti osservazioni sulle scelte di questo Governo. Con chi è questo Governo? Con se stesso. E poichè in questo momento vedo al banco del Governo l'onorevole Coniglio, devo dire che se è con se stesso, è con l'onorevole Coniglio, è con un agrario e non dei minori.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. E' un agrario Coniglio?

CIPOLLA. Quindi, se è con se stesso, se è con Coniglio, siamo in cattiva compagnia.

Ho parlato di alcune questioni di fondo che mi premeva considerare. Ora l'ultimo rilievo riguarda il fatto che nel programma del Go-

verno non si affronta nessuno dei problemi che affliggono le grandi città. A Palermo abbiamo una situazione grave: scioperi nel settore dei trasporti, il caos nel campo dell'edilizia, la speculazione edilizia; questioni contenute nell'interpellanza e nella mozione che abbiamo presentato. Non può il Governo rimanere indifferente di fronte a quanto si verifica in questa città, di fronte alla speculazione delle aree edificabili ed agli appalti del Comune di Palermo con la proroga novennale. Altro che piano quinquennale! Al Comune si fa il piano di nove anni con la ditta Cassina!

Su questo noi svilupperemo la nostra azione in Assemblea, ed anche sull'esigenza di dare attuazione pratica alle leggi, dato che l'attività del Governo si è dimostrata carente nella applicazione delle leggi approvate. Non assumeremo un atteggiamento ostruzionistico o del « tanto peggio tanto meglio »; faremo la nostra battaglia perchè riteniamo che in questa Assemblea — come le leggi cui ho fatto cenno ed i presentatori di esse e le votazioni avvenute in passato su provvedimenti di interesse sociale dimostrano — per portare avanti una legislazione avanzata sul terreno sociale esistono le forze disponibili, se queste forze non vengono bloccate da manovre provenienti dalla destra democristiana e dallo stesso Governo.

Noi spingeremo perchè queste leggi si applichino, e questo Governo non potrà ulteriormente continuare il gioco del rinvio e dell'immobilismo. Già dodici mesi di immobilismo sono costati cari alla Sicilia ed anche, credo, ai gruppi politici ed alle forze politiche che di questo immobilismo sono responsabili. La Sicilia si aspetta ora che siano bruciate determinate tappe, si aspetta atti concreti da parte del Governo e della Assemblea regionale. E se questo non sarà fatto non dovrete risponderne soltanto ad una maggioranza di questa Assemblea, a tutta l'Assemblea, ma ne dovrete rispondere tra pochi mesi al popolo siciliano. *(Applausi dal settore comunista)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come veniva rilevato dall'oratore che mi ha preceduto, i nostri interventi sono diretti non tanto ad un approfondimento, ad

una valutazione di quello che è, che può essere, e che deve essere il programma del Governo, quanto ad una disamina — considerato che il discorso programmatico è una ripetizione di analoghe esposizioni precedenti, un po' più ridotto nella quantità se non nella qualità, forse in funzione del minor tempo disponibile per l'Assemblea — sul piano realistico delle possibilità di attuazione del programma stesso.

Non v'è dubbio che le ultime vicende verificatesi nell'Assemblea regionale siciliana hanno determinato un continuo disinteresse della opinione pubblica, culminato direi quasi in un reale distacco tra il movimento popolare e l'Assemblea regionale, tant'è che gli avvenimenti politici non vengono più seguiti con quell'attenzione, con quell'interesse che non dovrebbe venir meno quando una rappresentanza popolare determina una sua azione in rispondenza dei presupposti per la quale è nata.

Ora io ritengo che questo Governo di centro sinistra, se veramente vuole imprimere una spinta nuova, una spinta decisiva alla sua azione politica, deve essere in primo luogo capace di ridestare consensi più o meno vivi nella pubblica opinione e nelle masse dei lavoratori; perchè, se il Governo non riuscisse con una attività sia pur quantitativamente limitata, ma qualitativamente efficace a suscitare di nuovo un interesse delle masse popolari, certamente non assolverebbe al compito che oggi sta alla base dell'accordo fra i partiti che compongono il Governo.

Perciò ritengo che il Presidente della Regione forse avrebbe fatto meglio a pronunciare un discorso in cui non si mantenesse tanto sulla difensiva, come in effetti ha rivelato larga parte di questo discorso, ma fosse più decisamente orientato verso la certezza del conseguimento dei fini programmatici, di quegli stessi fini programmatici su cui si fonda questa maggioranza, dando come elemento di sicurezza e di certezza la possibilità che esso riesca ad attuare almeno i principali punti del programma governativo.

Alcuni colleghi intervenuti in questo dibattito hanno ritenuto di dovere fare, seppure in sintesi o per richiami episodici, la storia delle vicende che hanno portato l'Assemblea regionale alla situazione odierna. Il collega Rubino in modo particolare ha ricordato come la crisi sia in un primo momento scop-

piata, diciamo così, col voto sulle variazioni di bilancio; il che effettivamente è vero, perchè la prima crisi palese, determinata da un voto dell'Assemblea regionale che denotò una mancanza di maggioranza, si ebbe in occasione della votazione sulle variazioni di bilancio, quando non si conseguì una maggioranza corrispondente a quella di cartello.

Ma proprio a ciò ritengo dobbiamo risalire anche per giustificare l'atteggiamento del Partito socialista italiano, che per altro trovò riscontro nell'atteggiamento responsabile della Democrazia cristiana. Allora infatti si disse che era necessario e fondamentale un chiarimento in seno alla maggioranza perchè non poteva un governo reggersi su una maggioranza esistente solo sulla carta e non nella realtà; e quindi o una chiarificazione relativamente al programma o la certezza e l'impegno che si ricostituì una unità all'interno dei gruppi della maggioranza, in modo da essere certi che il programma concordato potesse andare a buon fine.

Tutte le vicende hanno avuto origine da allora ed è inutile riepilogarle. Certo si è, però che l'atteggiamento del Partito socialista ha voluto essere un atteggiamento serio e responsabile, anche se taluni malevolmente hanno voluto addirittura qualificarlo come irresponsabile.

Noi invece possiamo affermare che la nostra azione ha sempre mirato a fare rivoltare la necessità di una maggioranza stabile che determinasse un Governo capace di realizzare un programma, non di una maggioranza che determinasse quella posizione di inattività di immobilismo, denunciato e riconosciuto anche nell'ultimo periodo di permanenza in carica del vecchio Governo, da tutti i settori dell'Assemblea. Però non è accettabile la tesi degli esponenti della destra i quali sostengono che l'immobilismo è connaturato nella maggioranza del centro sinistra, come se una catastrofe avvenisse proprio per effetto del centro sinistra. L'immobilismo del centro sinistra o di un particolare Governo espresso dal centro sinistra, pur se in un certo periodo vi è stato, non può in ogni caso che corrispondere all'attività normale di un Governo di destra, immobile per definizione, per quei principi stessi di conservazione politica ed economica di cui i partiti di destra sono espressione. Perciò il punto più nero, il punto morto della attività di un Governo che abbia l'appoggio

o la partecipazione dei socialisti, si può considerare come il punto più avanzato di un governo di destra. Naturalmente però, noi non intendiamo, non possiamo accontentarci di un Governo che non possa concretamente procedere nella realizzazione degli impegni programmatici propugnati dalla maggioranza.

Quanto all'intervento dell'onorevole Milazzo, in verità non saprei se definirlo pittoresco o, scherzosamente, teatrale. Quando per esempio si assume che il Partito socialista italiano avrebbe una grande responsabilità nella interruzione della cosiddetta « operazione Sicilia », indipendentemente dalle valutazioni che si possono dare su quel periodo importante della vita della Regione siciliana, non v'è dubbio che ciò è falso, perchè il Partito socialista italiano nelle sue alleanze ha sempre dimostrato piena lealtà e fedeltà agli impegni, una volta che li ha assunti. Se quella operazione, indipendentemente dagli aspetti e dalle valutazioni politiche, ad un certo momento ebbe fine, certo la colpa non fu del Partito socialista. Direi piuttosto che fu proprio dell'onorevole Milazzo, il quale avrebbe dovuto saper scegliere i candidati della sua lista e soprattutto saper dare una impostazione programmatica di vera svolta a sinistra alla cosiddetta politica della operazione Sicilia, se voleva qualificare la sua attività di uomo politico, di esponente di un nuovo movimento politico. Ed al Governo che ne era espressione avrebbe dovuto imprimere un indirizzo nuovo che potesse riscuotere determinati consensi popolari.

Quel periodo fu sotto certi aspetti anche positivo, per il fatto stesso che la Democrazia cristiana rimase all'opposizione. A mio avviso i partiti politici debbono subirla l'opposizione, perchè è un insegnamento salutare. Si imparano tante cose stando all'opposizione, e la Democrazia cristiana ne ha imparate parecchie.

La cosiddetta « operazione Milazzo » o « operazione Sicilia », seguì ad un periodo di polemiche violente che si manifestarono e nelle masse popolari e nell'Assemblea regionale siciliana. Inizialmente si ebbero posizioni di contrasto notevole, originate dallo atteggiamento discriminatorio della maggioranza contro le opposizioni del tempo. Successivamente però la politica seguita, che non era di piano, che non era di programmazione, ma una politica spicciola, riuscì nel tempo a determinare delle discriminazioni e delle di-

visioni anche all'interno della stessa Democrazia cristiana. Tutto ciò non poteva che portare inesorabilmente a quella scissione che ebbe il nome di scissione dell'onorevole Milazzo. L'onorevole Milazzo sfruttò quel particolare momento politico, ma, si vide poi solo, in una ventata di euforia personale, senza un reale contenuto politico, anche se è vero che quel Governo registrò episodi notevoli che costituirono una chiara espressione di avanzamento, come ad esempio determinati atti compiuti contro i monopoli in Sicilia (revoca della concessione alla Tifeo per l'impianto termoelettrico di Termini Imerese) che poi ne determinarono la caduta.

NAPOLI, *Assessore allo sviluppo economico*. Non è esatto il ricordo. Fu su licenza dell'onorevole Romano Battaglia.

BOSCO. Nossignore, la revoca si ebbe ad opera dell'Assessore Corrao. O meglio, la revoca avvenne successivamente, ma fu l'Assessore Corrao ad emettere in quel periodo un decreto di revoca della concessione. Mi riferivo proprio a questo particolare episodio che naturalmente, avendo pestato i calli al monopolio, provocò quella reazione manifestatasi nelle forme più varie, come abbiamo visto.

Quindi, allorché l'onorevole Milazzo sostanzialmente si lamenta del Partito socialista per la sua coerenza (coerenza in quella occasione dimostrata al cento per cento, ove si ricordi che dopo la caduta di quel Governo fu il Partito socialista che promosse la famosa riunione dei 46; non solo, ma che successivamente, quando ancora si era in via di ricostituzione di una maggioranza, l'offerta che per la prima volta la Democrazia cristiana faceva in Sicilia al Partito socialista non poté andare a compimento, per cui si ricostituì l'altro Governo Milazzo che di lì a poco dovette cadere) io devo chiedergli: perchè cadde l'ultimo Governo?

Questo è il punto. Perchè i vari Majorana, i vari Caltabiano, i vari Germanà, i vari Spanò, i vari Barone non li ha scelti certamente il Partito socialista italiano, bensì l'onorevole Milazzo, che si è circondato di individui i quali scaltriti dalle vicende nei vari partiti della borghesia, naturalmente si trovarono a quali, scaltriti dalle vicende nei vari partiti loro agio nel momento in cui determinate forze economiche e politiche operanti nella Re-

gione siciliana diedero la possibilità di manovrare nei vari ambienti più o meno agibili per questo tipo di operazioni.

Ed è veramente strano che l'onorevole Milazzo si accorga solo ora che il Partito socialista è un partito marxista, e non se ne sia accorto quando esso faceva parte della sua maggioranza. E' proprio curioso come addirittura oggi abbia trovato delle espressioni che non sappiamo come qualificare. Comunque ho voluto ricordare tutto questo, per inciso, allo onorevole Milazzo perchè non è giusto che venga falsata la realtà quando ognuno è libero di esprimere valutazioni sui gesti che realmente sono avvenuti nel corso...

ROMANO BATTAGLIA. Il Decreto della Tifeo è mio e mi onoro di averlo fatto. Il primo e il secondo. Il secondo lo ebbi a fare con il Governo Corrallo, il quale dispose che si raddoppiasse la concessione alla Tifeo. C'erano i socialisti al Governo.

BOSCO. Non nego questo: una volta fatto. Ma intanto la prima operazione fu quella.

Per quel che riguarda le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione in effetti alcuni rilievi mossi negli interventi, come ad esempio quello relativo alla assenza di argomenti di una certa importanza, non sono del tutto ingiustificati. Il problema delle norme di attuazione dello Statuto regionale è di peculiare importanza ed un Presidente della Regione, seppur per registrare qualche insuccesso, non avrebbe dovuto esimersi dal rilevarne l'urgenza, adombrando anche la possibilità di procedere decisamente verso una soluzione definitiva.

Un altro dei problemi cardine che si presentano all'attenzione delle popolazioni siciliane e dell'Assemblea regionale siciliana è quello dell'Alta Corte. Il Governo deve pur riprenderlo attraverso le necessarie iniziative presso il Parlamento nazionale e presso la maggioranza che costituisce il Governo centrale. Indubbiamente le norme di attuazione sono alla base della stabilizzazione definitiva dello Statuto della Regione e dell'ordinamento regionale siciliano.

Quanto al programma esposto dal Presidente della Regione, non v'è dubbio che nella parte preliminare in cui si afferma la esigenza dell'approvazione del disegno di legge concernente gli Uffici centrali della Regione, del

disegno di legge istitutivo dell'Ente minerario e di quello relativo al Comitato per il piano di sviluppo economico, è espresso un impegno serio e decisivo che, se bene avviato, costituirà la base della politica di piano, che è fondamentale ai fini della caratterizzazione di un Governo.

La questione dell'Ente minerario è sempre di attualità perchè il settore della industrializzazione della Sicilia ha sempre tenuto desta l'attenzione dei vari gruppi dell'Assemblea, pur se nelle posizioni più divergenti e contraddittorie dal punto di vista dell'indirizzo politico. Ora, la possibilità di una unificazione, anche nel tempo, di tutte le concessioni del sottosuolo siciliano, e quindi di un unico indirizzo da parte dei governi per una programmazione sempre più decisiva ai fini dello sviluppo economico della Regione siciliana, è il dato fondamentale che noi dobbiamo ricercare.

Certamente, se noi potessimo impostare con questa maggioranza una seria pianificazione con i conseguenti impegni di spesa, potremmo veramente considerarci soddisfatti. In tal modo si eliminerebbe la dispersione di fondi per concentrare invece la spesa in una politica di piano che non è demagogica nè elettoralistica, ma che sicuramente potrà contribuire alla rinascita economica e sociale della Sicilia.

Quando in quest'Aula si viene a lamentare il problema della emigrazione, che pure è tanto doloroso, non ci si può soltanto limitare ad una valutazione basata sulla constatazione del fenomeno e sul rammarico; si impone la necessità della ricerca dei mezzi atti ad arginare questo esodo, non sul piano coattivo, ma sul piano delle possibilità di utilizzo di questo materiale umano che andiamo perdendo.

La questione è di capitale importanza perchè l'emigrazione, che oggi avviene dalla Sicilia verso l'alta Italia e verso i paesi del centro Europa, non è limitata alle zone povere e depresse contadine, dove mancano possibilità di lavoro stabile e dove il reddito del contadino e del bracciante è assolutamente inadeguato, per cui riesce impossibile contenere questi espatri. Purtroppo, dobbiamo constatare che la ricerca di lavoro in terre lontane avviene anche da parte di lavoratori residenti nelle zone relativamente più progredite della Sicilia. Lavoratori, anche qualificati nei vari settori come quello dell'edilizia, si trasferi-

scono all'estero perchè ricercano condizioni di guadagno migliori ed anche condizioni di civiltà migliori. E' tutta una situazione...

GRAMMATICO. Il problema della qualificazione esiste. A Trapani non c'è un operaio che possa lavorare negli stabilimenti del marmo.

BOSCO. Solo che la qualificazione, appunto perchè elemento fondamentale dell'occupazione operaia, non deve costituire un problema di scuola a se stante, ma deve essere considerata in rapporto alle possibilità di utilizzo dei qualificandi nella produzione ai fini del loro inserimento nel mondo del lavoro. Non vale nulla creare un bravo operatore di laboratorio chimico se non esiste una industria chimica, ad esempio, oppure un bravo elettrotecnico se non c'è una industria elettrica dove occuparlo. In sostanza la preparazione professionale dei giovani deve essere posta in relazione ad un piano di investimenti industriali. Ecco che qui il problema della politica di piano, il problema dell'ente minerario, risultano strettamente connessi.

Anche per effetto della liberalizzazione degli scambi della mano d'opera in dipendenza del Mercato comune, ove non si provvedesse con investimenti massicci nel Mezzogiorno d'Italia e nella Sicilia, finiremmo per aggravare ancora più la situazione di squilibrio esistente. Vediamo che le zone più industrializzate dell'Europa centrale attirano sempre di più la nostra mano d'opera. Ebbene, bisogna che nella programmazione economica si tenga conto di questi squilibri per cercare, nel quadro delle conseguenti valutazioni, di creare gradatamente occasioni di lavoro stabile della mano d'opera in Sicilia onde recuperare questo preziosissimo materiale umano che saremo destinati a perdere se non correremo ai ripari con una certa tempestività, con diligenza e con tenacia.

I problemi dell'agricoltura costituiscono nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione l'argomento più sviluppato, pur se una certa cautela traspare dalla esposizione. Ecco perchè affermo che il Presidente D'Angelo, secondo me, avrebbe dovuto manifestare più coraggio, più decisione e più sicurezza nelle possibilità di un governo di centro-sinistra, sostenuto cioè da forze che postulano un continuo progredire del mondo

del lavoro e conseguentemente un continuo aumento della redditività della terra a beneficio direttamente delle classi lavoratrici.

Avrebbe fatto meglio, ripeto, ad essere un poco più avanzato nelle sue enunciazioni e nella sua programmazione. Perché quando egli asserisce che uno degli scopi fondamentali è quello di promuovere il sorgere della piccola proprietà coltivatrice e di assicurare tutto il reddito della proprietà coltivatrice diretta, certamente dice una cosa molto positiva che se si può portare sul piano della realizzazione concreta non può che essere una...

CELI. Che cosa vuol dire ciò, secondo lei?

BOSCO. Ecco il punto. Quando si dice questo, si dice una cosa bellissima, ma vediamo come a ciò si può pervenire, vediamo se sono previsti in questa enunciazione — che nella sua generalità, a volte, non approfondisce la sostanza specifica della questione — i mezzi attraverso i quali effettivamente si possa raggiungere lo scopo.

Sono enunciati una serie di provvedimenti in relazione alla necessità di attuare il primo e il secondo titolo della legge di riforma agraria. Abbiamo sentito parlare molto spesso di tale intendimento, ma ancora per qualcuno di noi è rimasta una grande aspirazione: l'aprendere finalmente che venga effettuata qualche esecuzione in danno o l'esproprio del terreno a qualche proprietario inadempiente, così come fra l'altro è previsto appunto nel primo e nel secondo titolo della legge di riforma agraria.

E poichè in quest'Aula si è ripetutamente lamentata la mancata applicazione delle sanzioni previste dalla legge di riforma agraria, che tutti i governi si sono proposti di applicare, io ritengo che proprio un governo di centro sinistra, destando l'attenzione, il giusto interesse da parte dei lavoratori e la giusta preoccupazione da parte degli agrari, debba dimostrare attraverso un'azione energica, che si può anche procedere alla esecuzione in danno.

CELI. Basta continuare quello che ha fatto l'onorevole Genovese.

BOSCO. Come dice?

CELI. Mi pare che è stato assessore alla agricoltura, no?

BOSCO. L'onorevole Genovese è stato assessore all'agricoltura per un mese appena e con un governo che, dichiaratosi di minoranza, si proponeva soltanto l'attuazione di alcune norme costituzionali del nostro Statuto ai fini di rendere possibili eventuali altri sbocchi democratici in quel momento di grave crisi della Regione siciliana. E' notorio che quel governo non aveva un programma, appunto perchè non poteva assumersi la presunzione di portare avanti un programma dal momento che si qualificava di minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, concluda, la prego.

BOSCO. Il problema della liquidazione della mezzadria, strettamente connesso con quello dell'avvio alla proprietà coltivatrice diretta, certamente deve essere affrontato con quella chiarezza di idee fondamentale perchè un problema di così vasta portata possa arrivare a compimento e non restare sempre una semplice enunciazione.

Si preannuncia che una delle iniziative legislative della Regione siciliana a tal riguardo sarà quella di determinare un ulteriore concorso a favore dei contadini, in aggiunta alle agevolazioni previste dal disegno di legge che sarà presentato in sede nazionale. Così in teoria si metterebbe il contadino nelle condizioni — è detto nel discorso dell'onorevole D'Angelo — di avere un onere soltanto nominale, perchè in realtà non verrebbe a pagare nulla. Questo provvedimento, però, di per sé non significa niente, anzi può significare affari di oro per i proprietari che vendono, ove nel corso dello svolgimento del programma che prevede la trasformazione dell'E.R.A.S. in Ente di sviluppo agricolo, non si attribuiscono al detto Ente quei poteri di esproprio che purtroppo il Presidente della Regione definisce antagonistici, ma che al contrario potrebbero rappresentare uno degli elementi risolutivi della questione.

Attraverso un Ente di sviluppo agricolo che abbia intanto una struttura tale da assicurare non soltanto la rappresentanza del mondo contadino — come è detto nelle dichiarazioni programmatiche — ma col tempo anche la direzione dei contadini, non semplicemente

una rappresentanza generica, e che sia posto in grado di interferire in una programmazione dell'agricoltura con uno sviluppo equilibrato della produzione ed anche con potere di eventuali espropri, allora sì che quegli interventi che la Regione giustamente intenderebbe disporre in aggiunta ed a miglioramento degli interventi statali, potrebbero coordinarsi con una politica di piano, dove non è soltanto la convenienza del proprietario a vendere che va considerata ma a questa convenienza, se qualche volta può restare, deve aggiungersi l'interesse obiettivo di una migliore produttività e di una marcia decisa verso l'eliminazione della mezzadria e la formazione della proprietà coltivatrice diretta.

GRAMMATICO. Quello enunciato dal Presidente non è il programma della maggioranza sottoscritto dal suo partito? Lei viene qui a criticarlo?

BOSCO. Onorevole Grammatico, noi abbiamo delle tesi principali e delle tesi subordinate. Naturalmente intendiamo dare al programma del Governo una spinta propulsiva, fermo restando che quegli impegni che sono stati assunti verranno attuati, perchè per noi quegli impegni costituiscono la premessa di un ulteriore passo avanti.

GRAMMATICO. O accettate o non accettate. Questo è il punto.

BOSCO. Certamente non sono...

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, si rivolga all'Assemblea e non raccolga le interruzioni dei colleghi. Onorevole Grammatico, la prego di non interrompere. Questa sera si dovrà chiudere la discussione, se le può interessare.

BOSCO. Il problema della ripartizione dei prodotti agricoli è pure connesso alla possibilità di raggiungere, sollecitamente, quell'obiettivo che giustamente il Presidente della Regione ha voluto porre all'inizio delle sue enunciazioni in materia di agricoltura, cioè perchè si possa assicurare al più presto l'intero reddito alla proprietà coltivatrice diretta.

Non v'è dubbio che partendo dalla constatazione che nelle campagne delle zone depresse è impossibile che vivano il contadino

e il padrone, che hanno differenti caratteristiche anche fisiche, posizioni giuridiche ed interessi diversi, è evidente che col tempo, attraverso la ripartizione dei prodotti ed un miglioramento delle condizioni a vantaggio dei lavoratori si deve favorire la possibilità che siano anche le forze contadine a determinare per il proprietario la convenienza ad avvalersi di quelle disposizioni, che il Governo si appresta ad emanare, per vendere ai mezzadri la proprietà, in modo da dare l'avvio alla proprietà coltivatrice diretta.

GRAMMATICO. Socializzeremo gli enti.

BOSCO. Avete parlato tante volte di nazionalizzazione e di socializzazione! Anche nel motto del vostro partito è contenuto un richiamo: movimento « sociale ».

GRAMMATICO. Socializzeremo gli enti. Gli enti in agricoltura! L'Ente minerario!

BOSCO. Per quanto riguarda l'articolo 38, io ritengo che il Presidente abbia voluto limitarsi ad un accenno rinviando il problema al comitato per il piano. Infatti un investimento massivo come quello che può nascere dallo utilizzo dei fondi ex articolo 38, non avrebbe senso se non si riportasse a quella programmazione di cui costituisce appunto uno dei mezzi di efficacia operativa. Quindi le iniziative cui fa riferimento a titolo indicativo (autostrada, ponte, etc.), devono vedersi nel quadro di una programmazione generale non certamente come limitazione del programma.

Insomma, sostanzialmente il Presidente della Regione nelle sue dichiarazioni ha manifestato dei buoni propositi per quanto riguarda determinati impegni, anche se alcuni temi programmatici altre volte enunciati non sono stati ripresi nel discorso odierno. Mi riferisco, ad esempio, alle scuole materne regionali — il cui disegno di legge è stato già esitato dalla Commissione legislativa competente e che potrebbe quindi essere esaminato dall'Assemblea in un tempo relativamente breve, in adempimento ad uno degli impegni programmatici dei partiti di maggioranza — nonchè al problema della speculazione edilizia, per cui sono giacenti presso le Commissioni, dei disegni di legge che si inquadrano in quella volontà pianificatrice in materia di urbanistica, la cui esigenza in sede nazionale è stata non soltanto

agitata, ma fermamente sostenuta dal Ministro competente, il quale, con le sue chiare decisioni, ha dato l'avvio alla possibilità di approvazione di una legge urbanistica ispirata a criteri moderni in sostituzione di quella ormai superata del passato.

Onorevoli colleghi, certamente noi riteniamo che se il popolo siciliano potrà tornare a seguire con interesse le vicende dell'Assemblea, non semplicemente come fatti esterni, ma considerandole come parte primaria per quelle che sono le sue aspirazioni e le sue attività, ciò dipenderà essenzialmente da noi, dipenderà dal Governo e dalla maggioranza. Se saremo imprimeremo alla politica un impulso nuovo, più moderno, più progredito, l'attenzione delle popolazioni non verrà mai meno; così come se il nostro programma ci consentirà di lottare contro determinate forze conservatrici in difesa di altre forze di progresso del mondo del lavoro, certamente rinascerà quell'interesse, non soltanto esteriore, ripeto, ma intrinseco.

Noi ci auguriamo che il Governo, mettendosi all'opera, seppure nel breve tempo di questa legislatura ormai al suo termine, possa adempiere almeno agli impegni programmatici fondamentali enunciati dal Presidente della Regione in materia di pianificazione, che costituiscono il presupposto per una nuova legislatura dell'Assemblea regionale e procedere decisamente in direzione di una politica di piano nell'interesse delle masse lavoratrici. *(Applausi dal settore socialista)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nicoletti. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presente discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo, pur se contenuta in ristrettissimi limiti di tempo, comporta una breve rivalutazione dei tempi politici che ci hanno impegnato in questi ultimi mesi, che costituiscono il travaglio di questa legislatura ed il cui processo evolutivo potrà costituire, se sapremo utilizzare i fermenti e i dati positivi che ne sono emersi, il merito della legislatura stessa e la piattaforma democratica su cui potrà essere costruita la opera di maturazione della nostra Regione, presupposto indispensabile per ogni efficace azione di rilancio del prestigio delle istituzioni autonomistiche, nella rinnovata coscienza

dei nostri doveri verso la Sicilia, verso i suoi bisogni, verso le ansie di progresso e di rinnovamento che si levano da ogni parte della nostra Isola.

Il Governo che oggi si è presentato all'Assemblea rappresenta la conclusione del processo di maturazione al quale la Democrazia cristiana ritiene di avere dato un contributo determinante, attraverso la chiarezza delle proprie scelte, pari alla fermezza con la quale ha condannato ogni tentativo di rinascita di vecchi sistemi di deplorabile trasformismo qualunquistico che hanno, per lungo tempo, afflitto la vita della nostra Regione.

Il primo frutto di queste nostre impostazioni è stato il ristabilimento, in seno all'Assemblea, ed in conseguenza, nella stessa opinione pubblica, del dialogo politico sui temi più urgenti della vita regionale, articolato soprattutto sul colloquio delle forze democratiche chiamate ad assumere le più dirette responsabilità nel processo di trasformazione della nostra società e nell'opera di sviluppo economico e di progresso sociale alla quale la Sicilia è, non solo, pronta ma da tempo protesa nelle spinte che vengono da una coscienza popolare a cui non poteva e non può non fare riscontro l'atteggiamento e l'azione delle classi politiche dirigenti.

Noi abbiamo operato nella ferma convinzione che la rottura di ogni strumentalismo o deterioro tatticismo politico dovesse avvenire nell'incontro delle forze che, a seguito dei recenti sviluppi della dialettica politica nel nostro Paese e per sostanziale aderenza alla realtà democratica e popolare, non potessero alla lunga sottrarsi ad un richiamo che obbligava alla meditazione e che imponeva a ciascuno la diretta assunzione delle proprie responsabilità.

La lunga crisi del 1961, aperta per volontà della Democrazia cristiana, volle proprio costituire l'occasione, che il nostro partito aspettava di offrire, ed offrì, alle forze democratiche di questa Assemblea per il ristabilimento del dialogo sui temi di fondo della nostra vita politica. La rottura operata dalla Democrazia cristiana con le forze della destra politica, oltre che un effetto della propria naturale vocazione, volle essere il positivo contributo che il mio partito intese dare alla creazione di un clima di fiducia tra le forze che fin da allora si individuavano come protagonisti della nuova realtà politica, della quale, pe-

raltro, tutto il Paese andava certamente, ma sicuramente, prendendo coscienza e alla quale andava seriamente preparandosi.

Il primo naturale risultato di questa scelta è stata la diversa caratteristica delle crisi, che hanno visto impegnati rispettivamente il primo ed il secondo periodo di questa legislatura. Sarebbe un grave errore di valutazione assimilare in un unico giudizio le crisi del 1959 e del 1960, con quelle del 1961 e del 1962. Le prime possono considerarsi crisi di coscienza, mentre le seconde sono state certamente crisi di crescita e di assestamento di un indirizzo politico, realmente innovatore e perciò stesso carico di difficoltà e di contraddizioni...

GRAMMATICO. Crescenza di franchi tiratori.

NICOLETTI. ...il cui superamento non poteva avvenire in un unico momento, ma doveva maturarsi nella sostanziale ricerca di comuni temi e di una piattaforma sostanzialmente valida e perciò stesso risultante dallo incontro di tesi, talvolta affini, ma che dovevano essere sfrondate dalle impostazioni particolaristiche delle quali ciascuna delle forze politiche, partecipi al nuovo colloquio, doveva lentamente liberarsi.

L'operazione di centro-sinistra del settembre 1961 rappresentò il primo passo per il trasferimento all'interno della nostra Assemblea dei termini della realtà politica, che si muoveva nel nostro Paese e dalla quale noi non potevamo e non dovevamo rimanere avulsi, a pena di perpetuare una pratica assembleare che ci aveva portati di già fuori dalla tematica politica di base e che rischiava addirittura di distaccarci dalla comprensione delle reali prospettive del nostro momento storico.

Essa, però, ebbe vita in un momento in cui, sia per le difficoltà in cui l'Assemblea si era dibattuta per lungo tempo e che doveva rapidamente e necessariamente superare, sia per il momento politico nazionale in cui veniva a collocarsi non poté risolvere compiutamente tutti i problemi che le nuove alleanze ed i nuovi indirizzi programmatici ponevano sul tappeto. La Democrazia cristiana non aveva ancora sancito, attraverso la solenne affermazione congressuale, i suoi indirizzi politici. Il Partito socialista presentava ancora larghe zone d'ombra sulla reale volontà di concorrere

in maniera duratura e non strumentale, alla formazione di nuove maggioranze, sulla base di accordi programmatici, che consentissero di individuare una prospettiva a lunga scadenza, per una comune azione legislativa e di governo.

L'operazione del settembre 1961 ebbe, così, il merito di sanzionare la comune volontà dei partiti che si accingevano all'incontro, di trovare un terreno d'intesa politica e programmatica, ma lasciò scoperta una larga zona nelle reciproche posizioni sui problemi che la nuova alleanza poneva; e si mosse, scavalcando, ma non superando alcune difficoltà interne che i partiti della maggioranza avevano dovuto affrontare.

Al programma di lavoro che il Governo ha offerto come proprio contributo di iniziativa e come volontà politica della maggioranza sarà impegnata tutta l'Assemblea, ma esso dovrà essere il frutto di un indirizzo politico univoco della maggioranza, risultante dalle intese programmatiche raggiunte e che costituiscono lo elemento coagulante delle forze politiche che hanno concorso alla formazione del Governo.

Cedimenti, debolezze, talvolta disordinate partecipazioni al lavoro legislativo, che hanno qua e là punteggiato il comportamento della maggioranza durante la vita del passato governo, non dovranno risorgere una volta che il programma è stato precisato, politicamente determinato, legato a precise scadenze e a sostanziali intese di merito che impegnano tutti e che impegneranno sempre di più nella misura in cui ciascuno potrà essere certo del sostanziale e leale sostegno di tutta la maggioranza.

Su questo terreno il centro sinistra nazionale ha dato una buona prova: una volta concordati in sede politica i provvedimenti legislativi, essi hanno trovato l'appoggio incondizionato, in Aula, senza cedimenti a pressioni od a lusinghe da qualunque parte potessero venire. Da una reciproca prova di lealtà su questo terreno ne uscirà rafforzata la stessa maggioranza e se ne avvantaggeranno i rapporti tra i partiti, anche al di fuori dell'Assemblea.

Ogni ricerca di fare valere, attraverso appoggi esterni alla maggioranza da qualunque parte e qualunque settore, fatti, tesi particolari o superate o accantonate o assorbite da più vaste e complete intese programmatiche, deluderebbe la fiducia nella validità di una

collaborazione alla quale abbiamo, da tempo, guardato e alla quale crediamo.

Il dialogo tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista, uscito più nitido dalla crisi testè risolta, sarà rafforzato dalle realizzazioni che esso sarà capace di offrire alla Sicilia e soprattutto, sarà compreso ed apprezzato dalla opinione pubblica; sarà considerato nella sua reale portata di strumento di un'opera di rinnovamento svolta sopra un terreno di intesa su cose da realizzare che appartengono al patrimonio ideale e programmatico dei due partiti per il raggiungimento di un bene comune che prescindendo dalla visione finalistica della impostazione della società che è stata e rimane, ideologicamente, differente tra noi e i socialisti.

Il programma enunciato dal Governo costituisce una solida base di lavoro per i mesi che ci rimangono. Esso nei suoi fini precisi e ben delimitati consente di ravvisare indirizzi sociali ed economici che potranno proficuamente essere sviluppati in avvenire. La ribadita decisione di pervenire all'approvazione della legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione ci rassicura sulla volontà di avviare l'amministrazione sulla strada di una funzionale disponibilità nell'interesse di tutti i cittadini al di fuori di ogni pratica faziosa o clientelare, sottraendola alla fluttuazione delle contingenze politiche e facendone la spina dorsale che deve assicurare la visibile continuità dell'amministrazione pubblica senza ingiustificabili interruzioni o bruschi, ricorrenti e perciò dannosi, cambiamenti strutturali.

I provvedimenti di politica industriale annunciati dal Governo, e che in gran parte sono di già patrimonio di questa Assemblea, si rivolgono ad un ordinato svolgimento del nostro sviluppo industriale nel quale non siano smorzate le spinte individuali ma nel quale sia nel contempo assicurato il necessario intervento dei pubblici poteri, vigili sulla necessità che lo sviluppo dell'Isola sia una conquista duratura e operi a favore di tutta la collettività.

La compilazione del piano di sviluppo sarà il banco di prova della capacità della maggioranza, del Governo, dei partiti, delle classi dirigenti isolane, per individuare i reali bisogni dell'Isola, per contemperare e ponderare i vari interessi che premono sulla nostra economia, per finalizzarli in maniera da assicurare alla

opera di tutti non solo il controllo ma anche l'ausilio e l'assistenza del potere pubblico.

La compilazione sollecita del piano di sviluppo, darà, peraltro, anche fuori dalla Sicilia, la misura della nostra capacità di adeguarci a una realtà nazionale in movimento che, sotto certi aspetti, noi abbiamo precorsa, ma rispetto alla quale ci troviamo, sotto molteplici altri riguardi, assai attardati.

Anche la politica agricola del Governo offre, attraverso le dichiarazioni programmatiche, sicurezza di prospettive e validità di strumenti immediati di intervento. Risultano smentite tutte le speculazioni che hanno voluto additare nella politica agricola del centro sinistra uno strumento di sovvertimento dell'ordine giuridico costituito, così come risultano deluse le speranze palesi od occulte della conservazione di uno *statu quo* dannoso per tutti, perchè, in sostanza, condizionante di un processo di rapido deperimento della nostra economia agricola.

L'intervento pubblico deve essere diretto a risanare la nostra agricoltura, assicurando il reddito sufficiente alla incentivazione di una permanente presenza sulla terra di operatori, di coltivatori diretti, di braccianti. Il potere pubblico non può, inoltre, non guardare con estremo interesse ad un migliore assetto dei rapporti sociali nelle campagne, il quale, senza conculcare diritti di alcuno, favorisca, però, una convivenza più moderna e ordinata.

Nessuno può negare che la struttura sociale delle nostre comunità agricole è in movimento e tende ad una rapida trasformazione. Desideriamo che questo naturale processo di evoluzione sia seguito, controllato e finalizzato nell'interesse di tutta la comunità e in particolare e in primo luogo, nell'interesse della stessa comunità agricola. Respingiamo, quindi, con pari energia, ogni accusa di sovversivismo così come respingiamo ogni addebito di immobilismo nel settore dell'agricoltura.

Riteniamo che il dialogo assembleare, portato su questo metro di concretezza, possa essere condotto con serenità e con coscienza senso di responsabilità e che gli stessi contrasti con le opposizioni possano essere contenuti nei limiti di una verifica critica delle opposte tesi in maniera che le realizzazioni siano patrimonio comune di questa Assemblea e, in sostanza, di tutta la Sicilia.

In questo modo lo stesso prestigio delle nostre istituzioni autonomistiche ne uscirà rinnovato e rinsaldato e ci consentirà, tra l'altro, di tenere vive e di vedere soddisfatte le rivendicazioni che attengono alle legittime esigenze di completa sistemazione costituzionale e legislativa dei nostri ordinamenti regionali; dall'Alta Corte alle norme di attuazione nei settori che ne sono ancora sprovvisti.

Il Governo si presenta all'Assemblea rinsaldato nelle sue strutture e tonificato per la chiarezza delle sue impostazioni programmatiche. La maggioranza offre a tutta l'Assemblea la possibilità di concludere la legislatura con una cosciente operosità che ci restituirà l'apprezzamento di quella parte dell'opinione pubblica che ha guardato con distaccato disinteresse alle vicende politiche che ci hanno travagliato in questi ultimi anni.

Se in queste prospettive ciascuno adempirà la propria parte di impegni, se il Governo nell'attività amministrativa e in quella legislativa confermerà i propositi manifestati — sempre che i partiti e la maggioranza lo assisteranno lealmente — se l'Assemblea guarderà, anche nei dissensi, con sostanziale intima soddisfazione all'opera che si accingiamo a compiere, noi riteniamo di potere contare sull'apprezzamento e sulla comprensione sia allo interno che fuori dell'Isola.

I prossimi mesi ci dimostreranno se siamo stati in grado di venire incontro alle aspettative che ormai, da troppo tempo, cinque milioni di siciliani auspicano di vedere soddisfatte da questa Assemblea e dal suo governo. *(Applausi dal settore di centro)*

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

PRESIDENTE. Nessun altro oratore è iscritto a parlare. Onorevole Presidente della Regione, vuole replicare subito o desidera una breve sospensione?

D'ANGELO, Presidente della Regione. No, replico brevemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio

discorso di stamane ha voluto essere un discorso soprattutto realistico. Non mi sarebbe stato, evidentemente, difficile riproporre alla Assemblea ed anche alla pubblica opinione, fuori dell'Assemblea, tutta una larga e vasta tematica politica ed anche programmatica, addirittura ampliando gli stessi confini o gli stessi orizzonti entro i quali già lo scorso anno il Governo ebbe a rendere delle dichiarazioni all'Assemblea.

Ma mi è parso opportuno nella circostanza presente — dopo una crisi che per un certo aspetto, denunziato anche in questa Aula, ha fatto capo alle accuse di genericità in un certo senso e di ampiezza in un altro, nelle dichiarazioni e negli impegni di Governo — e nel quadro delle dichiarazioni precedentemente rese da me, a nome del Governo e della maggioranza di ieri, che è la stessa maggioranza di oggi, essere alquanto preciso e additare a noi stessi, al Governo ed anche all'Assemblea, per quelli che sono i nostri doveri e le nostre responsabilità, la strada da percorrere nel breve periodo che ci separa dalla fine della legislatura.

E mi sembrava che fosse anche questo il modo migliore per dare alla pubblica opinione, di fronte alle incertezze recentemente manifestatesi, il senso e la certezza di una azione politica e legislativa che noi vogliamo compiere nei prossimi mesi, prima, cioè, della fine di questa legislatura, ed incentrare principalmente e sostanzialmente il dibattito assembleare su queste proposizioni del Governo, sui proponenti nostri che attengono alle prossime settimane di impegno e di lavoro.

Ecco perchè mi sono limitato a dire che la maggioranza politica che sostiene il Governo è una maggioranza che trova il suo limite nei partiti che la compongono, evitando ulteriori specificazioni ed approfondimenti in questo campo. E' vero che sotto questo profilo mi è stato fatto rilevare, da un collega intervenuto, che si ha un bel parlare di queste cose quando invece nella realtà bisogna prendere atto che senza l'apporto di alcune forze politiche, (era un collega comunista che parlava) senza l'apporto concreto, positivo, di alcune forze politiche presenti in questa Assemblea, lo stesso programma del Governo potrebbe essere messo in forse.

Io non ho, onorevoli colleghi, alcuna esitazione o alcuna preoccupazione ad affrontare

argomenti del genere. Così come devo dire e ripetere che per quanto almeno riguarda la Democrazia cristiana, sotto il profilo ideologico sotto il profilo politico, sotto il profilo del metodo e dei fini della nostra azione democratica, le nostre posizioni, dalle posizioni del Partito comunista, sono estremamente lontane, tanto lontane che non paiono in alcun modo avvicinabili.

MACALUSO. Una volta ci sono state le convergenze parallele!

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Così come, onorevole Macaluso, non ho alcuna esitazione a riaffermare queste cose che per noi sono estremamente chiare ed inequivoche, acquisite alla nostra coscienza democratica ed alla nostra formulazione ideologica, non ho motivo ora di non ripetere, quanto altre volte ho detto, che ciò non comporta necessariamente che le assemblee politiche siano permanentemente tormentate da dibattiti ideologici, da un tipo di guerra verbale, fredda o calda che sia, che finisce per esaurire in un tipo di dialogo e di dibattito la funzione stessa delle assemblee democratiche.

Così come senza esitazione e senza preoccupazione alcuna non ho ragione di non rilevare che quando il Governo, di fronte a delle leggi definite, nell'ambito della maggioranza, chiaramente espressione di un programma elaborato, concordato e denunziato in Assemblea, potrà essersi trovato di fronte a delle difficoltà che ha superato attraverso apporti di voti provenienti, talvolta, dal gruppo comunista o tal'altra volta, (non credo sia accaduto, ma potrebbe anche accadere in via di ipotesi), da altri gruppi presenti in Assemblea, tutto questo non può rappresentare una ragione ed un motivo per incriminare o mettere in forse la fisionomia politica del Governo; ma, quando sia correttamente inteso questo apporto nello ambito di un dialogo e di un rapporto che il Governo non può che avere con l'Assemblea, della quale è espressione, tutto ciò può rappresentare la premessa ed anche, vorrei dire, la condizione politica perchè un processo legislativo possa avere il suo corso e possa giungere anche alle sue conclusioni.

Ecco perchè non abbiamo mai pensato nel passato e non pensiamo neanche per il futuro di considerare l'Assemblea come un'insieme

di compartimenti stagni assolutamente chiusi; non abbiamo mai pensato di rifiutare un dialogo che nell'ambito di questa Assemblea, sulle proposizioni del Governo o sulla iniziativa politica dei deputati, prevista dal regolamento e prevista dalla Costituzione, possa nascere e svilupparsi e che troverà naturalmente ciascuno di noi sulle proprie posizioni politiche e che può essere, come ho detto elemento anche di chiarificazione di fronte alla pubblica opinione circa il nostro lavoro, circa le nostre intenzioni e circa l'impegno che ciascuno di noi, come persona e come gruppo, porta nella vita politica e nella esplicazione del suo mandato.

Mi sembrava che queste cose potessero considerarsi chiaramente acquisite, e se sull'argomento si è tornato, io sono grato ai colleghi perchè mi hanno offerto ancora una volta la occasione di chiarire il nostro pensiero e il nostro punto di vista.

Dicevo dunque, che sotto il profilo politico noi intendiamo, tuttavia, operare come maggioranza, come maggioranza dichiarata in Assemblea, ma guardare nel contempo con estrema attenzione alle posizioni che l'Assemblea nei suoi gruppi, andrà, di volta in volta, assumendo sulle proposizioni e sulle iniziative politiche e legislative del Governo, che nella circostanza presente — come ho avuto occasione di dire — sono quelle che ho enunciato, non già per escludere altre possibili iniziative, anzi certe iniziative, che nasceranno in seno all'Assemblea.

Il Governo ritiene che su alcuni provvedimenti debba essere, principalmente verificata la validità e la efficienza della sua politica e del suo programma. E li ho enumerati. Ci sono stati elementi di consenso credo unanime in Assemblea, già altre volte dichiarati, per quanto riguarda la riforma dell'ordinamento delle amministrazioni regionali; elementi di dissenso da qualche parte per quanto riguarda l'istituzione dell'Ente minerario; motivi di dissenso che attendo di vedere esplodere e chiarire nell'ambito di questa Assemblea, cioè quando andremo a discutere questo provvedimento. Potremo allora sul terreno concreto del voto e delle leggi mettere a confronto le nostre opinioni e le nostre tesi in materia di politica economica.

Quando mi si è detto o si è accusati il Governo — e forse non a torto — di non avere

ancora realizzato un certo coordinamento effettivo, reale, della spesa degli investimenti e, quindi, di non avere ancora attuato una politica economica che potesse significare o registrare la presenza di un indirizzo politico unitario da parte del Governo della Regione, di fronte a particolari iniziative che possono venire da gruppi privati o da enti pubblici nello ambito della nostra Isola, ripeto anche se questa critica può essere considerata giustificata da parte mia e da parte del Governo, c'è sempre da dire che sino a quando noi non avremo avuto la possibilità, attraverso la Costituzione del Comitato per il piano di sviluppo — che può essere un organismo di carattere consultivo per il Governo — di formulare un piano (non importa adesso lo strumento tecnico visto in una maniera o in un'altra da alcuni di noi) e non avremo avuto successivamente il piano di sviluppo economico, anche le nostre iniziative, le nostre presenze, i nostri indirizzi non sono certamente facili, possibili, realizzabili come lo sarebbero quando una nostra politica economica fosse stata definita attraverso una legge.

Ecco perchè anche su questo aspetto del problema io ho voluto, stamane, richiamare, con serenità, l'attenzione dell'Assemblea. Anche qui, forse nel confronto delle nostre tesi, non saremo unanimi, ma indubbiamente una tesi emergerà nell'ambito di questa Assemblea, vincolerà il Governo, e gli consentirà di muoversi sul terreno della responsabilità, confortato dal consenso di una larga maggioranza assembleare.

Ecco perchè il discorso e le critiche o le preoccupazioni che sono venute in rapporto a qualche particolare aspetto o a qualche particolare iniziativa, che è stata oggetto, anche, di larghi dibattiti o interventi di stampa in questi giorni, dovrebbero essere visti, guardati nell'ambito, nella cornice generale delle cose che ho dette.

Si è parlato (e se ne è parlato anche questa sera) di un accordo So.Fi.S.-Montecatini, che è stato interpretato come uno degli elementi o degli indizi di una prevalenza del monopolio negli indirizzi economici della Regione ed anche nelle reali iniziative economiche che vanno ad intraprendersi nei prossimi giorni; ma soprattutto se ne è parlato come di un tentativo (e questo è l'aspetto che in questo momento credo interessi più il Governo e la

Assemblea) se ne è parlato come di un tentativo di frustrare, già sin dal suo nascere, anzi prima ancora che nasca, le stesse finalità dell'Ente minerario siciliano il cui disegno di legge, presentato dal Governo assieme ad altri analoghi disegni di legge di iniziativa parlamentare, si trova già all'esame dell'Assemblea.

Mi sono affrettato, con un comunicato ufficiale, a smentire queste illazioni e sono lieto di poterlo fare ancora stasera: qualunque cosa possa essere accaduto o qualunque cosa possa accadere, per quanto è nei poteri del Governo non potrà compromettere per nessuna ragione ed in nessuna misura quelle che saranno le finalità ed i compiti istituzionali dell'Ente minerario che noi andremo a creare. Anche se il Governo dovesse trovarsi di fronte a provvedimenti definiti che potessero compromettere, ripeto, la vita dell'Ente minerario siciliano, escogiterebbe il modo per bloccare e fermare quelle iniziative quando, ripeto, dovessero essere guardate, viste e realizzate a questi fini. Forse l'Assemblea attende da me altre dichiarazioni di dettaglio che io non posso, in questo momento, fare perchè allo stato non conosco altri elementi; mi riservo, tuttavia, di dare nella sede competente particolari di ordine tecnico e di ordine finanziario. Però mi preme riconfermare che tutto ciò non può minimamente scalfire la politica del Governo e ove lo facesse sarebbe certamente fermato ed arrestato.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda gli enti pubblici ed in particolare l'attività dell'Ente di Stato. L'Ente di Stato sta portando rapidamente a termine, onorevole Cipolla, i suoi impianti di Gela, li sta portando a termine nel rispetto, fino a questo momento il più assoluto, delle convenzioni stipulate e degli accordi sottoscritti. Se anche in quel campo dovessero manifestarsi inadempienze, il Governo è nelle condizioni di potere tutelare i suoi diritti ed i suoi interessi.

CIPOLLA. E' questo il senso delle mie osservazioni.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ma anche sotto il profilo della programmazione — onorevole Cipolla, lei si riferiva a questo — credo di avere chiaramente espresso il mio punto di vista quando ho affermato la necessità di procedere rapidamente alla Costitu-

zione del Comitato del piano e poi alla formulazione del piano, perchè solo quando questo sarà formulato potranno essere date delle direttive tecniche ed economiche tali da mettere in condizioni le imprese pubbliche e le imprese private di operare nell'ambito del piano per i fini del piano e da mettere allo stesso tempo al riparo il Governo da facili e talvolta gravi errori in un settore particolarmente delicato.

Si è parlato dell'articolo 38 e si è fatto riferimento ad un pericolo latente, al pericolo, cioè, di vedere dispersi in mille rivoli elettorali i fondi a disposizione della Regione. Io devo, sotto questo profilo, dare le più ampie assicurazioni all'Assemblea: il Governo non intende per nessuna ragione procedere per questa strada.

Il Governo intende presentare all'Assemblea non solo la legge per l'utilizzo dei fondi dell'articolo 38, ma addirittura il programma di massima ed aggiungo, per quanto sarà possibile, anche il programma di dettaglio circa l'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38.

Non ci saranno in questo campo attese particolaristiche, comunalistiche o elettorali che che possano pensare di essere soddisfatte. Dobbiamo guardare, nell'utilizzo di queste enorme massa di denaro, soprattutto al suo impiego produttivo, al suo impiego organico, destinato a risolvere problemi che vanno visti nel complesso generale della economia e dell'impegno di trasformazione delle strutture isolate che il Governo e l'Assemblea, insieme, hanno preso da tanto tempo.

Ci troviamo nella fortunata occasione di potere utilizzare fondi cospicui, abbiamo il dovere tutti Governo ed Assemblea di procedere in questo campo con grande responsabilità e senza alcun interesse di ordine personale (parlo di interessi elettorali) nè di partiti, nè di gruppi.

I fondi dell'articolo 38 debbono essere impiegati e spesi al servizio della nostra Isola per risolvere i suoi problemi che sono problemi comuni a tutti noi ed a tutte le popolazioni isolate.

Così è anche per quanto riguarda i problemi del decentramento. Avevo avuto occasione di occuparmene in precedenza e non ho ritenuto opportuno tornare, stasera, sull'argomento. Però anche questo è un problema che sul piano legislativo potrà essere risolto du-

rante questa legislatura. Mi pare che questo problema possa considerarsi come il naturale...

CIPOLLA. Possiamo cominciare con i fondi dell'articolo 38.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Coronamento del gruppo dei disegni di legge relativi all'ordinamento degli uffici centrali e periferici della Regione che il Governo è andato ad elaborare e che la prima Commissione ha già in parte esaminato. Il naturale coronamento perchè in una amministrazione ristrutturata c'è da porsi il problema di accelerare — anzi il problema fondamentale, sostanziale è di accelerare — e rendere più rapido e più spedito il ritmo della spesa pubblica.

Così per quanto riguarda tutti gli altri problemi che sono stati sottolineati: i rapporti cioè, tra la Regione e lo Stato, le leggi previste per l'agricoltura ed annunciate dal Governo, sulle quali l'onorevole Cipolla, mi consenta di sottolineare ancora una volta quanto ho avuto occasione di dichiarare.

Dopo l'approvazione del bilancio è nella volontà del Governo di affrontare questi problemi. Verificheremo in Aula le nostre tesi, le tesi del Governo, che saranno espresse attraverso i suoi disegni di legge, le tesi dell'Assemblea, dei vari gruppi dell'Assemblea ed io mi auguro che non si ripeterà ciò che è accaduto nel passato e che ha vanificato il nostro impegno legislativo in questo settore, ma si possa trovare un punto di incontro tra le posizioni concorrenti o opposte, un punto di incontro che, comunque, ci consenta di dare un primo sostanziale avvio anche al rinnovamento delle strutture nel settore dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, potrei aver concluso ma prima desidero rilevare anch'io, con una profonda amarezza, quanto è stato detto dal collega Bosco e successivamente dal collega Nicoletti, di un certo distacco, cioè, della pubblica opinione e dei siciliani dalla nostra Assemblea e dai problemi vivi che qui si agitano e dibattono. La mia amarezza perchè ho creduto, come credo fermamente, non solo nel valore democratico ma anche nel valore politico di questa Assemblea che, se anche non si pone in termini di antitesi con lo Stato, per il fatto stesso che sia stata costituita, che ab-

bia avuto un suo Statuto autonomo, garentito dalla Costituzione, rappresenta per noi uno dei termini nei quali lo Stato si articola; e se questo termine dovesse essere annullato, io ritengo che non solo i nostri interessi, la nostra economia, il nostro programma, il nostro avvenire potrebbero essere in gioco, ma ritengo che forse anche gran parte delle nostre libertà potrebbero uscirne compromesse.

Con amarezza dico queste cose perchè credo ancora fermamente nella validità dell'istituto e vorrei che la parentesi, breve o lunga che sia, nella quale il nostro tormentato presente politico non ha potuto offrire all'Isola una prospettiva di lavoro e di realizzazioni concrete, possa considerarsi superato, non solo dal ricostituito governo, ma soprattutto dall'impegno politico di lavoro, che nasce come espressione unitaria della nostra Assemblea.

Ed è appunto perchè sono convinto che, solo attraverso le leggi che andremo a votare e le iniziative che andremo a prendere poche se volete, ma le uniche possibili, che possono essere prese in questo scorcio di legislatura... (*Commenti*)

Proprio perchè sono convinto, e ripeto, che solo queste iniziative e queste leggi potranno rivalutare la nostra Assemblea, i nostri gruppi politici, le nostre persone, di fronte all'opinione pubblica, è proprio per questo che io mi permetto ancora una volta di rivolgere (come Presidente della Regione, soprattutto, che deve sentire su di sé e sulla sua persona, in questo particolare campo, una grande e preminente responsabilità) l'invito a tutti i colleghi, a tutta l'Assemblea perchè nella tregua politica sia possibile avviare un concreto e fecondo lavoro, perchè sia possibile portare a conclusione e a compimento alcuni impegni, che non vorrei neanche più considerare come impegni del Governo, ma come impegni di una Assemblea che pure deve rendere conto della sua attività, della sua utilità, alla pubblica opinione.

E' uno sforzo al quale ci dobbiamo associare tutti, da posizioni politiche diverse, ma avvertendo la preminenza dei valori, come deputati di questa Assemblea, dei quali noi siamo depositari di fronte al nostro popolo, ma anche di fronte alla democrazia italiana.

Quando la nostra Regione fu presa, talvolta, ad esempio e a modello di buona ammini-

strazione e di buone opere, noi andavamo orgogliosi; quando la nostra Regione, invece, è stata additata dai detrattori dell'ente regionale, come elemento di turbamento e di disordine della vita amministrativa e della vita politica nazionale, certamente, allora, abbiamo sentito e per mio conto sento ulteriormente risvegliarsi e accendersi la volontà di compiere ancora tutto il mio dovere e vorrei dire tutto il nostro dovere, onorevoli colleghi, perchè questa parentesi si chiuda, perchè i prossimi mesi possano dire, non solo per noi e per il nostro popolo, ma anche per l'intero Paese, una parola nuova, una parola di fiducia sul nostro avvenire e sul nostro destino. (*Applausi al centro*)

PRESIDENTE. E' stato presentato a conclusione del dibattito il seguente ordine del giorno:

« l'Assemblea regionale,

udite le dichiarazioni del Presidente della Regione, le approva e passa all'ordine del giorno ».

LO GIUDICE - Bosco.

Per dichiarazione di voto chiede di parlare l'onorevole Macaluso. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il discorso dell'onorevole D'Angelo e la replica fatta testè, mi danno l'occasione di fare una dichiarazione di voto molto breve. Molto breve perchè la posizione del nostro partito è stata già illustrata ampiamente dal compagno e collega Cipolla. Molto breve anche perchè, sulle vicende di questi ultimi mesi, gli organi regionali e nazionali del nostro partito, hanno dato una valutazione e una indicazione, che i fatti confermano oggi come giusta.

Avevamo, cioè, detto che era possibile superare la crisi, era possibile anche costituire un governo di centro sinistra, scontando possibilmente l'opposizione che veniva da una parte della Democrazia cristiana. Oggi il governo è fatto. Certo noi non mutiamo il nostro convincimento e la nostra posizione politica di fondo sulla linea politica del governo; giudizio che abbiamo più volte espresso, che abbiamo espresso, anche, nel mese di ottobre

quando in Sicilia, per la prima volta, si diede vita alla formula di centro sinistra.

Si tratta di un giudizio di fondo, di un giudizio che investe soprattutto la Democrazia cristiana per giudicare che cosa è oggi il partito della Democrazia cristiana in Sicilia, la sua composizione e la sua vera vocazione ad operare una svolta a sinistra, le necessarie riforme che il popolo siciliano attende.

Nonostante, quindi, questa nostra valutazione che noi confermiamo e che, quindi, ci porta a dare ancora una volta un voto contrario e a votare, quindi, contro l'ordine del giorno di fiducia, presentato dai gruppi di maggioranza, dobbiamo anche dire che il discorso dell'onorevole D'Angelo offre oggi la possibilità di intrecciare un positivo confronto tra la nostra posizione e le posizioni del Governo; di trovare anche un possibile incontro fra le nostre posizioni e le forze progressive che certamente si trovano nell'interno della maggioranza di centro sinistra.

Dobbiamo però al tempo stesso dire che già il discorso tenuto dall'onorevole D'Angelo nell'ottobre del 1961 era un discorso diverso di quelli tenuti in passato; poneva alcuni problemi politici in termini diversi ed alcuni problemi programmatici in termini nuovi. Noi apprezzammo già allora questa posizione, però quel che abbiamo detto allora possiamo ripeterlo oggi con l'esperienza di questi mesi. Quali sono le forze che sosterranno certi provvedimenti? Certe leggi?

Gli avvenimenti degli ultimi mesi sono stati a questo proposito illuminanti. Dopo l'ottobre c'è stato un inizio di attività legislativa dell'Assemblea regionale, inizio positivo, e c'è stato un collegamento reale tra l'Assemblea ed il popolo. Sono state votate alcune leggi con maggioranze diverse di quelle precostituite con il centro sinistra. Ad un determinato momento, però, questo processo si volle fermare, si accettò da parte dei dirigenti del Governo il ricatto e la pressione che venne violenta da parte della destra monopolistica, della destra agraria e della Democrazia cristiana, per cui anzichè affrontare in Assemblea la possibilità di nuove maggioranze attorno ai problemi e alle leggi si preferì l'immobilismo che portò poi alla cosiddetta chiarificazione, alla crisi, alla stasi e, quindi, alla sfiducia a cui si è fatto riferimento.

Oggi l'onorevole D'Angelo ha ripreso alcuni temi dell'ottobre. Alcuni di quei temi sono

stati sviluppati. Cosa c'è di nuovo? Di nuovo c'è qualcosa anche nel Governo. Non saremo noi certo a non vedere questo nuovo. Per noi di nuovo, intanto, c'è la presenza nel Governo della sinistra del Partito socialista. Questo per noi significa un maggiore impegno che insieme a tutto il Partito socialista e cioè agli altri colleghi del Partito socialista, ci sarà per la realizzazione di un programma di rinnovamento e, quindi, noi riteniamo più ampia la possibilità di un dialogo e anche di un confronto sul programma e sui problemi. Però dietro a questo Governo c'è sempre anche la destra della Democrazia cristiana, i vecchi blocchi di poteri che nelle campagne e nelle città sono intimamente legati con la classe agraria, con alcune forze reazionarie della Sicilia e di fuori della Sicilia. Debolezza di questo Governo noi consideriamo anche il fatto che sono rimaste fuori alcune forze cattoliche legate ai sindacati ed ai lavoratori che si erano impegnati in una certa posizione programmatica.

Comunque, ripeto, oggi il discorso torna sul programma, ed è positivo il fatto che si sia sbloccata la situazione e che è possibile quindi un confronto nell'Assemblea regionale per trovare uno sbocco politico alle lotte dei lavoratori, alle istanze delle masse, alle esigenze dei ceti produttivi. Noi riteniamo questo il dato decisivo e fondamentale.

Abbiamo apprezzato anche, nella replica dell'onorevole D'Angelo, la sua presa di posizione sul programma e sulle leggi. Egli ha detto che su alcuni provvedimenti sarà possibile un incontro anche col gruppo comunista. Noi riteniamo questa posizione come una modifica di quella tenuta nel febbraio che determinò l'accettazione del ricatto; pensiamo, cioè, che in questa Assemblea potranno essere approvate e votate leggi con una maggioranza diversa se una parte della maggioranza riterà di non dovere e di non potere sostenere certe posizioni e certe leggi. E' questa una posizione che può portare avanti il programma e quindi anche l'incontro o il confronto di tesi diverse.

Quando parliamo di programma non intendiamo riferirci solo a quanto è stato enunciato dall'onorevole D'Angelo ma anche a quello che hanno detto l'onorevole Cipolla e l'onorevole Bosco, ad una varietà di posizioni, che possono trovare in Assemblea dei momenti

unitari tra tutte le forze che muovono in direzione del progresso.

Dall'altra parte le basi politiche del Governo che noi consideriamo insufficienti, fragili appunto perchè non poggiano e non vogliono poggiare su tutte le masse lavoratrici, potranno avere una nuova e diversa posizione, via via che questa lotta sul programma, che questo incontro e questo scontro saranno verificati, come dicevo, dalla battaglia politica, dalla battaglia delle masse e quindi dalle leggi che andremo a discutere, ed approntare. Su questo programma non mi intratterò più perchè se ne è già discusso.

Un'ultima cosa: si è parlato qui di una certa crisi dell'Assemblea che ha investito anche lo stesso Istituto autonomistico. Non dobbiamo nasconderci che oggi le forze che lottano contro le Regioni in tutto il Paese alla vigilia del dibattito che dovrà essere svolto alla Camera ed al Senato proprio nella istituzione di nuove Regioni, portano come esempio la situazione siciliana e dicono: « guardate il caos che c'è in Sicilia! ».

Ho riletto in questi giorni un discorso, che definisco vergognoso, pronunciato da un deputato siciliano del Movimento sociale, l'onorevole Nicosia. Invito i colleghi a leggerlo, non solo perchè egli ha detto cose non vere su questa Assemblea, sulla Regione, sull'Autonomia siciliana...

GRAMMATICO. Quel discorso è una cosa seria!

MACALUSO. Se lei approva quel discorso che diffamava tutta l'Assemblea regionale, non è degno di stare qui.

GRAMMATICO. Io approvo quel discorso: è lei che non ne è degno! E' l'Assemblea con le sue crisi ricorrenti che si fa diffamare.

MACALUSO. Diffamava anche la dignità morale di tutta l'Assemblea. Lo rilegga. Il pulpito dal quale veniva certamente non era tra i più qualificati perchè da esso si potesse tenere un simile discorso alla Camera dei Deputati.

GRAMMATICO. Glielo commenterò io quel discorso.

MACALUSO. Il problema comunque esiste e riguarda appunto le forze autonomistiche, non quelle che lottano contro la Regione, perchè le forze che lottano contro la Regione e quindi contro la Costituzione d'Italia oggi, sono forze eversive, che non possono avere nessun incontro sul piano della democrazia.

Il piano della democrazia oggi ha un punto di riferimento: chi accetta e chi non accetta la Costituzione. La Costituzione pone a sua base uno Stato di tipo regionalista. Chi rifiuta, chi è contro questa concezione è contro la Costituzione.

Noi riteniamo invece che la Sicilia debba essere un esempio. Noi abbiamo fiducia nella Autonomia. Non l'abbiamo mai perduta. Siamo stati per anni all'opposizione, enormemente soverchiati, trenta contro sessanta, quando anche alcune forze democratiche nazionali ci dicevano: le classi lavoratrici debbono costruirsi con le loro mani e con la loro volontà, sul terreno dell'autonomia, un avvenire migliore e diverso e non debbono aspettare il vento del nord, non debbono aspettare che altri possano costruire per conto nostro.

Noi sappiamo che cose significa l'unità della classe operaia italiana e la solidarietà che c'è fra tutte le forze democratiche, ma guai ad accettare questo principio, e sol perchè qui eravamo minoranza.

Questo discorso fu fatto anche all'atto in cui fu votato lo Statuto, che il nostro partito votò pur sapendo che andava incontro ad una situazione in cui le forze del blocco agrario potevano essere per un certo periodo di tempo anche più forti di noi.

Ebbene noi abbiamo creduto e crediamo feruto per questa causa, abbiamo fiducia che anche questa Assemblea in questo scorcio di legislatura possa ritrovare quei momenti, che nella storia del popolo siciliano ci sono sempre stati, per potere portare, proprio in questo periodo in cui la battaglia per le Regioni in tutta Italia sarà acuta, ad esempio l'Autonomia regionale siciliana.

Consentitemi onorevoli colleghi in questo momento — ed ho concluso — forse un senso di accoramento. E' questo certamente l'ultimo discorso che pronuncio in questa Assemblea perchè i miei impegni di lavoro non mi consentiranno più di ritornarvi e pertanto dovrò rassegnare le dimissioni da deputato. Ritengo di avere contribuito, in questi dodici anni di aspre lotte politiche condotte in Assemblea,

appunto a costruire qualcosa per la nostra terra, per la Sicilia. Io credo fermamente a questa grande battaglia ed a questa linea politica seguita. In ogni sede potremo portare questa grande esperienza, questa politica cui crediamo fermamente; ed è per questo che mi auguro ed auguro soprattutto ai colleghi che in questa sede continueranno la battaglia, di trovare quei momenti che possano far tornare, come in altri tempi, la Sicilia ad esempio per tutte le Regioni che vanno a lottare per la propria autonomia. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto è iscritto a parlare l'onorevole Buttafuoco; ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i congedi sono sempre malinconici e quello dell'onorevole Macaluso dal punto di vista umano lo è per tutti, ma lo sarà maggiormente per lui, se ha dovuto chiudere la sua attività in Sicilia parlando bene dello onorevole D'Angelo. Noi non eravamo abituati a questo tipo di linguaggio, che ci ha sorpreso, e pensiamo con quanta malinconia egli debba e possa considerare tale precedente.

Ha parlato male del Movimento sociale italiano ed in questo è la sua coerenza di sempre. Non voglio replicare a quanto ha detto sullo onorevole Nicosia perchè in verità non conosco il testo del discorso. Lo leggerò e informerò l'interessato perchè possa nella sede più opportuna rispondere, ma non posso accettare e devo respingere l'accusa di antidemocrazia rivolta al Movimento sociale italiano sol perchè esso vorrebbe che, nel pieno rispetto che la Costituzione stessa consente, se ne rivedessero alcuni punti.

Quando presentammo in sede di discussione sulla nazionalizzazione l'emendamento che richiedeva la socializzazione della azienda per un rispetto dell'articolo 46 della Costituzione, respinto da democristiani, socialisti e comunisti, non abbiamo pensato che democristiani, socialisti e comunisti hanno agito contro la Costituzione. Quando l'onorevole Storti della C.I.S.L. si pronunzia contro l'articolo 39 della Costituzione, non mi sogno mai di dire qui che l'onorevole Storti agisce contro la Costituzione. Il tempo, i punti di vista, le divergenze dei vari partiti ci consentono, anzi ci

obbligano a lavorare anche per la revisione del testo costituzionale senza che con ciò si venga accusati del delitto di lesa Costituzione.

Tornando alla situazione attuale, — mi scusi la breve digressione, ma eravamo stati chiamati in causa — devo dire stasera che il gruppo dell'Intesa — e ciò fra l'altro è stato largamente illustrato dal collega Rubino — è in netta opposizione a questa situazione. Perchè questa sera non è che si discuta su una crisi nuova; si tratta della crisi di sempre e — mi si consenta, anche se ciò può dispiacere a qualcuno — della crisi che si è instaurata alla caduta del Governo Majorana e che continua da allora.

CORTESE. Tempi di Majorana!

BUTTAFUOCO. Tempi di Majorana: lo unico Governo, onorevole Cortese, che non registrò quello che hanno registrato tutti i governi in questa legislatura.

Si è detto stasera che si è risolta la crisi. Ma, onorevoli colleghi, qui in Assemblea si è votato per un governo il 6 settembre. Quel giorno il governo ebbe 43 voti, e noi vedemmo l'onorevole Corallo, preso dal sacro fuoco della sua morale politica, chiedere la sospensione della seduta perchè si esaminasse la situazione alla luce di quei risultati, cioè a dire la mancanza di una maggioranza. Si ritirarono; la riunione dei gruppi durò due ore. Che cosa avvenne dopo? L'onorevole D'Angelo dovette annunciare le sue dimissioni perchè aveva constatato la mancanza della maggioranza.

Il 19 di settembre siamo tornati a riunirci. Quella maggioranza si è ripresentata ancora quale minoranza in Assemblea ed abbiamo visto allora tanto l'onorevole D'Angelo quanto l'onorevole Corallo non scandalizzarsi più, accettare quel responso dell'Assemblea e formare un Governo.

Non ci meravigliamo evidentemente per lo onorevole D'Angelo del quale, con rammarico dobbiamo dire che non vediamo più in lui lo uomo politico con le sue posizioni, con i suoi irrigidimenti talvolta. L'onorevole D'Angelo è diventato un ottimo funzionario di partito il quale crede, obbedisce e combatte per le direttive di chi all'apice del partito determina di volta in volta...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Poiché credo, obbedisco e combatto lei dovrebbe essere fiero di me.

BUTTAFUOCO. Tanto è vero che lo so a memoria. Tutto questo non posso dire invece dell'onorevole Corallo. Qui i socialisti ne hanno fatto un « casus ». (*Commenti*)

Per l'onorevole Corallo è diverso; lì vi sono due che comandano e quindi lui non sa a chi obbedire: se a l'uno o all'altro. C'è la sua corrente alla quale è sentimentalmente legato, e c'è la maggioranza del partito. Il 6 settembre avrà obbedito a Vecchietti; poi ci saranno state preoccupazioni di natura elettorale (è umano per tutti questo) ed ha dovuto obbedire all'onorevole Nenni.

In seguito si è avuta la laboriosa assegnazione degli incarichi per cui non sono più riuscito a vedere da stamattina l'onorevole Mangione.

C'era una base ideologica nelle discussioni che sono state fatte ieri, stanotte e così via di seguito. E poi è venuto fuori — mi dispiace per la sua autorità e per il rispetto che ho per l'onorevole La Loggia — un assessore « assegnato », è un termine nuovo, è come un giuoco di prestigio: dal cilindro si tirano fuori nuove definizioni, configurazioni giuridiche di personaggi al governo.

Ora qual è l'atmosfera? Tutto ciò a cosa porta caro onorevole Macaluso? Alla sfiducia generale che è qui dentro ed anche fuori. E dalla sfiducia si passa al disprezzo, dal disprezzo alle accuse. Noi sosteniamo questo nella difesa dell'autonomia che abbiamo sempre servito con lealtà al di fuori e al di sopra di divergenti punti di vista. Adesso quale è la situazione?

GRAMMATICO. L'onorevole Mangione pare si sia dimesso.

BUTTAFUOCO. Non si è dimesso, pare. Si aggiustano queste cose. Dicevo, quale è l'attuale situazione? Il matrimonio Democrazia cristiana - Partito socialista italiano, che qui configuriamo nei due ottimi deputati D'Angelo e Corallo, si è rannodato. Per dissensi in famiglia questo primo anno di vita coniugale è stato agitatissimo... (*Commenti*)

L'ufficiale celebrante del centro-sinistra, e l'onorevole Macaluso lo ha confermato qui è

l'onorevole Cortese il quale fa e disfà questo matrimonio tutte le volte che vuole e come vuole. Lei, onorevole D'Angelo, ha detto che non respinge i voti comunisti, come non penserebbe in un gioco di dialettica democratica interna...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Legga attentamente quello che ho detto.

BUTTAFUOCO. Dice che possono formarsi di volta in volta maggioranze...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non cerchi di equivocare.

BUTTAFUOCO. Ha detto che sul terreno dei fatti, sul terreno della legislazione...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Ho detto che non si possono respingere in Assemblea voti su leggi presentate dal Governo.

BUTTAFUOCO. Questo, onorevole Presidente, quando si ha una maggioranza autosufficiente. Il Dottor Lauricella nel suo discorso al Politeama ha elencato un certo numero di cosette che erano state dette dall'onorevole Cortese nella sua conferenza stampa e che sono state ripetute qui da lei.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Sono state dette da me un anno fa.

BUTTAFUOCO. Ma era stato preceduto dall'onorevole Corallo.

Ora la verità quale è? Io non penso di dire delle cose blasfeme, se, d'altra parte l'onorevole Vincenzo Gatto ha potuto scrivere sull'« Avanti! » di un paio di giorni fa che condizione assoluta per la partecipazione dei caristi al Governo è proprio un atteggiamento di una certa cordialità nei confronti dei comunisti. (*Commenti*) Questo non c'era la prima volta, nè la seconda, nè la terza, nè la quarta volta, (le sue dichiarazioni si sono ripetute sei volte onorevole D'Angelo: le seconde parafrasavano le prime, le terze le seconde, le quarte le terze; non si è fatto niente in tutto questo anno). Abbiamo potuto constatare che il termine comunisti non esiste; esiste quello di estrema sinistra; e per una ragione di copertura non siamo stati nominati

neanche noi; si è detto: estrema destra. Più in là lei non si è spinto.

Ma non mi meraviglio, perchè una volta sola Fanfani ha detto una cosa perfettamente vera — l'ha detto Fanfani quindi non offendo le orecchie dei deputati —: « sposarsi con Nenni significa andare a letto con Togliatti; sposarsi con Corallo significa portarsi a letto Cortese ». Legittimamente i frutti...

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, cerchi di adoperare termini parlamentari.

BUTTAFUOCO. Lo ha detto l'onorevole Fanfani alla Camera.

PRESIDENTE. Lasci stare; il Presidente della Camera avrà consentito quel frasario, io non lo consento qui.

BUTTAFUOCO. Quindi continueremo su questa strada. Questo Governo sicuramente non potrà reggersi se il Partito comunista non lo vorrà. Da parte nostra possiamo dirvi, sotto un certo aspetto: auguri ai tre del *menage* cui ho fatto cenno. Buon viaggio signori. Noi faremo il nostro dovere di sottolineare di fronte alla opinione pubblica questa situazione, di denunciare quanto avviene e quanto è avvenuto. La famosa diga dove sia andata a finire...

Voce dalla sinistra: La diga sullo Ogliastro?

BUTTAFUOCO. Neanche sullo Ogliastro. Questa non è andata a finire in nessun posto. Dicevo: denunceremo queste cose, faremo il nostro dovere e ci auguriamo che attraverso questa dialettica — che è priva della benchè minima volontà di mancanza di rispetto alle persone come tali ed ai gruppi per la loro fisionomia — si possa trovare la strada per agire secondo gli interessi della Regione siciliana. (*Applausi da destra*)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto è iscritto a parlare l'onorevole Franchina; ne ha facoltà.

FRANCHINA. Adempio più che altro ad una formalità perchè non si possano trarre facili ed equivoci illazioni dalla eventuale assenza di una dichiarazione di voto del Partito

socialista. Il pensiero del Partito socialista lo ha già espresso ufficialmente il compagno Bosco, manifestando, nella fiducia a questa formazione governativa con l'intervento pieno e totale del partito socialista, la speranza prevalente che non si esaurisca questa formula politica nel nulla di fatto ma che diventi operosa nell'attuazione di questo programma nei limiti del tempo che certamente è breve ma che deve essere particolarmente fecondo.

Questa è la posizione del Partito socialista fuori da quelle battute in ordine ai fini da raggiungere che possono essere pronunziate, in relazione alle nostre note questioni interne da Nenni o da Vecchietti. E credo non sia di eccessivo buon gusto pensare che le dichiarazioni responsabili sempre date dal Partito socialista siano il frutto delle azioni di un qualsiasi « puparo » che agisca sulla direttiva di un gruppo, composto di uomini, caro Buttafuoco, e non di pupi; di un gruppo che esprime con chiarezza le sue idee e che da questa nuova svolta senza dubbio non può non trarre le necessarie conseguenze. Abbiamo potuto registrare linguaggi, prima inusitati in questa Assemblea, che — è chiaro — sono poco graditi alla destra ma sono accolti con particolare attenzione e direi con particolare speranzosa fiducia (se non mi si vuol fare diventare del tutto ottimista mi consenta l'Assemblea di potere esprimere questo termine di « speranzosa fiducia »). Abbiamo anche potuto registrare che alcuni temi sui quali si sono impennate determinate rivendicazioni poste da tutto il mio partito sin dal suo ingresso in questa Assemblea, e che per lungo tempo sono stati oggetto di polemica, ora cominciano a permeare la volontà di gran parte dell'Assemblea stessa.

E' chiaro che le nostre aspirazioni, le nostre ideologie ci portano molto più lontano di parecchie dichiarazioni programmatiche. Ma nella dialettica delle nuove posizioni politiche assunte dal partito della Democrazia cristiana porremo al vaglio le nuove istanze e nello accordo di una maggioranza politica e programmatica trarremo i migliori auspici perchè in Sicilia questa feconda attività di partiti e questa svolta possa far scoccare l'ora in cui finalmente siano soddisfatte le immense aspirazioni del popolo siciliano, sicchè veramente diventi la Sicilia un luminoso esempio del modo in cui possano soddisfarsi le esigenze di un popolo lavoratore lungamente oppresso. (*Applausi dal settore di sinistra*)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l'onorevole Romano Battaglia; ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Mi consenta, signor Presidente, anzitutto di rivolgere un saluto affettuoso al collega Macaluso che si allontana da questa Assemblea, perchè debbo riconoscere, pur avendo dissentito tante volte dalle sue concezioni, che l'Assemblea perde col suo allontanamento uno dei migliori combattenti della battaglia dell'autonomia siciliana.

Tante volte in occasione delle discussioni sulla politica, sul programma, sulla fiducia ai vari governi di centro-sinistra che si sono succeduti, ho avuto l'onore di esporre le ragioni per le quali i deputati del Gruppo parlamentare dell'Unione siciliana cristiano sociale avrebbero votato contro. L'onorevole D'Angelo ci ha detto oggi nella sua esposizione che questo governo è quasi continuazione dei governi precedenti, ha la stessa politica, ha la stessa maggioranza.

Se, signor Presidente, questo Governo è la continuazione dei Governi precedenti (e la prova è anche nella maggioranza che lo costituisce: i Governi precedenti non hanno avuto mai una maggioranza, il Governo di oggi non ha avuto una maggioranza neanche ieri nel momento della sua elezione), se ha lo stesso programma, se ha la stessa politica, ritengo che noi coerentemente, giacchè la situazione non è mutata, senza bisogno di tornare ad esporre le ragioni esposte precedentemente, abbiamo il dovere di votare oggi, domani e sempre contro questo pseudo governo di centro-sinistra. *(Applausi dal settore di destra)*

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Giudice; ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, signori colleghi, vorrei anzitutto cogliere l'occasione di questo mio intervento per rivolgere un cordiale saluto all'amico Macaluso che lascia la Assemblea; cordiale saluto a nome mio e del Gruppo che mi onora di rappresentare. L'onorevole Macaluso sa che abbiamo combattuto sempre su opposte barricate, l'onorevole Macaluso sa che noi serviamo ideologie contrastanti sulle quali non è facile — aggiungo non

è possibile — un incontro. Però lealtà vuole si riconosca che Macaluso ha condotto la sua battaglia come noi la nostra: con costanza, coerenza e tenacia.

Con il nostro saluto vogliamo dargli il riconoscimento di combattente di una idea, caro Macaluso, che non è la nostra — e guai se lo fosse — ma contro la quale a viso aperto, lealmente abbiamo combattuto e continuiamo a combattere la nostra battaglia con le forze, nei modi e nei termini che la realtà contingente di volta in volta ci consente di spiegare. Ma tutto questo comporta il riconoscimento leale e reciproco che chi combatte per una battaglia ideale deve imporre a sè e agli altri il rispetto della propria personalità.

Nella sua dichiarazione di voto il collega Franchina, ha detto di aver chiesto di parlare per un atto di rito. Ed è vero. Anch'io ho chiesto di parlare per questo. Ma nell'intervenire a nome del mio Gruppo vorrei fare qualche precisazione che non mi pare inopportuna; anzi, aggiungo, che mi pare necessaria.

Vorrei sottolineare il fatto che oggi ci troviamo di fronte ad un governo già costituito, ad un governo che la Sicilia attendeva, ad un governo che ha annunciato un suo programma e che si metterà ad operare presto, ad un governo che ha scongiurato la possibilità di uno scioglimento anticipato dell'Assemblea.

Non dimentichiamo, signori colleghi, che da destra e da sinistra quindici o venti giorni fa si parlava della imminenza e quasi della inevitabilità dello scioglimento con una disinvoltura veramente notevole. Ed io trovo veramente strano che l'onorevole Buttafuoco indichi in Cortese il pronubo o il celebratore di questo « matrimonio », quando proprio lo onorevole Cortese voleva essere il celebratore dello scioglimento dell'Assemblea. Però il suo partito ha messo le cose a posto ed ha rettificato quella posizione che con un metodo piuttosto esuberante aveva preso qui il nostro collega Cortese.

Non mi venga a dire, onorevole Buttafuoco, che il celebrante di questo Governo era l'onorevole Cortese. Voleva essere il liquidatore dell'Assemblea; altro che il celebrante di questo Governo! Non dica queste cose.

RUBINO GIUSEPPE. E' aritmetica.

BUTTAFUOCO. Sono numeri.

LO GIUDICE. La verità invece, è un'altra. La verità, caro onorevole Buttafuoco, è che lei, per la parte che rappresenta deve stare giustamente e necessariamente alla opposizione perchè deve combattere questo governo, ed ha tutto l'interesse a presentarlo come un governo, non dico sorretto e gradito ai comunisti, ma addirittura da essi auspicato e patrocinato.

Questa è una comoda quanto — mi consenta — ingenua speculazione politica che può andar bene in una piazza — ed in una piazza di un piccolo paese periferico — non in una Assemblea regionale.

BUTTAFUOCO. Parliamo di numeri.

LO GIUDICE. Stranamente questa sua posizione si incontra con una certa posizione comunista la quale ha visto evolvere il suo atteggiamento iniziale, quell'atteggiamento iniziale che faceva dire che il Partito socialista era caduto in una trappola, che questo governo sarebbe stato un governo trasformista, una nuova edizione del centrismo etc.

Il Partito comunista si è evoluto da questa posizione, ha ritenuto di inserirsi o tentare di inserirsi nel centro sinistra e si presenta oggi qui come largamente possibilista, tollerante, incoraggiante nei confronti di questo governo.

Anche questa è una posizione tattica, come la sua.

Lei ha interesse a far vedere che noi dipendiamo dai comunisti ed i comunisti hanno interesse anche loro di presentarsi come condizionatori del Governo. Ma non è vera nè l'una nè l'altra cosa, onorevole Buttafuoco, perchè qui è stato ribadito in una maniera apodittica, e non c'è nessuno della maggioranza (mi riferisco a tutti indistintamente i componenti di essa), che lo possa metter in dubbio, che questo Governo, se ha una sua validità, una sua ragion d'essere, la trova nella autosufficienza delle sue forze.

Quante volte il Presidente della Regione ha detto questo in Assemblea; quante volte qui lo abbiamo ripetuto! Un governo che conta sulle sue forze e che, il giorno in cui dovesse riscontrare la impossibilità...

RUBINO GIUSEPPE. Ci sono i numeri.

LO GIUDICE. Onorevole Rubino, anche lei, così calmo, si agita? Per carità!

PRESIDENTE. Onorevole Rubino!

Onorevole Buttafuoco, Ella ha parlato senza interruzioni, lasci parlare gli altri.

LO GIUDICE. Quando il Governo — dicevo — dovesse riscontrare questa impossibilità, ha un solo dovere, quello di andarsene perchè tradirebbe il suo impegno politico ma soprattutto tradirebbe il suo impegno morale.

GRAMMATICO. Allora se ne vala!

LO GIUDICE. Voi mi dite che talvolta da qualche settore arrivano voti. Signori colleghi, questo è un punto che va chiarito una volta per tutte. Il centro sinistra a Roma (e faccio l'esempio di Roma perchè è illuminante) assunse un grosso impegno politico, cioè quello di discutere ed approvare la legge sulla nazionalizzazione nella formulazione che le forze della maggioranza avrebbero definito; e si dichiarò esplicitamente che eventuali proposte migliorative non sarebbero state accettate perchè quella legge che caratterizzava quel Governo e quella formula politica voleva essere una legge di quel Governo.

Cosa importa se poi altri deputati la hanno votata?

Forse noi qui, quando presentiamo una legge non auspichiamo che attorno ad essa si raccolga la più larga maggioranza? Bisogna piuttosto vedere se le leggi rispecchiano il programma, l'impostazione del Governo e della sua maggioranza o se non indulgono ad impostazioni altrui, non siano cedimenti o peggio ancora compromessi.

Questo è il punto politico che chiaramente il Presidente della Regione ha più di una volta ribadito in quest'Aula e credo vada ribadito in questo momento.

Questo Governo ha una sua caratterizzazione, nel senso di avere meglio specificato il programma; ma ricordiamoci che il programma è quello del Governo precedente. Del resto chi avesse vaghezza di controllare le dichiarazioni di D'Angelo di ieri con quelle di ieri l'altro vedrebbe che si tratta di differenza di virgole; aggiungo che può esservi qualche argomento nuovo, di cui parlerò e del quale certamente l'Assemblea si dovrà occupare.

Il Governo di centro sinistra si presenta con un programma e chiede che si voti sul suo programma, sulle sue leggi così come vengono articolate. Se per caso queste iniziative legislative dovessero incontrare il favore di altri settori ciò non potrà turbare il Governo perchè esso si differenzia e si qualifica con le proprie impostazioni.

Questo va chiarito una volta per tutte a meno che non si voglia continuare a fare le solite speculazioni.

Voi mi dite che il programma è quello già enunciato. Ebbene, voglio richiamare altri due argomenti che meritano di essere sottolineati e che costituiscono un impegno della maggioranza. Sono due argomenti che attengono alla vita e al costume dell'Assemblea, che attengono alla funzionalità di essa.

Il primo riguarda la composizione delle commissioni legislative. Abbiamo già detto altra volta, e qui ribadiamo, che noi intendiamo proporre la modifica delle commissioni legislative sì da assicurare una rappresentanza proporzionale a tutte le forze dell'Assemblea.

Il secondo riguarda un'altra modifica del regolamento che intendiamo proporre, una grossa modifica che non interessa questo Governo perchè dovrebbe aver vigore dalla prossima legislatura: l'abolizione del voto segreto sul bilancio.

So che questo può turbare alcuni settori, che, vivendo sulla imboscata e sulle manovre, hanno bisogno del voto segreto. Da un canto si dice che la legge di bilancio è un voto politico, dall'altro si nega al Governo il diritto di veder l'Assemblea qualificarsi attraverso un chiaro voto politico.

Credetemi, è soprattutto un problema di moralità. O si afferma che il voto sul bilancio è un normale voto tecnico come per una qualsiasi legge, ed allora si mantenga pure il voto segreto; o si sostenga che è un voto politico, come necessariamente è, ed allora si abbia il coraggio di ammettere il voto palese. (*Interruzioni*)

MILAZZO. Partitocrazia!

LO GIUDICE. Questa, signori colleghi, è una posizione chiara che la Democrazia cristiana intende porre. Non parlo del programma, sul quale ho voluto fare queste semplici

precisazioni che rappresentano un impegno della maggioranza.

Un'ultima considerazione circa le forze politiche che compongono il Governo. C'è stata una novità ed è stata rilevata: l'ingresso di altri colleghi e del settore della Democrazia cristiana e del settore del Partito socialista. Questo fatto non è stato dalla Democrazia cristiana subito bensì auspicato e bene accolto, perchè siamo convinti che la rappresentanza di tutte le forze dei due partiti nell'ambito del Governo non può che dare maggior vigore, maggiore forza e maggiore impegno al governo stesso.

ROMANO BATTAGLIA. Ci sono i sindacalisti.

LO GIUDICE. Noi abbiamo fiducia incondizionata nella lealtà di tutte le forze, di tutti i gruppi che compongono i partiti della maggioranza e perciò non facciamo quelle sottili quanto insidiose distinzioni, che l'onorevole Macaluso ha fatto parlando delle forze di sinistra che sono garanzia di progresso e di impegno programmatico e di quelle forze della Democrazia cristiana che tendono ad attardare, ad appesantire ed a intralciare l'azione del Governo.

Queste comode distinzioni noi non possiamo accettarle perchè siamo convinti che tutte le forze della maggioranza non possono non impegnarsi sulla linea politica che il Governo ha tracciato.

Con questa fiducia e con questa speranza, onorevoli colleghi, andiamo ad affrontare le battaglie che ci attendono soprattutto nella prospettiva che questo Governo possa utilizzare il poco tempo disponibile da qui alle elezioni avendo realizzato un notevole numero di provvedimenti legislativi ed amministrativi tali da apportare un valido contributo al progresso economico e sociale dell'Isola.

Noi auguriamo, onorevole D'Angelo, a lei e al suo Governo, attività operosa e proficua, convinti come siamo che lei potrà operare bene nell'interesse della Sicilia ma soprattutto in ossequio all'idea che tutti serviamo. (*Applausi al centro*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno numero 335.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'ordine del giorno; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Rubino Raffaello.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Rubino Raffaello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Avola - Bombonati - Bonfiglio - Bosco - Calderaro - Canepa - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Coniglio - Corallo - D'Angelo - D'Antoni - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Giummarra - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Marino Antonino - Marino Francesco - Martinez - Muratore - Napoli - Nicoletti - Nigro - Oechipinti Vincenzo - Ojeni - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Zappalà.

Rispondono no: Buttafuoco - Cipolla - Colajanni - Cortese - Grammatico - Macaluso - Marraro - Messina - Miceli - Milazzo - Nicastro - Ovazza - Pancamo - Pettini - Prestipino Giarritta - Renda - Romano Battaglia - Rubino Giuseppe - Santangelo - Seminara - Signorino - Trimarchi - Tuccari - Varvaro.

Si astiene il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Bosco e Giummarra procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti	66
Astenuto	1
Votanti	65
Maggioranza	33
Hanno risposto « sì »	41
Hanno risposto « no »	24

(L'Assemblea approva)

Per la data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno in precedenza accantonata: Determinazione della data di discussione di mozioni. Si inizia con la mozione numero 82: « Riassunzione immediata dei cosiddetti cottimisti ».

CELI. Proporrei che venisse discussa martedì.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Celi, accettata dal Governo. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Per la discussione della mozione numero 84: « Inchiesta amministrativa sull'operato dell'Assessorato dei lavori pubblici del Comune di Palermo », qual'è il pensiero del Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. A turno ordinario.

CIPOLLA. Come a turno ordinario!?

NAPOLI, Assessore allo sviluppo economico. Non è urgente. Si può discutere lunedì; fra otto giorni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Governo. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Per la discussione della mozione numero 85: « Voti per la soluzione della crisi di Cuba », qual'è il parere del Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta del Governo. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Saluto all'onorevole Macaluso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ero già a conoscenza che l'onorevole Macaluso mi avrebbe annunciato domani ufficialmente le sue dimissioni da deputato. Poichè, però, nel suo intervento di oggi ne ha anticipato la notizia, desidero, a nome di tutti i colleghi, rivolgere un saluto affettuoso all'onorevole Macaluso che, dopo dodici anni di attività svolta con passione, lascia la nostra Assemblea.

Siamo certi che egli nella attività politica che, come gli auguriamo, sarà chiamato a svolgere nel Parlamento nazionale, continuerà a combattere per gli interessi della nostra Isola da buon siciliano, così come sempre ha fatto in questa Assemblea. (Vivi generali applausi)

La seduta è rinviata a lunedì 29 ottobre, alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei comuni siciliani » (682) degli onorevoli Prestipino ed altri.

C. — Discussione della mozione numero 85: « Voti per la soluzione della crisi di Cuba », degli onorevoli Cortese, Nicastro, Prestipino Giarritta - Macaluso, Jacono, La Porta, Cipolla, Miceli, Tuccari, Santangelo, D'Agata, Messana, Ovazza, Varvaro, Pancamo, Marraro, Renda, Colajanni - Scaturro.

D. — Interrogazioni - Interpellanze - Mozioni (allegato all'ordine del giorno).

E. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

2) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

3) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582) (*Imprese armatoriali*); (*urgenza*);

4) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

5) « Erezione a Comune autonomo della frazione Castoreale Terme in Comune di Castoreale (Messina) » (29);

6) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Seguito*);

7) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Sali Potassici » (E. R. P. S.) (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588);

8) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

9) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949 n. 39, e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterne, produzione energia elettrica - Clinica urologica dell'Università di Palermo - Zone industriali*);

10) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

11) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*). « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*Seguito*);

12) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

13) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

14) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

15) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

16) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

17) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

18) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

19) « Norme sui patti agrari » (544) (*Seguito*);

20) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

21) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

22) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

23) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

24) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

25) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

26) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

27) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

28) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

29) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

(30) « Istituzione di corsi di addestramento professionale (361). « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione di lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

31) « Costituzione del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (188);

32) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

33) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

34) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

35) « Disposizione per il riodino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

36) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali »

(396) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

37) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Diavieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

38) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

39) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

40) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

41) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

42) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

43) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

44) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

45) « Istituzione di un "Centro per il calcolo e le sue applicazioni" per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

46) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei Comuni della Sicilia*);

47) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

48) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contri-*

buto per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania);

49) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

50) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

51) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

52) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

53) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

54) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole. (123); Contributi di produttività alle industrie estrattive di conchi di tufo nelle piccole isole » (177);

55) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*Seguito*); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*Seguito*);

56) « Contributi in favore dei Centri-tumori della Sicilia » (240);

57) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

58) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

59) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti integra-

tivi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 22,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni

GRIMALDI. — *Al Presidente della Regione*, « per sapere se è a conoscenza della situazione di disagio creatasi nell'ambito della Amministrazione regionale centrale in cui alcuni dipendenti, pur avendo avuto riconosciuto, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, il nuovo titolo di studio conseguito ai fini del collocamento nella carriera superiore, non hanno potuto godere del computo degli anni di servizio prestato nella carriera inferiore per l'avanzamento della carriera stessa e ciò in difformità da quanto previsto per tutti gli altri dipendenti ai sensi della legge regionale 13 maggio 1953, numero 34.

A tal proposito l'interrogante fa presente che ai dipendenti regionali inquadrati nei ruoli definitivi ai sensi della legge regionale 12 maggio 1959, numero 19, è stato riconosciuto tutto il servizio prestato ai fini dell'avanzamento, scavalcando così parte del personale assunto molti anni prima.

Poichè appare logica e legittima l'aspirazione dei sopradetti dipendenti, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il Presidente della Regione ha preso o intenda prendere per ovviare a questo stato di discriminazione interna all'Amministrazione regionale centrale. » (844) (*Annunziata il 6 maggio 1962*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica quanto segue:

L'articolo 3 della legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 dispone che « al personale dell'Amministrazione centrale della Regione che ha conseguito, o consegua entro il 31 dicembre 1959, un titolo di studio valido per il collocamento nella carriera superiore è con-

sentito, con effetto dalla data di entrata in vigore della predetta legge, o dalla data di conseguimento di studio, se successiva, l'inquadramento alla qualifica iniziale di tale carriera ».

In conseguenza, molti impiegati regionali, già inquadrati nei ruoli organici, vennero, per effetto di tale legge, inquadrati, a loro richiesta, nella carriera superiore.

Dopo tale inquadramento che, come dispone la norma citata, ha avuto decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge o dalla data di conseguimento del titolo di studio, se successiva, non potè essere computato il servizio prestato nella carriera inferiore, ai fini della promozione alla qualifica superiore a quella iniziale, e ciò, secondo la affermazione dell'onorevole interrogante, in difformità da quanto previsto per tutti gli altri dipendenti ai sensi della legge regionale 13 maggio 1953, numero 34.

In effetti tale legge per la valutazione del servizio prestato in carriere inferiori, si rifaceva al R. D. 1 novembre 1923, numero 2395 che, come è noto, dal 1° luglio 1956 — a seguito dell'entrata in vigore del D. P. Rep. 11 gennaio 1956, numero 16 e del T. U. approvato con D. P. Rep. 10 gennaio 1953, numero 3 — è stato abrogato.

La valutazione del servizio prestato in carriere inferiori è stata effettuata, quindi, ai sensi delle norme vigenti all'atto della entrata in vigore della citata legge 13 aprile 1959, numero 15 e cioè degli articoli 164 e 176 del T. U. approvato con D. P. rep. 10 gennaio 1957, numero 3.

Questi prevedono, infatti, la parziale valutazione del servizio prestato nelle carriere di concetto ed esecutiva soltanto per l'ammissione agli esami per la promozione alle qualifiche

di Capo Sezione e di Segretario contabile principale, rispettivamente delle carriere direttiva e di concetto.

Per ciò che riguarda il riconoscimento del servizio, ai fini della legge regionale 12 maggio 1959, numero 19, occorre precisare che la Giunta regionale — nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 23 della legge 13 maggio 1953, numero 34 — deliberò che ai fini dell'inquadramento e delle successive promozioni del personale appartenente ai ruoli speciali transitori sarebbero state applicate, per l'inquadramento, la legge 12 maggio 1959, numero 19 e per le promozioni le norme del R.D. 30 dicembre 1923, numero 2960 e successive modificazioni, fino al 30 giugno 1956, e quelle del D. P. rep. 1 gennaio 1956, numero 16, trasferite poi nel T. U. approvato con D. P. rep. 10 gennaio 1957, numero 3 dal 1° luglio 1956.

Per quanto attiene, poi, al predetto personale dei ruoli speciali transitori, inquadrato per effetto dell'articolo 3 della più volte citata legge 13 aprile 1959, numero 15, nessun trattamento di favore è stato attuato giacchè il servizio prestato nella carriera inferiore fino al 30 giugno 1956 è stato valutato secondo le disposizioni del R. D. 30 dicembre 1923, numero 2960, mentre quello prestato dopo il 1° luglio 1956 e fino all'entrata in vigore della legge 18 aprile 1959 o dalla data di conseguimento del titolo di studio, se successiva, o comunque non oltre il 31 dicembre 1959, non è stato computato in alcun modo, in armonia alle disposizioni del T. U. approvato con D. P. rep. 10 gennaio 1957, numero 3. » (16 maggio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO. — *Al Presidente della Regione*, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere economicamente, moralmente e socialmente meno pesante la situazione di quel personale regionale (impiegati e funzionari) le cui precarie condizioni di salute richiedano un ricovero in clinica per intervento operatorio specialmente dopo la recente convenzione stipulata fra l'Ente che in atto li assiste (INADEL) ed in particolare le cliniche della Feliciuzza.

Infatti, l'anzidetta convenzione prevede che per il ricovero in classe diversa dalla corsia l'assistito debba corrispondere un contributo

per l'operazione che varia da L. 50.000 in su, un contributo per la sala operatoria di almeno L. 10.000 ed inoltre una cifra per la degenza giornaliera di almeno L. 3.000.

Il danno economico cui deve sottostare il personale supera spesso le L. 100.000 e non appare giustificabile, sia perchè in contrasto con quanto disposto dagli articoli 13 e 14 della legge regionale 23 febbraio 1962, numero 2, sia perchè il trattamento praticato da dette cliniche agli assistiti dell'ENPDEP e dello ENPAS (statali) si limita ad un contributo giornaliero compreso fra L. 1.000 e L. 1.900 ed in pratica rappresenta la quota per l'ospitalità concessa ad un familiare del degente.

Gli interroganti ritengono doveroso sottolineare che la differenza del trattamento praticato agli statali dell'ENPAS ed ai regionali dell'INADEL appare in netto contrasto con le norme dello Statuto della Regione siciliana che prevedono per il personale regionale un trattamento « in ogni caso non inferiore a quello del personale dello Stato. » (867) (*Annuziata il 22 maggio 1962*)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che le nuove convenzioni stipulate, a decorrere dal 1° aprile u.s., fra l'INADEL e le Case di Cura della Città di Palermo, prevedono la totale assunzione da parte dell'INADEL dell'onere relativo alla degenza fruita dagli assistiti in camere di corsia comune.

Qualora il ricovero avvenga in classe superiore a quella convenzionata, fermi restando i compensi dovuti dall'INADEL, la Casa di Cura richiederà all'assistito il pagamento della differenza giornaliera omni comprensiva, stabilita nella misura di lire 2.000 per la degenza in camere di 2^a classe con due ammalati e di L. 3.500 per il ricovero in camera di seconda classe con un letto per il malato ed uno per il commorante, oltre alla differenza per compenso ai sanitari, in misura pari a quella corrisposta dall'Istituto.

I ricoveri in camera di 1^a classe non sono, infine, regolamentati dalla convenzione di cui trattasi e pertanto, fermi restando i compensi dovuti dall'INADEL, la Casa di Cura è legittimata a richiedere all'assistito la corresponsione di ogni ulteriore differenza derivante dai ricoveri stessi.

Si comunica, altresì, che è in corso di perfezionamento la convenzione con l'E.N.P.D.E.P. sostitutiva dall'attuale convenzione con lo INADEL, per l'assistenza sanitaria diretta ed indiretta per il personale regionale, la quale convenzione prevede, fra l'altro, il ricovero gratuito in prima classe presso gli Ospedali e Case di Cura convenzionati. » (22 maggio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO

CELI. — *All'Assessore delegato alle foreste, rimboschimenti ed economia montana*, « per conoscere se, considerato che l'articolo 30 D.L. 12 marzo 1948, numero 804, prevede lo obbligo per l'amministrazione forestale di somministrare gratuitamente ai sottufficiali ed alle guardie del Corpo Forestale il vestiario, intenda adottare iniziative o provvedimenti per il rimborso, sia pure in misura forfettaria, delle spese sostenute dal personale del Corpo Forestale, compreso quello già in quiescenza, che ha dovuto sostenere direttamente la spesa del vestiario non avendovi a suo tempo provveduto l'Amministrazione forestale. » (883) (Annunziata il 28 maggio 1962)

RISPOSTA. — « In relazione al quesito postomi dalla S.V. onorevole con la interrogazione sopra indicata La informo che in relazione agli accordi fra Stato e Regione per i servizi resi dal personale dello Stato in applicazione dello Statuto e delle successive norme di attuazione, la Direzione Generale dell'economia montana e delle foreste del Ministero dell'agricoltura provvede dal 1953 alla distribuzione annuale del vestiario a tutto il personale forestale della Stato in Sicilia salvo il conseguenziale regolamento delle competenze da parte di questa Amministrazione che periodicamente provvede al rimborso.

Per quanto riguarda invece il periodo precedente (1948-1952), durante il quale non è stato distribuito vestiario al personale forestale la predetta Direzione Generale, nella cui competenza rientra sempre la questione, ha allo studio il relativo provvedimento che consentirà di poter procedere, anche in misura forfettaria, al pagamento in favore degli aventi diritto.

Sarà mia cura sollecitare la definizione del problema prospettato. » (28 maggio 1962)

L'Assessore
FASINO

PRESTIPINO GIARRITTA. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata*, « per conoscere l'intera cronistoria della pratica relativa all'edificio scolastico di Capizzi, con particolare riguardo ai tempi di attuazione dell'opera, alle singole perizie di variante e suppletive, all'accrescimento della spesa, al deterioramento delle parti incomplete dell'opera, alle divergenze di natura tecnico-amministrativa fra gli organi regionali e quelli provinciali, ai ritardi di varia natura, alle previsioni circa il corso ulteriore della vicenda; il tutto ai fini di una più analitica illustrazione di un caso di palese inadeguatezza e inefficienza della macchina amministrativa, nel momento in cui la Regione si accinge ad affrontare compiti nuovi di programmazione che esigono come è noto, prontezza di elaborazione, semplicità di approvazione, pubblicità degli atti amministrativi e controllo democratico dei cittadini, celerità nei tempi e nella esecuzione. » (889) (Annunziata il 19 giugno 1962)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue:

Con decreto presidenziale del 29 luglio 1961 è stata disposta, in applicazione della legge statale 25 luglio 1952, numero 99, la classificazione in territorio di bonifica montana del versante tirrenico dei Monti Nebrodi in provincia di Messina. Nell'ambito del comprensorio classificato montano è stata disposta con D.P., pure in data 29 luglio 1961, la costituzione del « Consorzio di bonifica montana dei Monti Nebrodi ».

Entrambi i decreti, come pure altri provvedimenti concernenti consorzi di bonifica, nello stesso periodo e in date successive, non sono stati ammessi a registrazione dall'Ufficio di controllo della Corte dei conti per gli atti della Presidenza, avendo lo stesso Organo di controllo eccepito che « in difetto di speciali norme di attuazione o di apposite norme legislative, il Presidente della Regione siciliana non può sostituirsi al Presidente della Repub-

blica nell'esercizio di poteri a questo spettanti in base a leggi dello Stato applicabili (con la legge 25 luglio 1952, numero 991 sopra richiamata) nel territorio della Regione medesima ».

Le controdeduzioni dell'Amministrazione regionale non sono state accolte dal predetto Ufficio di controllo per cui la questione, su richiesta di questa Presidenza, è stata portata all'esame della Sezione di controllo della stessa Corte che, con deliberazione del 26 aprile 1962, ha formamente rifiutato il visto e la registrazione dei decreti sopraspecificati.

La Giunta regionale nella seduta del 28 giugno 1962, presa in esame la questione, ha deliberato che i decreti sopracitati, unitamente ad altri che hanno formato oggetto di rilievi di analogo contenuto, debbono avere corso e che, pertanto, le Sezioni riunite della Corte siano chiamate a deliberare, ove non riconoscono superati i motivi della ricusazione della registrazione, sulla registrazione con riserva dei provvedimenti, ai sensi dell'articolo 25 del T.U. sulle leggi della Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, numero 1214.

La deliberazione della Giunta regionale è stata notificata alla Corte dei conti. Si attende ora la convocazione delle Sezioni riunite che, comunque, a norma della disposizione sopracitata, dovranno disporre per la registrazione dei decreti. » (19 giugno 1962)

Il Presidente
D'ANGELO

NICOLETTI. — *All'Assessore all'agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana, all'Assessore alle finanze e demanio*, « per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di sovvenire al grave stato di disagio in cui si sono venute a trovare le categorie agricole a seguito di avversità atmosferiche che hanno danneggiato od addirittura distrutto i prodotti non ancora raccolti dalle campagne in larghe zone dell'isola, in particolare quali provvedimento intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze a favore delle categorie colpite prima dalle gelate seguite da un lungo periodo di siccità ed infine da una fortissima grandinata che ha integralmente distrutto il raccolto di grano e cereali nei comuni di Corleone, Campofelice Fitalia, Mezzo-

juso e Vicari, nel pomeriggio di sabato 23 giugno 1962. » (923) (*Annunziata il 26 giugno 1962*)

RISPOSTA. — « In ordine al contenuto della interrogazione in oggetto, si ha da comunicare che in merito al grave stato di disagio in cui sono venute a trovarsi le categorie agricole in genere, a seguito di avversità naturali riferite alla volgente campagna agraria, questo Assessorato ebbe, da tempo ad interessare la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché tutti i Dicasteri competenti per la intera applicazione della legge nazionale 21 luglio 1960, numero 739.

Particolare intervento è stato svolto presso l'Assessorato delle finanze e quello del lavoro per quanto ha riferimento a possibili sgravi o, quanto meno alla sospensione di pagamento concernente i gravami fiscali e tributari.

Per quanto concerne la precitata legge numero 739, il Ministero dell'agricoltura ha tenuto a precisare che le lamentate avversità, incidendo essenzialmente sulla produzione non possono essere prese in considerazione ai fini di quanto previsto dall'articolo 1 della legge predetta, poichè tali interventi hanno riferimento ai capitali fondiari.

Tuttavia, mercè l'interessamento dell'Assessorato, il già nominato Dicastero ha fatto presente come la situazione di alcune province della Sicilia, sarà esaminata, agli effetti della applicazione del citato articolo, in sede di attuazione della legge 26 gennaio 1962, numero 11.

Si reputa necessario, inoltre, ribadire, al riguardo, come attualmente non sia in vigore alcuna disposizione legislativa che consenta l'indennizzo riguardante la perdita del prodotto, mentre i danneggiati possono ancora valersi della legge regionale 30 gennaio 1956, numero 6, riguardante la sospensione e relativo rinvio di pagamento degli oneri fiscali e tributari gravanti in agricoltura.

E' da far presente, infine, che nulla vieta agli agricoltori, singoli od associati, della Sicilia di far ricorso alle agevolazioni creditizie di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, numero 1760, nonché delle notevoli provvidenze recate dalla legge numero 454 del 2 luglio 1961.

In ultimo è da segnalare, come in campo regionale, sia stato elaborato uno schema di

legge tendente a sollevare l'attuale stato di disagio delle campagne allo scopo di normalizzare la situazione venutasi a creare in seno agli agricoltori danneggiati, provvedimento tuttora all'esame dell'Assemblea regionale siciliana. » (25 giugno 1962)

L'Assessore
FASINO

RUSSO MICHELE. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere quali passi siano stati svolti per l'applicazione della legge 15 dicembre 1961, numero 25, che prevede la esecuzione di un piano di opere straordinarie nei Comuni di Gagliano Castelferrato, Troina, Nissoria, Cerami, Regalbuto, Agira, Nicosia, nel cui territorio ricade il giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato. » (931) (Annunziata il 10 luglio 1962)*

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione in oggetto indicata, si fa presente quanto segue:

La legge 15 dicembre 1961, numero 25 ha istituito un fondo di L. 500.000.000 (L. 30 milioni nell'esercizio 1961-62 e L. 470.000.000 nell'esercizio 1962-63), a favore dei Comuni nel cui territorio ricade il giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato, destinato alla progettazione ed esecuzione di un piano di opere straordinarie a prevalente carattere di propulsione allo sviluppo industriale, nonché a carattere igienico sanitario, sociale e di miglioramento della rete viaria.

La ripartizione del fondo suindicato e le modalità di impiego debbono essere stabilite, a norma dell'articolo 3 della legge, con decreto del Presidente della Regione, su delibera della Giunta regionale, in base alle richieste avanzate dai Consigli comunali interessati.

Soltanto nello scorso mese di giugno, a seguito della delimitazione della concessione per la coltivazione del giacimento di idrocarburi « GAGLIANO », è stato possibile determinare i Comuni il cui territorio è compreso nell'area della concessione e che, pertanto, beneficeranno della legge.

Le amministrazioni dei Comuni interessati (Nissoria, Agira, Troina, Cerami, Regalbuto, Gagliano, Castelferrato e Nicosia) sono state invitate a deliberare sul programma di opere

e di interventi che si propongono di attuare con le assegnazioni disposte a carico del fondo.

Non appena saranno pervenute le deliberazioni di cui trattasi, sarà sottoposto alla Giunta, per la prescritta approvazione, il programma generale di opere e di interventi da realizzare in applicazione della legge numero 25. » (10 luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, all'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Raccuia (Messina) da oltre due mesi non percepiscono lo stipendio e se non ritengano giusto ed urgente intervenire con la concessione delle necessarie anticipazioni al Comune perchè venga al più presto eliminata la situazione di disagio in cui versano quei dipendenti. » (932) (Annunziata il 10 luglio 1962)*

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Raccuia, per fronteggiare le spese relative al mese di maggio, è stata concessa una anticipazione di lire 450.000 in data 23 maggio.

Per il fabbisogno di giugno non è stato adottato alcun provvedimento perchè il Comune in questione non ha fatto pervenire la relativa richiesta. » (10 luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Castell'Umberto (Messina) da oltre quattro mesi non percepiscono lo stipendio e se non ritengano giusto ed urgente intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune perchè al più presto venga eliminata la situazione di disagio in cui versano quei dipendenti. » (933) (Annunziata il 10 luglio 1962)*

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto, concernente la mancata corrispondenza degli stipendi ai dipendenti comunali di

Castell'Umberto, si comunica che in favore dell'Ente predetto sono state concesse regolarmente le anticipazioni fino a tutto marzo 1962.

Per i mesi di aprile e maggio non è pervenuta alcuna richiesta da parte del Comune in questione.

Per tali mesi pertanto non è stato adottato alcun provvedimento.

La richiesta relativa al mese di giugno non è stata accolta perchè priva di garanzia » (10 luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Falcone spesso restano privi di stipendi per lunghi mesi e che alla data odierna non hanno ancora percepito quello del mese di giugno a causa delle condizioni di cassa del Comune, e se non intendano giusto ed urgente intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune onde evitare lo stato di disagio in cui versano quei dipendenti. » (934) (*Annunziata il 10 luglio 1962*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Falcone non sono state concesse anticipazioni, nè per il mese di maggio nè per il mese di giugno, perchè il predetto comune non ne ha fatto richiesta. » (10 luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*, « per conoscere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Longi (Messina) non percepiscono lo stipendio dal 1° febbraio 1962, e se non intendano urgente e giusto intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune perchè sia al più presto evitato lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (935) (*Annunziata il 10 luglio 1962*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Longi nell'anno in corso non sono state concesse anticipazioni perchè il predetto Ente non ne ha fatto richiesta. » (ED luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che ai dipendenti comunali di Novara di Sicilia, a causa delle condizioni di Cassa del Comune, non vengono puntualmente corrisposti gli stipendi e che agli stessi da oltre due anni debbono essere ancora corrisposti arretrati sugli emolumenti loro spettanti.

Chiede di conoscere, inoltre, se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (936) (*Annunziata il 10 luglio 1962*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Novara di Sicilia, per far fronte al fabbisogno dei mesi di aprile e maggio, sono state concesse anticipazioni per complessive L. 2.220.000.

Per il mese di giugno non è stato adottato alcun provvedimento perchè il Comune di Novara di Sicilia non ha fatto pervenire la relativa richiesta. » (10 luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio*, « per sapere se non intendano disporre con urgenza la concessione di una anticipazione al Comune di Castoreale per il pagamento degli stipendi del mese di giugno. » (937) (*Annunziata il 10 luglio 1962*)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Castoreale, per far fronte al

fabbisogno del mese di giugno, è stata concessa un'anticipazione di L. 2.000.000 in data 10 luglio. » (10 luglio 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio e allo Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di S. Salvatore di Fitalia (Messina), a causa delle condizioni di cassa del Comune, non percepiscono gli stipendi da quattro mesi, e se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (943)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di S. Salvatore di Fitalia, per il fabbisogno dei mesi di marzo e maggio, sono state concesse due anticipazioni di L. 500.000 ciascuna, per il mese di giugno è stata concessa, eccezionalmente, una anticipazione di lire 1.200.000, mentre per il mese di aprile non è pervenuta alcuna richiesta. » (11 agosto 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Castel di Mola (Messina), a causa delle condizioni di cassa di quel Comune, non hanno ancora percepito gli stipendi dei mesi di aprile, maggio e giugno e se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (944) (Annunziata l'11 agosto 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Castel di Mola, per il fabbisogno dei mesi di aprile, maggio e giugno, sono

state concesse 3 anticipazioni di lire 295.000, rispettivamente per ciascun mese. » (11 agosto 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, allo Assessore all'amministrazione civile*, « per sapere, se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di S. Marco D'Alunzio non percepiscono lo stipendio dal mese di aprile, e se non ritengano urgente e giusto intervenire con la concessione di anticipazioni a quel Comune perchè sia evitato al più presto lo stato di disagio in cui versano quei dipendenti. » (946) (Annunziata l'11 agosto 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che il Comune di S. Marco D'Alunzio, per il fabbisogno dei mesi di aprile e maggio, non ha avanzato richiesta di anticipazione. Per il fabbisogno di giugno ha fatto pervenire una istanza per lire 3.666.356 che non è stata accolta perchè la garanzia offerta era già stata utilizzata per garantire anticipazioni concesse in precedenza. » (11 agosto 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio, allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*, « per sapere, se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Mirto non percepiscono gli stipendi da sei mesi, e se non ritengano urgente intervenire con la concessione di anticipazioni a quel Comune perchè sia evitato il grave stato di disagio in cui in atto versano quei dipendenti. » (947) (Annunziata l'11 agosto 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che il Comune di Mirto ha avanzato il 2 giugno una richiesta di anticipazione riferentisi ai mesi di gennaio e maggio 1962. Poichè a norma della circolare n. 295 del 22 dicembre 1961 le richieste relative ai mesi arretrati non possono essere prese in considerazione, è stata concessa una anticipazione per il fabbisogno di maggio di

lire 350.000. Per il fabbisogno del mese di giugno è stata autorizzata una anticipazione di lire 360.000. » (11 agosto 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze e demanio ed all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale*, « per sapere, se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Motta d'Affermo non percepiscono lo stipendio dal 1° dicembre 1961, e se non ritengano che sia urgente, doveroso e giusto intervenire subito con la concessione di anticipazioni a quel Comune perchè quei modesti lavoratori, che hanno diritto alla vita, siano sollevati con sollecitudine dal grave stato di disagio in cui si trovano. » (948) (Annunziata l'11 agosto 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Motta d'Affermo, per il fabbisogno dei mesi di novembre e dicembre 1961 (compresa la 13^a mensilità), è stata concessa una anticipazione di lire 1.200.000; per il fabbisogno dei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno sono state concesse quattro anticipazioni di lire 350.000 ciascuna. Le tre anticipazioni che si riferiscono ai mesi di marzo, aprile e maggio non sono state, però, rimosse dal Comune perchè non ha rilasciato le delegazioni richieste a garanzia. » (11 agosto 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

GRIMALDI. — *All'Assessore alle finanze e demanio*, « per sapere se risulta alla sua conoscenza quanto si è verificato relativamente alla applicazione della legge n. 1 del 7 febbraio 1962 della quale soltanto alcuni dipendenti hanno beneficiato, percependo tutti gli arretrati, mentre un altro gruppo, per conto del quale il consegnatario-cassiere dell'Assessorato aveva provveduto a riscuotere le somme relative tramite regolare delega, non ha poi percepito le competenze, in quanto tali

somme sono state trattenute dal citato economo-cassiere per almeno quattro giorni e fino alla sentenza della Corte Costituzionale che invalidava la citata legge.

L'interrogante chiede di conoscere quale criterio è stato adottato per stabilire, fra tutti i dipendenti che avrebbero dovuto beneficiare del disposto della citata legge n. 1, la priorità di quei lavoratori che hanno percepito tutte le competenze; in base a quale principio l'econo-mo-cassiere dell'Assessorato alle finanze ha creduto di poter trattenere in cassa somme rimosse per conto di altri dipendenti, ai quali infine, non sono poi più state consegnate per la sopravvenuta sentenza della Corte Costituzionale; quali provvedimenti l'onorevole Assesore intende disporre per sanare una situazione di evidente sperequazione venutasi a creare tra coloro che hanno beneficiato delle provvidenze previste dalla legge n. 1 e gli altri che, pur con lo stesso diritto, non hanno avuto nulla. » (953) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione segnata in oggetto, preciso che nessuna discriminazione è stata fatta dagli uffici dell'Assessorato finanze in sede di applicazione della legge regionale n. 1 del 7 febbraio 1962.

Con detta legge, come è noto alla On.le S. V. è stato, tra l'altro, disposto che ai dipendenti regionali assunti a norma della legge regionale 12 settembre 1960, n. 40, dovesse corrispondersi il trattamento economico fissato per le qualifiche iniziali della carriera di concetto, esecutiva ed ausiliaria del personale statale di ruolo, secondo il titolo di studio richiesto per l'accesso alle predette carriere e posseduto alla data del 13 settembre 1960 e conseguito entro il 30 settembre 1960.

Di tale beneficio dovevano godere circa duecento dipendenti addetti a mansioni esecutive (e quindi retribuiti sino ad allora in base a tali mansioni) ma in possesso di titolo di studio di scuola media superiore.

La legge in parola, impugnata avanti la Corte Costituzionale dal Commissario dello Stato, è stata pubblicata a norma del 2° comma dell'art. 29 dello Statuto della Regione siciliana.

I provvedimenti di esecuzione della legge sono stati emanati seguendo l'ordine alfabetico degli aventi diritto, mentre le relative liquidazioni sono state effettuate in base allo

ordine di arrivo dei decreti restituiti registrati dalla Corte dei Conti.

Alla data del 15 luglio 1962 erano stati effettuati i pagamenti soltanto nei riguardi di 10 unità.

In data 16 lugli è pervenuta all'Ufficio Legislativo copia della sentenza n. 55 del 7-14 giugno 1962 della Corte Costituzionale di annullamento della citata legge n. 1 del 7 febbraio 1962.

In conseguenza di ciò ho dato disposizioni al consegnatario cassiere di non effettuare più pagamenti e di riversare in entrata le somme riscosse ed ho dato altresì disposizioni di predisporre gli atti di annullamento dei provvedimenti adottati in esecuzione alla legge in parola e di provvedere al recupero delle somme già erogate, in considerazione che la sentenza che dichiara la illegittimità costituzionale di una legge regionale impugnata dal Commissario dello Stato, e nelle more del giudizio, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, pone nel nulla tutti gli effetti giuridici prodotti dalla legge stessa.» (25 ottobre 1962)

L'Assessore
D'ANTONI.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Savoca (Messina), a causa delle condizioni di cassa del Comune, non percepiscono gli stipendi da quattro mesi e se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (957) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Savoca è stata concessa una anticipazione relativa al fabbisogno del mese di giugno, di lire 320.000.

La richiesta relativa del mese di luglio è in corso di concessione. Il Comune non ha avanzato altre richieste di anticipazioni. » (25 ottobre 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Reitano (Messina), a causa delle condizioni di cassa del Comune, non percepiscono gli stipendi da quattro mesi e se non intendano intervenire con assoluta urgenza con la concessione di anticipazioni al Comune per evitare lo stato di estremo disagio in cui versano quei dipendenti. » (958) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Reitano è stata concessa una anticipazione di lire 710.000, relativa al fabbisogno dei mesi di aprile e maggio una anticipazione di lire 360.000, relativa al fabbisogno del mese di giugno 1962. » (25 ottobre 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Roccaflorita dal mese di aprile non percepiscono lo stipendio, e se non ritengano giusto ed urgente intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune perchè al più presto venga eliminata la situazione di disagio in cui versano quei dipendenti. » (959) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che il Comune di Roccaflorita non ha dall'anno 1956 ad oggi avanzato alcuna richiesta di anticipazione. » (25 ottobre 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Ficarra (Messina) dal mese di maggio non percepiscono lo stipendio, e se non ritengano giusto ed urgente intervenire con la concessione di anticipazioni al Comune perchè

al più presto venga eliminata la situazione di disagio in cui versano quei dipendenti. » (960) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Ficarra è stata concessa una anticipazione di lire 600.000 relativa al fabbisogno del mese di maggio 1962. Per gli altri mesi il Comune non ha avanzato richiesta di anticipazione. » (25 ottobre 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.

SANTALCO. — *Al Presidente della Regione (Bilancio), all'Assessore all'amministrazione civile e solidarietà sociale*, « per sapere se è a loro conoscenza che i dipendenti comunali di Tusa non percepiscono gli stipendi da

oltre tre mesi, e se non ritengano urgente intervenire con la concessione di anticipazioni a quel Comune perchè sia evitato il grave stato di disagio in cui in atto versano quei dipendenti. » (964) (Annunziata il 25 ottobre 1962)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione di cui in oggetto, si comunica che in favore del Comune di Tusa non sono state concesse anticipazioni per fronteggiare il fabbisogno dei mesi di maggio e giugno perchè l'Ente predetto non ne ha fatto richiesta.

Per il mese di luglio è stata concessa una anticipazione in data 20 agosto.

Per il mese di agosto non è pervenuta la relativa richiesta. » (25 ottobre 1962)

Il Presidente
D'ANGELO.